



UNICREDIT S.p.A.

Società per azioni — Sede Sociale e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti 3 — Tower A;
iscrizione al Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi,
codice fiscale e partita IVA n. 00348170101; iscritta all'Albo delle Banche
Capogruppo del Gruppo bancario UniCredit,
Albo dei Gruppi Bancari: cod. 02008.1
Capitale sociale Euro 21.059.536.950,48 interamente versato
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
e al Fondo Nazionale di Garanzia

Imposta di bollo, ove dovuta, assolta in modo virtuale - Autorizzazione Agenzia delle Entrate, Ufficio di Roma 1,
n. 143106/07 rilasciata il 21.12.2007

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

UniCredit S.p.A. (**UniCredit**, l'**Emittente** o la **Banca**) ha predisposto il presente documento di registrazione (il **Documento di Registrazione**, in cui si devono ritenere comprese la documentazione e le informazioni indicate come ivi incluse mediante riferimento, come di volta in volta modificate ed aggiornate) in conformità ed ai sensi del Regolamento (UE) 2017/1129 e successive modifiche e integrazioni (il **Regolamento Prospetto**) ed in conformità all'articolo 7 ed all'Allegato 6 del Regolamento Delegato (UE) 2019/980 (il **Regolamento Delegato**) e del Regolamento CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni (il **Regolamento Emittenti**). Esso contiene informazioni sulla Banca in quanto emittente di una o più serie di strumenti finanziari. Il Documento di Registrazione ha validità per dodici mesi a decorrere dalla sua data di approvazione. Alla scadenza, in caso di nuovi fattori significativi, errori o imprecisioni rilevanti, non si applicherà l'obbligo di pubblicare il supplemento al Documento di Registrazione.

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta e/o quotazione di strumenti finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla nota informativa (la **Nota Informativa**) e alla nota di sintesi (la **Nota di Sintesi**) (insieme al presente Documento di Registrazione, il "**Prospetto**") o, nel caso di un programma di emissione, al prospetto di base (il **Prospetto di Base**) e alle condizioni definitive (le **Condizioni Definitive**) cui è allegata la nota di sintesi della singola emissione (la **Nota di Sintesi dell'Emissione**), a seconda dei casi, oltre ai supplementi ed avvisi, nonché alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate o aggiornate.

Si vedano inoltre i fattori di rischio descritti nel Documento di Registrazione e nella Nota Informativa e Nota di Sintesi o nel Prospetto di Base e Nota di Sintesi dell'Emissione (a seconda dei casi) per l'esame dei rischi che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di strumenti finanziari di volta in volta rilevanti.

L'adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per la Società e la Borsa (CONSOB) sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Documento di Registrazione è stato depositato presso la CONSOB in data 3 luglio 2020, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0638145/20 del 3 luglio 2020.

Il Documento di Registrazione è a disposizione del pubblico in forma elettronica sul sito *web* dell'Emittente www.unicreditgroup.eu nonchè sul sito <https://www.investimenti.unicredit.it/it/info/documentazione.html#programmi-di-emissione-unicredit-spa>, e negli eventuali ulteriori luoghi indicati nella rilevante Nota Informativa, Nota di Sintesi, Prospetto di Base e Condizioni Definitive (a seconda dei casi).

Una copia cartacea del Documento di Registrazione verrà consegnata gratuitamente ad ogni potenziale investitore che ne faccia richiesta, presso la Sede Sociale dell'Emittente, nonché presso gli eventuali ulteriori indirizzi indicati nella rilevante Nota Informativa, Nota di Sintesi, Prospetto di Base e Condizioni Definitive (a seconda dei casi).

INDICE

1.	PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITA' COMPETENTI.....	4
1.1	Persone responsabili del Documento di Registrazione.....	4
1.2	Dichiarazione di Responsabilità.....	4
1.3	Dichiarazioni o relazioni di esperti.....	4
1.4	Informazioni provenienti da terzi.....	4
1.5	Approvazione da parte dell'Autorità Competente.....	4
2.	REVISORI LEGALI	5
2.1	Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente	5
2.2	Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o risoluzioni del contratto d'incarico della Società di Revisione	5
3.	FATTORI DI RISCHIO.....	6
3.1	Rischi connessi alla situazione finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.....	6
3.2	Rischi connessi all'attività e al settore in cui opera l'Emittente e il Gruppo.....	13
3.3	Rischi connessi al quadro normativo e regolamentare	22
4.	INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE.....	28
4.1	Storia ed evoluzione dell'Emittente	28
5.	PANORAMICA DELLE ATTIVITA'	41
5.1	Principali attività.....	41
5.2	Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale	43
6.	STRUTTURA ORGANIZZATIVA	44
6.1	Breve descrizione della struttura organizzativa del Gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa	44
6.2	Dipendenza da altri soggetti all'interno del Gruppo	47
7.	INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE.....	48
7.1	Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente e cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo	48
7.2	Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso	48
8.	PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI.....	49
9.	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI SORVEGLIANZA.....	50
9.1	Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di sorveglianza con indicazione delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, allorché siano significative riguardo l'Emittente	50
9.2	Conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo	57
10.	PRINCIPALI AZIONISTI.....	59
10.1	Informazioni relative agli assetti proprietari.....	59

10.2	Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.....	59
11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE.....	60
11.1	Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati.....	60
11.2	Informazioni finanziarie infrannuali.....	61
11.3	Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati	62
11.4	Procedimenti giudiziari e arbitrali	62
11.5	Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente.....	74
12.	INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI.....	75
12.1	Capitale azionario	75
12.2	Atto costitutivo e Statuto	75
13.	PRINCIPALI CONTRATTI.....	76
14.	DOCUMENTI DISPONIBILI	77

1. PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITA' COMPETENTI

1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione

La responsabilità per le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è assunta da UniCredit S.p.A., con Sede Sociale e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti, 3 — Tower A.

1.2 Dichiarazione di Responsabilità

UniCredit S.p.A. attesta che le informazioni contenute nel Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

1.3 Dichiarazioni o relazioni di esperti

Il presente Documento di Registrazione non contiene dichiarazioni o relazioni rilasciate da esperti ad eccezione delle relazioni rilasciate da Deloitte & Touche S.p.A. (la **Società di Revisione**) che ha effettuato la revisione contabile del bilancio dell'Emittente e del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2019 ed al 31 dicembre 2018.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 2 (*Revisori Legali*) e 11 (*Informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i profitti e le perdite dell'Emittente*).

1.4 Informazioni provenienti da terzi

Il Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi, fatta eccezione per le informazioni concernenti i giudizi di *rating* attribuiti all'Emittente di cui al successivo paragrafo 4.1.6 (*Rating attribuiti all'Emittente*).

Si conferma che tali informazioni sono state riprodotte fedelmente e che, per quanto l'Emittente sappia o sia in grado di accertare sulla base di quanto pubblicato da terzi, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere le informazioni riprodotte inesatte o ingannevoli.

Le informazioni provengono dalle seguenti agenzie di *rating*: Fitch Ratings Ireland Limited (**Fitch**), Moody's Investors Service (**Moody's**) e S&P Global Ratings (**S&P**).

1.5 Approvazione da parte dell'Autorità Competente

L'Emittente dichiara che:

- a) il presente Documento di Registrazione è stato approvato dalla CONSOB in qualità di Autorità Competente, ai sensi del Regolamento (UE) 2017/1129;
- b) la CONSOB approva tale Documento di Registrazione solo in quanto rispondente ai requisiti di completezza, comprensibilità e coerenza imposti dal Regolamento (UE) 2017/1129;
- c) tale approvazione non dovrebbe essere considerata un avvallo dell'Emittente oggetto del Documento di Registrazione.

2. REVISORI LEGALI

2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente

L'Assemblea ordinaria degli azionisti dell'Emittente in data 11 maggio 2012 ha approvato - su proposta motivata del Collegio Sindacale - il conferimento per gli esercizi sociali 2013-2021 dell'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio dell'Emittente e del bilancio consolidato del gruppo che fa capo all'Emittente (il **Gruppo UniCredit** o il **Gruppo**) e di revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, nonché dell'incarico per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, alla società Deloitte & Touche S.p.A., con sede in Milano, via Tortona 25, codice fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 03049560166, in conformità a quanto previsto dalla comunicazione CONSOB n. 97001574 del 20 febbraio 1997 e dall'articolo 13, comma 1, del Decreto Legislativo n. 39/2010, come successivamente modificato e integrato.

Si precisa inoltre che, in relazione alla scadenza dell'incarico di revisione legale dei conti descritto in precedenza, l'Assemblea degli azionisti del 9 aprile 2020 ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti, per gli esercizi dal 2022 al 2030, alla società KPMG S.p.A., con sede in Milano, Via Vittor Pisani 25, iscritta al Registro delle Imprese al n. 00709600159.

2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o risoluzioni del contratto d'incarico della Società di Revisione

Non si sono verificate dimissioni, revoche dall'incarico o risoluzioni del contratto d'incarico della Società di Revisione nel corso degli esercizi 2018 e 2019.

3. FATTORI DI RISCHIO

Si invitano gli investitori a leggere attentamente il presente Capitolo, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi collegati all'Emittente ed ottenere un miglior apprezzamento delle capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli strumenti finanziari che potranno essere emessi dall'Emittente e descritti nella relativa Nota Informativa o nel Prospetto di Base ad essi relativo.

3.1 Rischi connessi alla situazione finanziaria dell'Emittente e del Gruppo

3.1.1 Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico e alle conseguenze derivanti dalla diffusione della pandemia da COVID-19

L'andamento del Gruppo UniCredit è influenzato dai mercati finanziari e dal contesto macroeconomico e politico dei Paesi in cui opera. Le aspettative sull'andamento dell'economia globale rimangono molto incerte sia nel breve che nel medio termine. Pertanto, sussiste il rischio che l'evoluzione del contesto macroeconomico possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria, nonché sul merito di credito dell'Emittente e/o del Gruppo. Si segnala che sullo scenario macroeconomico nazionale ed internazionale incidono i rischi derivanti dalla diffusione della forma di polmonite virale denominata "Coronavirus" (COVID-19) e che, allo stato attuale, si evidenziano le prime conseguenze negative legate al diffondersi di tale virus sull'attività economica internazionale e domestica, con inevitabili riflessi sull'andamento del Gruppo.

I principali effetti indotti dal Covid-19 ricomprendono un rallentamento dei ricavi commerciali a partire da metà marzo 2020. L'attuale quadro - fortemente condizionato anche dalle connesse misure di restrizione - è caratterizzato da elementi di elevata incertezza, riferiti sia alla situazione generale, che in particolare al mercato delle esposizioni deteriorate; pertanto qualsiasi aggiornamento delle stime sui prezzi di vendita delle previste cessioni di esposizioni deteriorate potrebbe, nell'attuale contesto, condurre a risultati non attendibili e non supportabili. In tale ambito rileva in particolare la possibilità che il rallentamento dell'economia determini un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti non performing e necessità di aumentare gli accantonamenti che saranno spesi sul conto economico. A seguito dell'esteso lockdown, il Gruppo ha preso la decisione di anticipare il periodico aggiornamento dello scenario macroeconomico IFRS9 per il secondo trimestre annunciando 902 milioni di euro addizionali di rettifiche su crediti. In aggiunta alle rettifiche su crediti addizionali, il conto economico operativo ha subito un impatto da Covid-19 anche sui ricavi, complessivamente in calo di quasi 500 milioni di euro trim/trim.

Infine, tenendo in considerazione le stime riviste sul costo del rischio risulta che, in relazione al 2020 e al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. Si tenga presente però che, l'attuale quadro di forte incertezza e volatilità, non permette ancora di procedere ad una valutazione finale complessiva degli impatti sugli obiettivi di Piano a medio-lungo termine per determinare se anche questi ultimi siano ancora attuali o come siano impattati, analisi che verranno finalizzate nei prossimi mesi. Pertanto sarà presentato al Capital Markets Day, che si terrà verso la fine dell'anno in corso o l'inizio dell'anno prossimo, un aggiornamento del piano strategico Team 23 che rifletta le attuali condizioni.

L'andamento del Gruppo UniCredit è influenzato dai mercati finanziari e dal contesto macroeconomico e politico dei Paesi in cui opera. Le aspettative sull'andamento dell'economia globale rimangono molto incerte sia nel breve che nel medio termine.

I mesi appena trascorsi sono stati segnati dalla diffusione della forma di polmonite virale denominata "Coronavirus" (COVID-19) che ha avuto un impatto profondo sulle comunità, sui dipendenti e sui clienti. Allo stato attuale, si evidenziano le prime conseguenze negative legate al diffondersi di tale virus sull'attività economica internazionale e domestica, con inevitabili riflessi sull'andamento del Gruppo.

Complessivamente, malgrado il rallentamento indotto da Covid-19 a partire da metà marzo, la performance commerciale del 1trim20 per il Gruppo è in aumento dello 0,1 per cento nel trimestre su base annua. Tra i principali effetti da Covid rilevati segnaliamo: minori volumi di vendite dalla seconda metà di marzo (AuM – Assets under Management/AuC – Assets under Custody, vendite assicurative), principalmente in Western Europe; calo dei volumi retail (principalmente in CEE - Central Eastern Europe); domanda molto forte di credito da parte dei clienti corporate (principalmente in Germania).

L'attuale quadro - fortemente condizionato anche dalle connesse misure di restrizione - è caratterizzato da elementi di elevata incertezza, riferiti sia alla situazione generale, che in particolare al mercato delle esposizioni deteriorate; pertanto qualsiasi aggiornamento delle stime sui prezzi di vendita delle previste cessioni di esposizioni deteriorate potrebbe, nell'attuale contesto, condurre a risultati non attendibili e non supportabili. In tale ambito rileva in particolare la possibilità che il rallentamento dell'economia determini un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti non performing e necessità di aumentare gli accantonamenti che saranno spesati sul conto economico. A seguito dell'esteso *lockdown*, il Gruppo ha preso la decisione di anticipare il periodico aggiornamento dello scenario macroeconomico IFRS9 (*International Financial Reporting Standards 9*) per il secondo trimestre annunciando 902 milioni di euro addizionali di rettifiche su crediti.

Il costo del rischio sottostante, escludendo le rettifiche su crediti per lo scenario macroeconomico IFRS9, è stato pari a 29 pb nel 1trim20, al di sotto della guidance di Team 23; includendo invece tali rettifiche (pari ad Euro 902 milioni come sopra indicato), il costo del rischio del Gruppo UniCredit, iscritto a conto economico nel primo trimestre 2020, è stato pari a 104 pb.

Per maggiori dettagli anche con riferimento dell'esposizione complessiva al rischio di credito di controparte e alle principali misure intraprese dal Gruppo a sostegno dei propri clienti si rinvia al rischio 3.1.3 "*Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito*".

Per il Gruppo UniCredit, l'aggiornamento dello scenario macroeconomico (utilizzato per il calcolo delle svalutazioni IFRS9 - *International Financial Reporting Standards 9*) è stato eseguito sulla base delle previsioni prodotte da parte della propria unità interna di *Research*. Le previsioni che ne risultano sono negative per il 2020 e ipotizzano una ripresa della crescita economica nel 2021. I principali razionali alla base delle previsioni si basano sull'aspettativa di: (i) un deterioramento dell'economia dell'Eurozona a causa delle misure di restrizione necessarie per contenere la diffusione del Covid-19; (ii) un sostegno fiscale e monetario su vasta scala ritenuto tale da limitare, ma non neutralizzare del tutto, il danno permanente alla capacità produttiva, al reddito delle famiglie e al capitale umano; (iii) una ripresa nel 2021 in quanto si stima che le restrizioni saranno progressivamente allentate già nella seconda metà del 2020.

In aggiunta alle rettifiche su crediti addizionali, il conto economico operativo ha subito un impatto da Covid-19 anche sui ricavi, complessivamente in calo di quasi 500 milioni di euro trim/trim. Tale diminuzione è da attribuire a voci non ricorrenti che non sono collegate alla redditività operativa del Gruppo. Ad esempio, aggiustamenti trimestrali delle XVA (*X-Value Adjustment*) per quasi Euro -175 mln, rettifiche negative non ricorrenti di valutazione di partecipazioni come Visa per complessivi Euro 65 mln o un'oscillazione nel saldo degli altri proventi, inclusa la diminuzione a seguito della vendita di Ocean Breeze nel 4trim19.

Più in dettaglio: (i) il margine di interesse, pari a 2,5 miliardi di euro, è sceso dello 0,5 per cento trim/trim, principalmente per effetto delle dinamiche commerciali e, in particolare, del calo dei tassi sui prestiti e dei volumi; (ii) le commissioni hanno registrato una forte crescita nei mesi di gennaio e febbraio con il *run-rate* delle vendite lorde AuM (*Assets under Management*) pari al 150 per cento circa del 2019, mentre nelle ultime due settimane di marzo sono state pari a circa il 50 per cento; e (iii) i ricavi da attività di negoziazione sono scesi del 64,5 per cento trim/trim, mentre i ricavi dell'attività di negoziazione commerciale sono stati in calo di 103 milioni di euro (-34 per cento trim/trim). La solida performance delle attività con la clientela sui mercati azionari, delle *commodity* e dei cambi, che ha avuto un andamento positivo trim/trim grazie all'intensa attività della clientela, è stata tuttavia più che annullata dall'ampliamento dello *spread* creditizio che ha penalizzato alcuni portafogli *market facilitation*. Complessivamente i ricavi da attività di negoziazione sono calati di 300 milioni di euro trim/trim impattati anche dalle rettifiche di valutazione (XVA - *X-Value Adjustment*) (Euro -174 mln trim/trim) e dalle poste straordinarie (Euro -65 mln trim/trim).

Lato costi, i circa Euro 12 mln di spese straordinarie correlate a Covid-19 per iniziative per la sicurezza e la comunicazione del 1 trim 20 sono stati compensati da minori spese per viaggi e consulenza e dalla continua e rigorosa disciplina nella gestione della spesa.

Le misure di contenimento adottate per contenere la diffusione del Covid-19 avranno forti ricadute sull'attività economica. La BCE ha intensificato gli interventi e, con il suo programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP - *Pandemic Emergency Purchase Programme*), è di fatto pronta ad agire come acquirente di ultima istanza nel mercato dei titoli di Stato per tutto il tempo necessario.

Infine, tenendo in considerazione le stime riviste sul costo del rischio risulta che, in relazione al 2020 e al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. Si tenga presente però che, l'attuale quadro di forte incertezza e volatilità, non permette ancora di procedere ad una valutazione finale complessiva degli impatti sugli obiettivi di Piano a medio-lungo termine per determinare se anche questi ultimi siano ancora attuali o come siano impattati, analisi che verranno finalizzate nei prossimi mesi. Pertanto sarà presentato al Capital Markets Day, che si terrà verso la fine dell'anno in corso o l'inizio dell'anno prossimo, un aggiornamento del piano strategico Team 23 che rifletta le attuali condizioni. Per maggiori informazioni sui rischi connessi al piano strategico si rimanda al rischio 3.1.2 *"Rischi connessi al Piano Strategico 2020 – 2023"*.

Ulteriori sviluppi delle politiche monetarie ed ulteriori eventi straordinari (come l'instabilità politica, il terrorismo e qualsiasi altro evento simile che si verifichi nei paesi in cui il Gruppo opera e, come accaduto di recente, un'emergenza sanitaria) potrebbero determinare effetti negativi rilevanti sull'attività e sulla redditività del Gruppo. Inoltre, l'incertezza economica e politica degli ultimi anni ha portato ad una notevole volatilità e incertezza anche nei mercati finanziari. Questo, a sua volta, ha reso sempre più complesso l'accesso a tali mercati, con un conseguente aumento degli *spread* creditizi e del costo del finanziamento, impattando i valori che il Gruppo può realizzare dalla vendita di attività finanziarie.

In particolare, oltre all'impatto sulla crescita globale e sui singoli paesi dovuto al Covid-19, il quadro macroeconomico è attualmente connotato da alti livelli di incertezza, principalmente dovuti a: (i) gli sviluppi del protezionismo, guidato dagli Stati Uniti d'America; (ii) l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea e all'incertezza relativa alle future relazioni con l'Unione; (iii) i futuri sviluppi della politica monetaria della BCE e della Federal Reserve (**FED**); e (iv) la sostenibilità del debito sovrano di alcuni paesi e i relativi e ripetuti *shock* sui mercati finanziari.

Il rallentamento dell'economia dei paesi in cui opera il Gruppo ha determinato (e potrebbe continuare a determinare) effetti negativi sull'attività del Gruppo medesimo e sul costo del finanziamento, oltre che sul valore delle sue attività, nonché ha comportato ulteriori costi correlati a svalutazioni.

3.1.2 Rischi connessi al Piano Strategico 2020 - 2023

In data 3 dicembre 2019, a seguito della finalizzazione del Piano Strategico 2016-2019, UniCredit ha presentato alla comunità finanziaria a Londra il nuovo Piano Strategico 2020-2023 denominato "Team 23" (il "Piano Strategico" o "Piano" o "Team 23"). Il Piano Strategico contiene determinati obiettivi strategici, di capitale e finanziari (gli "Obiettivi di Piano") basati su quattro pilastri. Tali obiettivi strategici riguardano il miglioramento del costo del rischio, la riduzione del rapporto tra crediti deteriorati lordi e totale crediti, mantenimento di un adeguato buffer di capitale per tutto l'arco del Piano nonché obiettivi in termini di utile netto sottostante e di distribuzione del capitale. I quattro pilastri sono: (i) aumento e rafforzamento della base di clienti; (ii) trasformazione e massimizzazione della produttività; (iii) gestione disciplinata del rischio & controlli; (iv) gestione del capitale e del bilancio. La capacità di UniCredit di rispettare gli Obiettivi di Piano dipende da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali si trovano al di fuori del controllo dell'Emittente, quali ipotesi concernenti lo scenario macroeconomico nel quale il Gruppo opera e l'evoluzione del contesto regolamentare, nonché assunzioni ipotetiche relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri su cui l'Emittente può solo parzialmente influire. Le ipotesi concernenti lo scenario macroeconomico e l'evoluzione del contesto regolamentare, nonché le assunzioni ipotetiche poste a fondamento del Piano sono state formulate precedentemente all'adozione delle misure restrittive collegate alla diffusione del COVID-19 su tutto il territorio nazionale e, pertanto, in un contesto macroeconomico diverso da quello determinatosi dopo l'entrata in vigore dei provvedimenti restrittivi ("lockdown") conseguenti la diffusione della pandemia. I risultati dell'esercizio in corso, e potenzialmente quelli degli anni successivi, potrebbero infatti essere ragionevolmente influenzati dalle dinamiche del COVID-19, non prevedibili alla data di presentazione del Piano Strategico e ancora ad oggi incerte. Tenendo in considerazione le stime riviste sul costo del rischio risulta che, in relazione al 2020 e al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. Alla luce dell'elevata incertezza del contesto, un aggiornamento del piano strategico Team 23 che rifletta le attuali condizioni sarà presentato al Capital Markets Day che si terrà verso la fine dell'anno o l'inizio dell'anno prossimo.

Per le sopra esposte ragioni, gli investitori sono invitati a non fondare le proprie scelte di investimento esclusivamente sulle previsioni incluse tra gli Obiettivi di Piano. L'eventuale mancato raggiungimento degli

Obiettivi di Piano potrebbe avere effetti negativi, anche significativi, sull'attività di UniCredit, sulla condizione finanziaria o sui risultati operativi.

Come anticipato, l'attuale scenario macroeconomico risulta peggiorativo rispetto alle assunzioni di piano. Per questo UniCredit ha aggiornato le assunzioni macro-economiche connesse all'applicazione del calcolo delle rettifiche su crediti secondo il principio IFRS9 (*International Financial Reporting Standards 9*), contabilizzando nel primo trimestre 2020 gli impatti relativi alle rettifiche addizionali (pari ad Euro 0,9 miliardi). Per l'esercizio 2020, pur considerando le difficoltà previsionali dovute all'attuale situazione senza precedenti, la stima del costo del rischio ("CoR") risulta pari a circa 100-120pb. Il CoR deriverà dalla combinazione delle rettifiche relative all'aggiornamento dello scenario macroeconomico IFRS9 e dai potenziali effetti derivanti dai rischi che potrebbero materializzarsi nel corso dell'anno con riferimento a specifici settori e controparti, in particolare al termine dell'esercizio considerando la conclusione del periodo di moratoria.

Per l'anno finanziario 2021, attualmente il Gruppo stima un CoR pari a 70-90pb.

Alla luce delle sopra menzionate stime sul CoR risulta che, in relazione al 2020 e al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. Si tenga presente però che, l'attuale quadro di forte incertezza e volatilità, non permette ancora di procedere ad una valutazione finale complessiva degli impatti sugli obiettivi di Piano a medio-lungo termine per determinare se anche questi ultimi siano ancora attuali o come siano impattati, analisi che verranno finalizzate nei prossimi mesi. Le elaborazioni riviste verranno presentate in modo organico in un aggiornamento del piano Team 23, che rifletta le nuove condizioni macroeconomiche, al Capital Markets Day attualmente previsto tra la fine del corrente anno e l'inizio del 2021, come comunicato pubblicamente in data 6 maggio 2020 durante la presentazione dei risultati del primo trimestre 2020. In tale evento verranno presentate le priorità strategiche del Gruppo e la nuova definizione degli Obiettivi di Piano Team 23.

Al momento, come confermato nel comunicato stampa relativo ai risultati del primo trimestre 2020 i pilastri chiave di Team 23 restano le priorità strategiche, in particolare:

- **Aumento e rafforzamento della base di clienti:** tra gli obiettivi del Piano Strategico è prevista la crescita della clientela mediante il rafforzamento della *leadership* come banca di riferimento per le PMI (Piccole Medie Imprese) europee, facendo leva sulla divisione CEE (*Central Eastern Europe*) e sulla divisione CIB (*Corporate Investment Banking*) come motori di crescita e ampliando la base di clienti privati attraverso il miglioramento dei modelli di distribuzione e di servizio, migliorando allo stesso tempo l'esperienza del cliente;
- **Trasformazione e massimizzazione della produttività:** il Piano prevede l'adozione di nuove modalità di lavoro per ottimizzare costantemente i processi, migliorare l'esperienza del cliente e ottenere maggiore efficienza;
- **Gestione disciplinata del rischio & controlli:** il Piano mira ad ottenere un ulteriore rafforzamento del monitoraggio e della gestione del rischio finanziario e di credito, il rafforzamento dei controlli sul *business* e un approfondito monitoraggio da parte delle funzioni di controllo. Il Piano prevede azioni mirate su *Compliance* e rischio operativo mediante il rafforzamento della gestione e del controllo dei rischi connessi alla prevenzione dei crimini finanziari (*Anti Financial Crime*), all'antiriciclaggio (*AML – Anti Money Laundering*), ai processi di identificazione dei clienti (*KYC – Know Your Customers*), alla *Cyber security* e, in generale, a quanto concerne il contenimento del rischio operativo;
- **Gestione del capitale e del bilancio:** il Piano prevede l'allocazione proattiva del capitale basato sui risultati finanziari, la preferenza per operazioni di riacquisto di azioni proprie piuttosto che di fusione o acquisizione di altre società, salvo acquisizioni di modesta entità che potrebbero essere prese in considerazione per accelerare l'allocazione del capitale verso *business* e geografie a più elevata redditività rettificata per il rischio. Il Piano prevede inoltre l'allineamento graduale dei portafogli di titoli sovrani nazionali a quello dei concorrenti europei e l'evoluzione della struttura del Gruppo, incluso il progetto per la creazione di una *subholding* con sede in Italia e non quotata. Ci si attende che la *subholding* permetterà l'ottimizzazione dei requisiti MREL (*Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities*) nel medio periodo con riduzione delle esposizioni infragruppo e miglioramento della facilità di risoluzione come preconditione per l'evoluzione della struttura del Gruppo, mantenendo tuttavia la strategia di *Single Point of Entry*, che è alla base del *funding plan*.

Il Piano Team 23 si basa su assunzioni sia in termini di tassi di interesse che di crescita economica dei paesi dove il Gruppo è presente. Poiché le variabili macroeconomiche sono volatili, UniCredit ha anche sviluppato due analisi di sensitività, oltre allo scenario base sottostante il Piano Strategico, sia sui tassi d'interesse sia sulla

crescita economica. Una delle due analisi, internamente denominata “Draghi”, assume tassi di interesse molto vicini agli attuali livelli per tutto l’arco di piano (Euribor a 3 mesi di fine periodo pari a -50 punti base fino al 2023) e minore crescita del PIL (Prodotto Interno Lordo) sia in Europa Occidentale che nei Paesi CEE. Lo scenario “Draghi” prevedeva un peggioramento della crescita economica in condizioni di mercato normali, di conseguenza non è paragonabile agli impatti attribuibili alle misure di contenimento introdotte in molti paesi a causa del Covid-19. Alla luce dell’elevata incertezza del contesto, come evidenziato sopra per i risultati finanziari, anche le assunzioni relative ai tassi di interesse e alla crescita economica saranno aggiornati e presentati al prossimo Capital Markets Day entro la fine del 2020 o inizio 2021.

Inoltre, come comunicato al Mercato nell’ambito della presentazione del Piano Strategico, si segnala che la distribuzione di capitale nel nuovo Piano si basa sul concetto di utile netto sottostante. L’utile netto sottostante rettifica l’utile netto contabile per tenere conto di alcune poste non operative, in modo da dimostrare meglio la base di utile ricorrente e sostenibile della Banca. Tali rettifiche includono:

- (i) vendita di attività non strategiche e immobili selezionati;
- (ii) oneri non operativi, non ricorrenti, tra i quali costi di integrazione e svalutazioni IT straordinarie;
- (iii) poste non operative per rettifiche su crediti, ad esempio l’aggiornamento della strategia di rundown del portafoglio Non Core e gli effetti regolamentari sfavorevoli.

Tenuto conto di quanto precede, l’Emittente stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

3.1.3 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L’attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la profittabilità del Gruppo UniCredit dipendono, tra l’altro, dal merito di credito dei propri clienti. Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio che un inatteso cambiamento del merito creditizio di una controparte possa generare un corrispondente cambiamento del valore dell’associata esposizione creditizia e dare luogo a cancellazione parziale o totale della stessa. A seguito dell’epidemia di COVID-19 non si può escludere che la qualità del credito per quest’anno possa essere influenzata da potenziali impatti non ancora quantificabili. In tale ambito rileva in particolare la possibilità che il rallentamento dell’economia determini un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell’incidenza dei crediti non performing e necessità di aumentare gli accantonamenti che saranno spesi sul conto economico.

Come anticipato con comunicato stampa del 22 aprile 2020, le proiezioni, di carattere negativo per il 2020, con un recupero della crescita economica nel 2021, hanno condotto a riconoscere - in riferimento al primo trimestre 2020 - un ammontare di accantonamenti su crediti pari a circa 0,9 miliardi a livello Gruppo (al lordo degli effetti fiscali).

Nell’ambito dell’attività creditizia tale rischio si sostanzia, tra l’altro, nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano alle proprie obbligazioni di pagamento nonché nella circostanza che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni incomplete, non veritiere o non corrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che comunque avrebbero concesso a differenti condizioni.

Anche altre attività bancarie, al di fuori di quelle tradizionali di raccolta ed erogazione, possono esporre il Gruppo a rischi di credito. Il rischio di credito “non tradizionale” può, per esempio, derivare da: (i) sottoscrizione di contratti in derivati; (ii) compravendite di titoli, valute o merci; e (iii) detenzione di titoli di terzi. Le controparti di tali transazioni o gli emittenti di titoli detenuti da entità del Gruppo, potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni.

Il Gruppo si è dotato di procedure e principi finalizzati al monitoraggio ed alla gestione del rischio di credito a livello di singole controparti e di portafoglio complessivo. Tuttavia, sussiste il rischio che, pur in presenza di attività di monitoraggio e gestione del rischio di credito, l’esposizione creditizia del Gruppo ecceda i livelli di rischio predeterminati ai sensi delle procedure, delle regole e dei principi adottati. L’importanza di ridurre l’incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti è stata più volte sottolineata dalle autorità di vigilanza, sia pubblicamente che nell’ambito del dialogo in corso con le banche italiane e, quindi, con il Gruppo UniCredit.

Il rischio di credito inerente l’attività tradizionale di erogazione è rilevante a prescindere dalla forma in cui il fido si estrinseca (di tesoreria o di firma, garantito e non, ecc.).

Per quanto concerne il rischio di credito “non tradizionale”, il Gruppo UniCredit negozia contratti derivati e pronti contro termine su un'ampia gamma di prodotti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi/indici azionari, merci (metalli preziosi, metalli di base, petrolio e materie energetiche), sia con controparti istituzionali, inclusi *broker* e *dealer*, controparti centrali, governi e banche centrali, banche commerciali, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con controparti non istituzionali clienti del Gruppo. Tali operazioni espongono il Gruppo UniCredit al rischio di controparte, vale a dire al rischio che la controparte possa risultare insolvente prima della scadenza del contratto non potendo così adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dell'Emittente o di una delle altre società del Gruppo.

Con riferimento al rischio di credito di controparte, per poter fronteggiare le possibili conseguenze dovute al blocco delle attività causato dal Covid-19, UniCredit ha effettuato un'analisi approfondita per individuare e monitorare le potenziali controparti a rischio, in particolare tenendo conto del settore di appartenenza e di quanto tale settore è stato impattato dal blocco. In media, il 10% dell'esposizione complessiva al rischio di credito di controparte del Gruppo (circa 6,3 miliardi a fine marzo 2020) è allocato alle controparti in "settori a rischio", principalmente trasporto, compagnie aeree e viaggi, turismo, navale, automobilistico (fornitori) e petrolifero.

Al 31 Marzo 2020 le esposizioni deteriorate lorde di Gruppo sono diminuite del 33,7 per cento a/a e dell'1,5% per cento trim/trim, portandosi a Euro 24,9 mld nel 1trim20 (mentre al 31 dicembre 2019 erano pari ad Euro 25,3 mld), con un miglioramento dell'NPE *ratio* lordo al 4,9 per cento (-2.7 pp a/a, -0.2 p.p. trim/trim), mentre al 31 dicembre 2019 l'NPE *ratio* lordo era pari al 5,0%.

Al 31 Marzo 2020 le esposizioni deteriorate nette di Gruppo si sono attestate a Euro 8,7 mld mentre al 31 dicembre 2019 erano Euro 8,8 mld (l'NPE *ratio* netto di Gruppo è rimasto invariato rispetto al 31 dicembre 2019 ed è pari all'1,8%).

Al 31 marzo 2020 le esposizioni deteriorate lorde di Gruppo escluso il portafoglio *Non Core* sono leggermente aumentate a Euro 16,8 mld (+0.7 p.p trim/trim, -15.1 p.p. a/a mentre al 31 dicembre 2019 erano pari ad Euro 16,7 mld), mentre le esposizioni deteriorate nette di Gruppo escluso il portafoglio *Non Core* sono state stabili a Euro 6,9 mld.

Per UniCredit l'NPL *ratio*, usando una definizione EBA più conservativa, è pari a 2,8 per cento nel 1trim20 rispetto alla media ponderata delle banche del campione EBA di 2,7 per cento.

Per informazioni sulle iniziative legislative europee in materia di *Non Performing Loans* si rinvia al Capitolo 4, paragrafo 4.1.4 “*Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell'Emittente*”.

Inoltre, a partire dal 2014, si è registrato sul mercato italiano un incremento nel numero di operazioni di cessione di crediti deteriorati caratterizzato da prezzi di cessione inferiori ai relativi valori di bilancio, con fattori di sconto maggiori rispetto a quelli applicati in altri Paesi dell'Unione europea. In tale contesto, il Gruppo UniCredit ha iniziato un'attività strutturata al fine di ridurre il proprio ammontare di crediti deteriorati a bilancio e nel contempo di cercare di massimizzare la propria profittabilità e rafforzare la struttura patrimoniale.

Negli ultimi anni, anche in conformità alle Linee guida EBA del 31 ottobre 2018 sulla gestione delle esposizioni deteriorate per gli enti creditizi che abbiano registrato un NPL *ratio* lordo superiore al 5%, il Gruppo si è dotato di un piano strategico per la riduzione delle NPE e di sistemi operativi e di *governance* a sostegno dello stesso.

A partire dal 2015 la riduzione complessiva delle esposizioni deteriorate di Gruppo (NPE) è stata di circa Euro 52mld, passando da Euro 77,1 mld del 2015 ad Euro 25,3 mld del 2019. Tale importo include i crediti ceduti attraverso il Project Fino nel luglio 2017 e le posizioni IFRS 5.

Sulla base dell'esperienza acquisita con Transform 2019, secondo il nuovo Piano Strategico 2020-2023 il Gruppo continuerà a gestire le esposizioni deteriorate lorde (NPE) in modo proattivo per ottimizzare il valore e il capitale.

Al fine di limitare gli effetti delle misure di restrizione messe in atto per contenere l'epidemia di Covid-19, molti paesi, in cui opera il Gruppo, hanno emanato disposizioni che prevedono il posticipo nel pagamento delle rate su richiesta dei clienti o automaticamente (la cosiddetta "moratoria").

In conformità con le dichiarazioni ESMA del 25 marzo 2020, il Gruppo non ha proceduto alla cancellazione contabile delle esposizioni creditizie che sono state soggette a tale moratoria.

A seguito delle assunzioni della Banca Centrale Europea in merito al calcolo delle *Expected Credit Loss* sulla base del principio IFRS9 per l'aggiornamento dello scenario macro-economico (emesse in data 1 aprile 2020,

richiamando a propria volta la comunicazione IASB12 emessa in data 27 marzo 2020), UniCredit con anticipo ha proceduto all'aggiornamento delle assunzioni macroeconomiche connesse all'applicazione del calcolo delle rettifiche su crediti secondo il principio IFRS9 per tutte le proprie giurisdizioni. Le proiezioni, di carattere negativo per il 2020, con un recupero della crescita economica nel 2021, hanno condotto a riconoscere - in riferimento al primo trimestre 2020 - un ammontare di accantonamenti su crediti pari a circa 0,9 miliardi a livello Gruppo (al lordo degli effetti fiscali), come anticipato con comunicato stampa del 22 aprile 2020.

Al netto dello scenario macroeconomico, le rettifiche su crediti sono state pari ad Euro 1,3 mld nel 1trim20 (-23,4 per cento trim/trim), con Euro 359 mln di rettifiche sottostanti (inclusi impatti regolamentari) e Euro 902 mln di svalutazioni addizionali. Il costo del rischio sottostante, escludendo le rettifiche su crediti per lo scenario macroeconomico IFRS9, è stato pari a 29 pb nel 1trim20, al di sotto della guidance di Team 23; includendo invece tali rettifiche (pari ad Euro 902 milioni come sopra indicato), il costo del rischio del Gruppo UniCredit, iscritto a conto economico nel primo trimestre 2020, è stato pari a 104 pb.

Infine si segnala che il Gruppo ha intrapreso delle misure a sostegno dei propri clienti stringendo collaborazioni con banche centrali, Governi e regolatori. In particolare: (i) a fine febbraio, il Gruppo UniCredit ha deciso d'intraprendere un'azione a favore dei clienti con sede legale / operativa nelle regioni coinvolte dall'emergenza Coronavirus, prevedendo, *inter alia*, la possibilità di sospendere il pagamento delle rate dei mutui per un periodo di 6 mesi; (ii) ad aprile sono stati erogati prestiti garantiti dallo Stato nei vari Paesi in cui opera il Gruppo. UniCredit ha erogato il primo finanziamento garantito da SACE in Italia per Euro 10 mln al Pastificio Di Martino; (iii) nel mese di aprile, sono stati erogati quasi 1 mld di Euro di prestiti garantiti dallo Stato; (iv) al 24 aprile, la banca è stata in grado di approvare Euro 28 mld di prestiti a 279 mila clienti in tutti i Paesi che hanno offerto la moratoria. Da ultimo in data 5 maggio 2020 UniCredit ha definito un'operazione di finanziamento da Euro 21,5 milioni, in parte assistita dalle garanzie rilasciate da SACE nell'ambito del programma GARANZIA ITALIA e in parte grazie all'emissione di un minibond sottoscritto da UniCredit a favore di Elettra Investimenti.

Tenuto conto di quanto precede, l'Emittente stima che il rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito siano entrambi di media-alta rilevanza.

3.1.4 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Al 31 marzo 2020, l'esposizione del Gruppo al debito sovrano in titoli di debito ammonta ad Euro 111.928 milioni (al 31 dicembre 2019 ammontava ad Euro 105.370 milioni), di cui circa l'87 per cento concentrato su otto Paesi. In particolare, l'esposizione del Gruppo al debito sovrano italiano in titoli di debito ammonta ad Euro 45.917 milioni (al 31 dicembre 2019 ammontava ad Euro 43.849 milioni) e rappresenta oltre il 41 per cento del totale delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da titoli di debito (circa il 42 per cento al 31 dicembre 2019) e oltre il 5 per cento del totale attivo di Gruppo (percentuale invariata rispetto al 31 dicembre 2019). L'aumento dell'instabilità finanziaria e la volatilità dei mercati, in particolare con riferimento all'aumento del credit spread, o la riduzione del rating del debito sovrano, nonché le riduzioni del rating dello Stato Italiano, o previsioni che tali riduzioni possano avvenire, potrebbero avere effetti negativi sulla posizione finanziaria di UniCredit e/o del Gruppo data la loro esposizione al debito sovrano.

Per esposizioni sovrane si intendono i titoli di debito obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite Asset Backed Securities (ABS).

In merito alle esposizioni sovrane detenute dal Gruppo al 31 marzo 2020, il valore di bilancio delle esposizioni della specie rappresentate da titoli di debito ammontava ad Euro 111.928 milioni (al 31 dicembre 2019 ammontava ad Euro 105.370 milioni), di cui circa l'87 per cento concentrato su otto Paesi, tra i quali: l'Italia che, con Euro 45.917 milioni (al 31 dicembre 2019 ammontava ad Euro 43.849 milioni), rappresenta una quota di oltre il 41 per cento sul totale complessivo (circa il 42 per cento al 31 dicembre 2019) e di oltre il 5 per cento sul totale attivo di Gruppo (percentuale invariata rispetto al 31 dicembre 2019); la Spagna con Euro 17.596 milioni; la Germania con Euro 12.291 milioni; il Giappone con Euro 7.601 milioni; l'Austria con Euro 5.580 milioni; gli Stati Uniti d'America con Euro 4.046 milioni; la Romania con Euro 1.971 milioni e la Francia con Euro 1.925 milioni.

Il restante 13 per cento del totale delle esposizioni sovrane in titoli di debito, pari ad Euro 15.001 milioni sempre riferito al valore di bilancio al 31 marzo 2020, è suddiviso tra 33 paesi, tra cui: Ungheria (Euro 1.883 milioni), Bulgaria (Euro 1.647 milioni), Portogallo (Euro 1.345 milioni), Croazia (Euro 1.314 milioni), Repubblica Ceca (Euro 1.159 milioni), Polonia (Euro 958 milioni), Serbia (Euro 925 milioni) e Russia (Euro 731 milioni). Le esposizioni in titoli di debito Sovrani nei confronti della Grecia sono immateriali.

Per le esposizioni in questione non si ravvedono evidenze di *default* al 31 marzo 2020.

Si segnala inoltre che tra la citata restante parte delle esposizioni sovrane in portafoglio al 31 marzo 2020 risultano anche titoli di debito verso organizzazioni sovranazionali quali l'Unione Europea, il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria ed il Meccanismo Europeo di Stabilità per Euro 3.148 milioni (al 31 dicembre 2019 ammontava ad Euro 3.065 milioni).

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito detenute dal Gruppo, vanno altresì aggiunti i finanziamenti erogati a governi centrali e locali ed agli enti governativi.

Al 31 marzo 2020, il totale dei finanziamenti erogati a Paesi verso i quali l'esposizione totale è superiore ad Euro 130 milioni, che rappresentano circa il 92 per cento di tali esposizioni, ammonta a Euro 20.748 milioni (al 31 dicembre 2019 ammontava ad Euro 22.341 milioni).

Inoltre, si osserva che uno dei pilastri del nuovo Piano Strategico 2020-2023 è la gestione del capitale e del bilancio, in base al quale il rafforzamento patrimoniale proseguirà con il continuo graduale allineamento del portafoglio di titoli sovrani nazionali a quelli dei concorrenti italiani ed europei.

3.1.5 Rischi relativi alla fiscalità differita

Al 31 dicembre 2019, UniCredit ha registrato imposte differite attive (Deferred Tax Assets, "DTA") per Euro 12.129 milioni, di cui Euro 8.302 milioni trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "Legge 214/2011"). Al 31 dicembre 2018, le imposte differite attive ammontavano complessivamente ad Euro 11.912 milioni di cui Euro 8.310 milioni trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011. Per quanto riguarda le imposte differite trasformabili (Convertible DTAs) il canone dovuto per l'esercizio 2019 è stato versato il 28 giugno 2019 per un importo pari ad Euro 114 milioni. Al 31 dicembre 2019, la residua fiscalità differita attiva (DTA non trasformabili) è relativa a costi e minusvalenze deducibili in esercizi successivi alla loro iscrizione in bilancio (tipicamente fondi rischi, costi relativi all'incremento del patrimonio netto, ecc.), per Euro 2.920 milioni (al netto della relativa fiscalità differita passiva), e a perdite fiscali riportabili a nuovo (TLCF) per Euro 907 milioni. Le DTA TLCF sono principalmente riferite a UniCredit S.p.A., anche in qualità di capogruppo del consolidato fiscale italiano, per 546 milioni, ad UniCredit Bank Austria AG per 210 milioni, e UniCredit Bank AG per 108 milioni.

Qualora, per qualsiasi ragione, dovessero verificarsi cambiamenti significativi della normativa fiscale vigente, non prevedibili allo stato attuale, come ad esempio la variazione delle aliquote, o l'aggiornamento delle stime di conto economico con le ultime proiezioni ufficiali disponibili, tali da determinare redditi futuri imponibili inferiori a quelli stimati tramite il sustainability test, e quindi non sufficienti a garantire il riassorbimento della DTA in questione, potrebbero determinarsi effetti negativi, anche significativi, sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

La fiscalità differita attiva ("DTA") e passiva è rilevata in bilancio in base al principio contabile internazionale IAS 12, tenuto conto delle proiezioni economiche prevedibili per gli esercizi futuri e delle peculiarità delle legislazioni fiscali di ciascun paese, al fine di verificare che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le perdite pregresse. Al 31 dicembre 2019 UniCredit Bank Austria AG ha considerato come base per la determinazione dei redditi imponibili futuri, utilizzabili ai fini del riconoscimento delle perdite fiscali pregresse, le proiezioni ufficiali contenute dal nuovo Piano strategico Team 23 (ovvero il periodo 2020-2023), approvato in data 2 dicembre 2019 (MYP). Ciò ha determinato l'iscrizione di DTA TLCF per 210 milioni pari all'ammontare già precedentemente evidenziato.

3.2 Rischi connessi all'attività e al settore in cui opera l'Emittente e il Gruppo

3.2.1 Rischio di liquidità

I principali indicatori utilizzati dal Gruppo UniCredit per la valutazione del profilo di liquidità sono (i) il Liquidity Coverage Ratio (LCR) che rappresenta un indicatore di liquidità a breve termine soggetto ad un requisito minimo regolamentare pari al 100% dal 2018 e che a dicembre 2019 era pari al 143%, e (ii) il Net Stable Funding Ratio (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale e che, alla stessa data, è stato superiore al limite interno di 101% fissato all'interno del risk appetite framework. Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo UniCredit possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento (per cassa o per consegna) attuali e futuri, previsti o imprevisi senza pregiudicare

l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. L'attività del Gruppo UniCredit, in particolare, è soggetta al rischio di liquidità nelle diverse dimensioni del funding liquidity risk, market liquidity risk, mismatch risk e contingency risk. I rischi più rilevanti a cui il Gruppo è esposto sono: i) un uso eccezionalmente alto delle linee di credito revocabili ed irrevocabili da parte delle imprese; ii) la capacità di rifinanziare il debito istituzionale in scadenza ed i potenziali flussi di cassa o di beni in garanzia in uscita che il Gruppo potrebbe fronteggiare in caso di riduzione del rating delle banche o del debito sovrano delle geografie in cui il Gruppo opera. Inoltre, alcuni rischi possono emergere dai limiti applicati ai prestiti tra banche appartenenti a Paesi diversi e già inaspriti in alcuni Paesi. A causa della crisi dei mercati finanziari, determinata anche dalla ridotta liquidità a disposizione degli operatori del settore, la Banca Centrale Europea ha posto in essere importanti interventi di politica monetaria, come il "Targeted Longer-Term Refinancing Operation" (TLTRO) introdotto nel 2014 e il TLTRO II introdotto nel 2016. A marzo 2019 la BCE ha annunciato un nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine su base trimestrale (TLTRO III) accessibile a partire da settembre 2019 fino a marzo 2021, con una scadenza di ciascuna tranche fissata a 2 anni, recentemente spostata di un ulteriore anno. A marzo 2020 nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine (LTROs) sono state annunciate per fornire prestiti ponte fino alla finestra del TLTRO III a giugno 2020 ed assicurare liquidità e regolari condizioni di mercato monetario. Queste misure sono state integrate con misure temporanee di facilitazione nell'utilizzo delle garanzie. Al momento, non è possibile prevedere la durata e l'intensità con cui tali operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, con la conseguenza che non è possibile escludere una riduzione, o persino un annullamento di tali supporti. Ciò determinerebbe la necessità per le banche di cercare fonti di provvista alternative, non sempre disponibili o disponibili a costi più elevati. La situazione descritta potrebbe quindi incidere negativamente sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il *funding liquidity risk* attiene al rischio che l'Emittente non sia in grado di far fronte ai propri obblighi di pagamento, inclusi gli impegni di finanziamento, quando dovuti. In tale contesto, la reperibilità della liquidità destinata allo svolgimento delle varie attività, nonché la possibilità di accedere a finanziamenti a lungo termine sono essenziali per consentire al Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna, previsti o imprevisti, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la situazione finanziaria dello stesso.

Per valutare il profilo di liquidità del Gruppo UniCredit, sono utilizzati altresì i seguenti principali indicatori:

- l'indicatore a breve termine LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), che esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa e i titoli prontamente liquidabili detenuti dall'Emittente) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato ad un mese stimato in condizioni di *stress*; l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 100%; e
- il NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), indicatore della liquidità strutturale a 12 mesi che corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare richiesto di provvista stabile. Mentre l'indicatore a breve termine LCR è già in vigore, l'indicatore NSFR è stato introdotto come requisito nel CRR II pubblicato a giugno 2019 e si applicherà a partire da giugno 2021.

A dicembre 2019, il LCR del Gruppo era uguale a 143% (calcolato come media delle ultime 12 osservazioni mensili del *ratio*). Alla stessa data, il NSFR è stato superiore al limite interno di 101% fissato all'interno del *risk appetite framework*.

L'accesso alla liquidità del Gruppo potrebbe essere compromesso dall'incapacità dell'Emittente e/o delle società del Gruppo di accedere al mercato del debito, compreso l'indebitamento contratto con la clientela *retail*, compromettendo così il rispetto dei requisiti normativi prospettici, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In tema di *market liquidity*, vengono considerati gli effetti derivanti dalla pronta liquidabilità degli *asset* detenuti come *cash reserve*. Variazioni repentine delle condizioni di mercato (tassi di interesse e merito creditizio in particolare) possono generare effetti significativi sul *time to sell* anche degli *asset* di alta qualità, tipicamente rappresentati dai titoli governativi. Il fattore "scala dimensionale" gioca un ruolo importante per il Gruppo in quanto è verosimile che *deficit* significativi di liquidità e conseguenti necessità di liquidare *asset* anche di alta qualità ma in volumi consistenti, possano mutare le condizioni di mercato. A ciò vanno aggiunte le conseguenze dei possibili cali delle quotazioni dei titoli detenuti e dei cambiamenti delle condizioni applicate dalle controparti in operazioni di pronti contro termine detenuti, con la conseguente difficoltà a garantire la pronta liquidabilità a condizioni economiche favorevoli.

Oltre ai rischi strettamente connessi con il *funding risk* ed il *market liquidity risk* un ulteriore rischio che può interessare la gestione ordinaria della liquidità è rappresentato dal disallineamento degli ammontari o delle scadenze dei flussi di cassa in entrata ed in uscita (*mismatch risk*) e il rischio che future ed inattese richieste (*i.e.* utilizzo di linee di credito, prelievo di depositi, incremento delle garanzie offerte come collaterale) possano utilizzare un maggior ammontare di liquidità rispetto a quanto sia considerato necessario per l'attività ordinaria (*contingency risk*).

Il rallentamento dell'attività economica causato dal blocco dei movimenti e delle attività operative in Europa e dalle misure prese dai Governi per fronteggiare gli effetti dell'attuale emergenza sanitaria ed economica ha avuto un impatto sulle operazioni del Gruppo nei diversi Paesi del suo perimetro. I piani di gestione della *business continuity* sono stati attivati per assicurare il regolare svolgimento delle attività di Tesoreria ed il regolare flusso informativo agli amministratori della banca ed ai supervisori. Sebbene la situazione complessiva di liquidità del Gruppo sia sana e sotto controllo costante, alcuni rischi si possono materializzare nei prossimi mesi, condizionati dalla lunghezza dell'attuale blocco e dell'atteso recupero economico.

Un importante fattore di mitigazione di questi rischi sono le direttive di gestione della banca in emergenza presenti nel sistema di regole interne delle banche del Gruppo e le misure annunciate dalla Banca Centrale Europea, che hanno garantito una maggiore flessibilità nella gestione dell'attuale situazione di liquidità facendo leva sulle riserve di liquidità disponibili.

Al 31 marzo 2020, il Gruppo UniCredit presentava un totale di indebitamento con la BCE tramite TLTRO II pari ad Euro 50,7 miliardi, con un piano di scadenza compreso tra la fine di giugno 2020 e la fine di marzo 2021. Con comunicato stampa del 18 giugno 2020 l'Emittente ha confermato che il rimborso avverrà entro la fine del mese di giugno 2020.

Oltre ad altre forme di rifinanziamento diverse da TLTRO II (*e.g.* operazioni di rifinanziamento con scadenza una settimana), sempre al 31 marzo 2020, il Gruppo UniCredit presentava un ammontare di operazioni di rifinanziamento di lungo termine (LTRO), sia in Euro che in Dollari con scadenza a 3 mesi in essere con la BCE pari ad Euro equivalenti 25,3 miliardi.

Di seguito sono riportati i dettagli delle partecipazioni TLTRO II e LTRO del Gruppo UniCredit con la BCE:

TLTRO II

Efficaci a partire da	Scadenza	Importi (miliardi di Euro)
29 giugno 2016	24 giugno 2020	26,16
28 settembre 2016	30 settembre 2020	0,110
21 dicembre 2016	16 dicembre 2020	0,050
29 marzo 2017	24 marzo 2021	24,391
Totale		50,71

LTRO

Efficaci a partire da	Scadenza	Importi (miliardi di Euro equivalenti)
18 marzo 2020	24 giugno 2020	15,0
19 marzo 2020	11 giugno 2020	7,4
25 marzo 2020	24 giugno 2020	2,0
26 marzo 2020	18 giugno 2020	0,9
Totale		25,3

Per maggiori informazioni relativamente alla partecipazione di UniCredit all'asta TLTRO III della BCE si rinvia al Capitolo 4, paragrafo 4.1. "Storia ed evoluzione dell'Emittente".

3.2.2 Rischio connesso all'andamento del mercato immobiliare

Il Gruppo UniCredit è esposto al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà (sia in Italia sia all'estero), sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui flussi di cassa sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (commercial real estate), nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili. Una flessione dei prezzi del mercato immobiliare potrebbe determinare la necessità da parte del Gruppo di apportare svalutazioni sugli investimenti immobiliari di proprietà ad un valore superiore rispetto al valore recuperabile, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, il Gruppo UniCredit ha concesso un importo significativo di prestiti a privati, che risultano ancora in essere, garantiti da immobili residenziali. Qualora i prezzi degli immobili, che rappresentano la maggior parte delle garanzie reali, dovessero continuare a scendere, il valore delle garanzie stesse continuerebbe a diminuire.

Ai fini della predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2019, Il Gruppo ha ritenuto di modificare, rispetto ai bilanci degli esercizi precedenti, il criterio di valutazione del portafoglio immobiliare di Gruppo, in particolare: per gli immobili ad uso funzionale (disciplinati dallo IAS16 "Immobili, impianti e macchinari") prevedendo il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale; per gli immobili detenuti a scopo di investimento (disciplinati dallo IAS40 "Investimenti immobiliari") prevedendo il passaggio dal modello del costo a quello al fair value.

Il Gruppo ha ritenuto che la possibilità di misurare il patrimonio immobiliare a valori correnti (e non più al costo) consenta, coerentemente con quanto previsto dallo IAS8 inerente i cambiamenti di principi contabili, di fornire informazioni attendibili e più rilevanti sugli effetti della gestione aziendale nonché sulla complessiva situazione patrimoniale-finanziaria e sul risultato economico del Gruppo.

Tale cambiamento del criterio di valutazione degli immobili ha comportato nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 un effetto patrimoniale complessivamente positivo pari a Euro 3.008 milioni al lordo dell'effetto fiscale come di seguito dettagliato:

- per gli immobili ad uso funzionale la rilevazione di una rivalutazione di Euro 2.090 milioni al lordo dell'effetto fiscale (Euro 1.445 milioni al netto dell'effetto fiscale). Tale valore, al netto della fiscalità differita iscritta, pari a Euro 645 milioni è stato imputato ad una specifica riserva da valutazione nell'ambito del patrimonio netto. Oltre a tale maggior valore sono state rilevate nel conto economico minusvalenze per un importo di Euro -188 milioni al lordo dell'effetto fiscale;
- per gli immobili detenuti a scopo investimento una complessiva rivalutazione a patrimonio netto pari a Euro 837 milioni al lordo dell'effetto fiscale (Euro 583 milioni al netto dell'effetto fiscale) così composto:

- rilevazione di una rivalutazione di Euro 511 milioni al lordo dell'effetto fiscale (Euro 352 milioni al netto dell'effetto fiscale) come riesposizione dei saldi di apertura del patrimonio netto all'1 gennaio 2018 (come riserva da prima applicazione del nuovo criterio contabile). Tale valore, al netto del correlato effetto fiscale, è stato imputato ad una specifica riserva nell'ambito del patrimonio netto all'1 gennaio 2018;
- riesposizione delle riserve di utili portati a nuovo relative al 31 dicembre 2018 come conseguenza della movimentazione del fair value degli immobili nel corso del precedente esercizio e del fatto che gli immobili detenuti a scopo investimento non sono più soggetti ad ammortamento, per un importo pari a Euro 326 milioni al lordo dell'effetto fiscale (Euro 231 milioni al netto dell'effetto fiscale);
- sempre con riferimento agli immobili detenuti per scopo di investimento, nel corso dell'esercizio 2019 si è rilevato un risultato di conto economico pari a Euro 269 milioni al lordo dell'effetto fiscale.

Tale cambiamento nel criterio di valutazione ha determinato un effetto pari a +58pb nel CET1.

Si precisa che gli importi sopra riportati tengono conto delle operazioni di razionalizzazione e di gestione del patrimonio immobiliare che hanno determinato un risultato complessivo sul Patrimonio netto di Gruppo al 31 dicembre 2019 pari a Euro 703 milioni (al lordo dell'effetto fiscale).

Per maggiori informazioni si rimanda al Bilancio Consolidato e Relazioni 2019 del Gruppo Unicredit: Parte A Politiche Contabili – Sezione 5 Altri aspetti.

3.2.3 Rischi connessi alle attività del Gruppo UniCredit in diverse aree geografiche

Il Gruppo UniCredit è attivo in diversi Paesi e, pertanto, le attività del Gruppo UniCredit sono influenzate dall'andamento macroeconomico dei mercati in cui opera. L'Italia ha rappresentato il 47% dei ricavi totali del Gruppo UniCredit nel 2019¹ ed è il mercato primario del Gruppo. Il Gruppo UniCredit opera e ha una presenza significativa anche in Austria e Germania (che hanno rappresentato, rispettivamente, il 10% e il 22% dei ricavi totali del Gruppo UniCredit per il 2019). Il peggioramento delle condizioni macroeconomiche in Austria, Germania o Italia (compreso l'aumento della volatilità dei mercati dei capitali nazionali) può influire negativamente sulla redditività del Gruppo UniCredit, nonché sul suo patrimonio e sulle sue attività, sullo stato patrimoniale e/o sul conto economico.

L'attività del Gruppo è strettamente legata all'economia italiana e potrebbe, pertanto, essere influenzata negativamente da eventuali cambiamenti del contesto macroeconomico. Le previsioni economiche e l'attuale situazione politica e sociosanitaria generano una notevole incertezza sulla futura crescita dell'economia italiana.

In aggiunta ad ulteriori fattori che potrebbero verificarsi in futuro, il calo o la contrazione del Prodotto Interno Lordo italiano (**PII**), l'aumento della disoccupazione e le condizioni sfavorevoli dei mercati finanziari e dei capitali in Italia, potrebbero determinare un calo della fiducia dei consumatori e degli investimenti nel sistema finanziario, un aumento dei crediti deteriorati e di situazioni di insolvenza, causando, tra l'altro, una generale riduzione della domanda per i servizi prestati dal Gruppo. Pertanto, il persistere di condizioni economiche sfavorevoli, di incertezza politica ed economica e/o una più lenta ripresa economica in Italia rispetto ad altri Paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) potrebbe avere un sostanziale effetto negativo sui risultati economici, sull'attività e sulla situazione finanziaria del Gruppo.

Il Gruppo UniCredit opera e ha una presenza significativa anche nei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale (**CEE**) tra cui, *inter alia*, Turchia, Russia, Croazia, Repubblica Ceca, Bulgaria e Ungheria, che hanno rappresentato il 21% dei ricavi totali del Gruppo per il 2019. I rischi e le incertezze a cui è esposto il Gruppo UniCredit sono di natura e portata diverse a seconda del paese e dell'appartenenza o meno del paese all'Unione Europea, che è uno dei principali fattori presi in considerazione nella valutazione di tali rischi e incertezze.

Un incremento delle tensioni commerciali e un peggioramento del contesto macroeconomico nell'area dell'euro e negli Stati Uniti si potrebbe ripercuotere sui paesi dell'Europa Centrale e Orientale, in particolare sulle economie più aperte. L'irrogazione di ulteriori sanzioni rimane un rischio per la Russia (impattata anche dall'andamento del prezzo del petrolio) e la Turchia. Inoltre, la ripresa economica in Turchia resta vulnerabile alle condizioni finanziarie globali.

¹ Basato su un panorama regionale

I rischi sopra menzionati sono stati enfatizzati dalla recente pandemia di Covid-19. Per maggiori informazioni si rinvia al rischio 3.1.1 “*Rischi connessi all’impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico e alle conseguenze derivanti dalla diffusione della pandemia da COVID-19*”.

Ulteriori effetti negativi potrebbero derivare dalle normative più restrittive nei Paesi CEE in quanto potrebbero vincolare il Gruppo a realizzare ulteriori operazioni di ricapitalizzazione delle proprie controllate tenendo in considerazione il rischio di essere soggetto, *inter alia*, alle iniziative normative e governative di questi paesi. Di conseguenza, il Gruppo UniCredit può essere chiamato a garantire un livello di liquidità maggiore alle proprie controllate in tali aree. Inoltre, a causa dell'aumento del rischio di credito stimato, il Gruppo potrebbe dover svalutare in misura maggiore i finanziamenti emessi. Ulteriori implicazioni negative in termini di qualità del credito potrebbero riguardare, in particolare, le esposizioni denominate in Franchi svizzeri (CHF) del Gruppo UniCredit in alcuni Paesi CEE selezionati, anche a seguito della decisione della Banca Centrale Svizzera del gennaio 2015 di rimuovere il massimale di franchi svizzeri/Euro.

Si segnala infine che, d'altra parte, a seguito della crisi finanziaria, in molti dei paesi in cui il Gruppo opera, le autorità di vigilanza hanno adottato misure volte a ridurre l'esposizione delle banche operanti in tali territori nei confronti di banche associate che operano in paesi diversi da quelli in cui le suddette autorità esercitano i loro poteri regolamentari. In tale contesto, alcune autorità di vigilanza hanno chiesto alle società del Gruppo di ridurre la propria esposizione creditizia verso le altre società del Gruppo e, in particolare, la propria esposizione verso UniCredit. Ciò ha indotto UniCredit ad attuare politiche volte ad aumentare l'autosufficienza finanziaria, basate essenzialmente sull'incremento della raccolta commerciale e sull'utilizzo, ove necessario, di finanziamenti esterni al Gruppo.

L'attuazione di tali politiche potrebbe determinare un deterioramento, reale o percepito, del profilo creditizio (in particolare in Italia) e potrebbe avere un significativo effetto negativo sui costi di finanziamento e, conseguentemente, sui risultati economici e finanziari dell'Emittente e del Gruppo.

3.2.4 Rischio di Mercato

Il Gruppo UniCredit è esposto al Rischio di Mercato. Il Rischio di Mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, che comprende le attività detenute sia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche. Al 31 dicembre 2019 le attività di rischio ponderate (RWA) per il Rischio di Mercato (escludendo il rischio di rettifiche di valutazione – CVA Risk) ammontavano ad Euro 9,3 miliardi su un totale di 378,7 miliardi di Euro del Totale attività ponderate per il rischio. Tale valore è suddiviso in una parte calcolata ai sensi del modello interno (Euro 7.682 milioni) e una parte attraverso l'approccio standardizzato (Euro 1.633 milioni). In aggiunta è stato introdotto un requisito di capitale addizionale pari a 500 milioni di Euro a partire dal 31 dicembre 2019.

Non è possibile quindi escludere, a fronte dell'andamento delle variabili di mercato sopra menzionate, possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

La gestione del Rischio di Mercato nel gruppo UniCredit ricomprende, perciò, tutte le attività connesse con le operazioni di tesoreria e di gestione della struttura patrimoniale, sia nella Capogruppo, sia nelle singole società che compongono il Gruppo stesso. In particolare, il portafoglio di negoziazione consiste nell'insieme delle posizioni in strumenti finanziari e merci detenute per la negoziazione o per la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Per poter essere soggetti ai requisiti di capitale per il portafoglio di negoziazione, in conformità con le policy applicabili "*Eligibility Criteria for the Regulatory Trading Book Assignment*", gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, poter essere coperti. Inoltre, le posizioni devono essere frequentemente e accuratamente valutate e il portafoglio deve essere gestito attivamente.

Il rischio che il valore di uno strumento finanziario (attività o passività, liquidità o strumento derivato) possa cambiare nel tempo è determinato da cinque fattori di Rischio di Mercato *standard*: (i) Rischio di credito: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei *credit spread*; (ii) Rischio di corso azionario: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa delle variazioni dei prezzi di azioni o indici; (iii) Rischio di tasso d'interesse: rischio che il valore dello strumento decresca a causa della variazione dei tassi di interesse; (iv) Rischio di tasso di cambio: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della

variazione dei tassi di cambio; (v) Rischio di prezzo delle materie prime: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei prezzi delle materie prime per esempio oro, petrolio greggio.

Il Gruppo UniCredit gestisce e monitora il Rischio di Mercato mediante due insiemi di misure, le (i) misure complessive di Rischio di Mercato; e (ii) misure granulari di Rischio di Mercato.

Al 31 dicembre 2019 le attività di rischio ponderate (RWA) per il Rischio di Mercato (escludendo il rischio di rettifiche di valutazione – *CVA Risk*) ammontavano ad Euro 9,3 miliardi su un totale di 378,7 miliardi di Euro del Totale attività ponderate per il rischio. Tale valore è suddiviso in una parte calcolata ai sensi del modello interno (Euro 7.682 milioni) e una parte attraverso l'approccio standardizzato (Euro 1.633 milioni). In aggiunta è stato introdotto un requisito di capitale addizionale pari a 500 milioni di Euro a partire dal 31 dicembre 2019.

3.2.5 Rischio relativo alle fluttuazioni dei tassi di interesse e tassi di cambio

Il Gruppo UniCredit adotta altresì una politica di copertura dei rischi legata alle fluttuazioni dei tassi di interesse. Tali coperture sono basate su stime di modelli comportamentali e su scenari futuri dei tassi di interesse e un andamento inaspettato dei secondi può avere effetti maggiormente negativi sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Inoltre, una parte significativa dell'attività del Gruppo viene effettuata in valute diverse dall'Euro. Pertanto, una variazione negativa sui tassi di cambio e/o una politica di copertura che dovesse risultare insufficiente a coprire il relativo rischio potrebbe avere effetti particolarmente negativi sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Una variazione significativa nei tassi di interesse può avere anche un effetto particolarmente negativo sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo e, di conseguenza, sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Occorre considerare che il Gruppo UniCredit rispetto al rischio di cambio è esposto principalmente verso il dollaro statunitense.

Il peso relativo del Rischio di Mercato nel Gruppo è basso, in linea con l'obiettivo del Gruppo e monitorato da un apposito indicatore chiave di prestazione (KPI) sulla base del rapporto tra le Attività ponderate per il rischio (RWA) di Mercato e le Attività ponderate per il rischio Totali.

Per ulteriori dettagli si rinvia alla Relazione Finanziaria Annuale Consolidata al 31 dicembre 2019, incorporata mediante riferimento.

3.2.6 Rischio Operativo

Il Gruppo UniCredit è esposto al rischio operativo, ovvero al rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, scioperi, sistemi (compresi quelli di natura informatica, da cui il Gruppo UniCredit dipende in misura rilevante) o causati da eventi esterni, imprevedibili, interamente o parzialmente fuori dal controllo del Gruppo UniCredit (incluso, ad esempio, frodi, truffe o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici). L'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

La complessità e la distribuzione geografica delle attività in capo al Gruppo UniCredit richiedono la capacità di eseguire un rilevante numero di operazioni in modo efficiente e accurato e nel rispetto delle diverse normative applicabili.

Tra le fonti principali del rischio operativo rientrano statisticamente l'inaffidabilità dei processi operativi, la scarsa sicurezza informatica, l'eccessiva concentrazione del numero di fornitori, i cambiamenti di strategia, le frodi, gli errori, il reclutamento, la formazione e la fidelizzazione del personale e infine gli impatti sociali ed ambientali. Non è possibile identificare una fonte di rischio operativo stabilmente prevalente.

Il Gruppo UniCredit dispone di un sistema di gestione dei rischi operativi, costituito dall'insieme di *policy* e procedure per il controllo, la misurazione e la mitigazione dei rischi operativi del Gruppo. Tali misure

potrebbero rivelarsi non adeguate a fronteggiare tutte le tipologie di rischio che potrebbero manifestarsi e che uno o più dei medesimi rischi possano verificarsi in futuro.

Nell'ambito della propria operatività, inoltre, il Gruppo UniCredit affida in *outsourcing* a società terze lo svolgimento di alcuni servizi inerenti, tra l'altro, l'attività bancaria e finanziaria e monitora le attività affidate in *outsourcing* secondo le policy e i regolamenti adottati dal Gruppo. Il mancato rispetto da parte di tali soggetti dei livelli minimi di servizio individuati nei rispettivi accordi potrebbe determinare effetti pregiudizievoli per l'operatività del Gruppo.

Il Gruppo UniCredit ha investito sempre più energie e risorse per potenziare i propri sistemi informatici e migliorare i sistemi di difesa e i monitoraggi. Anche sulla base del Piano Strategico, il rischio operativo resta un'importante area di attenzione per il Gruppo, con il rafforzamento dei controlli sul *business* e dei processi di *governance* in tutte le società del Gruppo e con il lancio di un'ottimizzazione permanente dei processi operativi. Permangono tuttavia possibili rischi legati all'affidabilità del sistema (*disaster recovery*), alla qualità e integrità dei dati gestiti e alle minacce a cui sono sottoposti i sistemi informatici, nonché rischi fisiologici legati alla gestione dei cambiamenti sul *software* ("*change management*"), il cui verificarsi potrebbe avere degli effetti negativi sull'operatività del Gruppo UniCredit, nonché sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Tra i maggiori rischi relativi alla gestione dei sistemi informatici, il Gruppo UniCredit deve far fronte a possibili violazioni della sicurezza dei propri sistemi dovuti ad accessi al proprio *network* aziendale, o alle relative risorse informatiche, da parte di soggetti non autorizzati, all'introduzione di virus nei computer o a qualsiasi altra forma di illecito commesso via internet. Così come i tentativi di attacco, simili violazioni, sono diventate, in tutto il mondo, sempre più frequenti nel corso degli anni, pertanto possono minacciare la protezione delle informazioni relative al Gruppo e alla propria clientela e possono avere effetti negativi sull'integrità dei sistemi informatici del Gruppo, così come sulla fiducia da parte dei propri clienti e sulla reputazione del Gruppo stesso, con possibili effetti negativi sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Considerando quanto sopra si evidenzia che il gruppo UniCredit, nel corso degli ultimi anni, è stato oggetto di alcuni attacchi informatici che hanno comportato, anche se solo in alcuni limitati casi, la sottrazione di dati personali di tipo anagrafico. A questo riguardo, considerando la tipologia di danni rilevati, UniCredit, oltre a rafforzare le misure di protezione già attive, ha svolto una ampia e approfondita valutazione, anche ai fini del bilancio, degli effetti che ne dovessero derivare.

In aggiunta, l'investimento da parte del Gruppo UniCredit di rilevanti risorse nello sviluppo di *software* determina il rischio che, al verificarsi di uno o più delle predette circostanze, il Gruppo possa trovarsi a sopportare perdite finanziarie nel caso in cui il *software* venisse distrutto o pesantemente danneggiato, o a dover sostenere i costi di riparazione dei sistemi informatici violati, nonché essere esposto a sanzioni regolamentari.

A tal riguardo si segnala che in data 5 febbraio 2020, il Garante per la protezione dei dati personali ha notificato, nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A., l'avvio di un procedimento sanzionatorio relativo ad una violazione dei dati personali di clienti a seguito di un attacco informatico (*data breach*) avvenuto nel mese di ottobre del 2018, per cui la Banca aveva fornito comunicazione il 22 ottobre 2018 attraverso il proprio sito web di Gruppo. Come previsto dal "Codice in materia di protezione dei dati personali" (Art. 166, c. 6 D.lgs. 196/03) la Banca ha depositato la propria memoria difensiva e ha richiesto un'audizione presso l'Autorità per illustrare le proprie valutazioni in merito. Allo stato non è possibile definire le tempistiche ed i risultati della conclusione del procedimento.

A partire dal 2018, il Gruppo UniCredit ha sottoscritto una polizza di assicurazione Cyber con compagnie di assicurazione con *rating* adeguato e con limiti ragionevolmente elevati a copertura dei danni conseguenti a *Data Breach* e ad altri attacchi *Cyber* ai sistemi IT che il Gruppo utilizza, fatti salvi i risarcimenti per sanzioni laddove la normativa vigente locale non lo consenta.

3.2.7 Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso

3.2.7.1 Rischi derivanti da pendenze legali

Alla data del presente Documento di Registrazione, sussistono numerosi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. e di altre società appartenenti al gruppo UniCredit. In particolare al 31 dicembre 2019 sussistevano circa 27.300 procedimenti giudiziari, di cui circa 9.400 riferiti alla

capogruppo UniCredit S.p.A. (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito nell'ambito dei quali siano proposte domande riconvenzionali o sollevate eccezioni relativamente alle ragioni di credito delle società del Gruppo) pendenti nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. e di altre società appartenenti al gruppo UniCredit. Inoltre, di volta in volta, amministratori, esponenti e dipendenti, anche cessati, possono essere coinvolti in cause civili e/o penali di cui il gruppo UniCredit potrebbe non essere legittimato a conoscere o a comunicare i dettagli.

Il rischio derivante da procedimenti giudiziari pendenti consiste nella possibilità per l'Emittente di dover sostenere risarcimenti, in caso di esito sfavorevole degli stessi.

In molti casi vi è una notevole incertezza circa il possibile esito dei procedimenti e l'entità dell'eventuale perdita. Tra questi vi sono procedimenti penali, amministrativi promossi da autorità di vigilanza o giudiziarie e/o ricorsi in cui gli importi contestati o le possibili responsabilità del Gruppo non sono e non possono essere quantificate o per il modo in cui i ricorsi sono stati presentati e/o a causa della natura del procedimento legale. In questi casi, fino a quando non è possibile stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita, non vengono effettuati accantonamenti. Invece, ove è possibile stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita e tale perdita sia ritenuta probabile, vengono effettuati accantonamenti in bilancio nella misura ritenuta congrua a giudizio della capogruppo UniCredit S.p.A., o della società del Gruppo coinvolta, secondo le circostanze e coerentemente con i Principi Contabili Internazionali (IAS).

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti (diversi da quelli giuslavoristici e fiscali), il gruppo UniCredit ha in essere, al 31 dicembre 2019, un fondo per rischi ed oneri pari a 784 milioni di Euro, di cui 465,5 milioni di Euro riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A.. Al 31 dicembre 2019 il *petitum* complessivo riferito ai procedimenti giudiziari diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito era pari a 10,7 miliardi di Euro, di cui circa 6,7 miliardi di Euro riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A.. Tale dato risente tanto della natura disomogenea dei contenziosi pendenti, quanto della molteplicità delle diverse giurisdizioni e delle peculiarità in cui il gruppo UniCredit è coinvolto in contenziosi passivi.

È anche necessario che il Gruppo adempia in modo appropriato ai diversi requisiti legali e regolamentari in relazione a diversi aspetti della propria attività quali le norme in materia di conflitti di interesse, questioni etiche, anti-riciclaggio, beni dei clienti, le norme che regolano concorrenza, *privacy* e sicurezza delle informazioni ed altre normative.

Per ulteriori informazioni circa i singoli procedimenti legali e arbitrari, si rinvia al paragrafo 11.4 (*Procedimenti giudiziari e arbitrari*) del presente Documento di Registrazione.

3.2.7.2. Rischi relativi agli interventi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UniCredit, nel corso del normale svolgimento della propria attività, è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte delle diverse Autorità di Vigilanza, ciascuna per i rispettivi aspetti di competenza. Il mancato rispetto della regolamentazione e gli accertamenti delle Autorità di Vigilanza potrebbero comportare l'avvio di procedimenti amministrativi e giudiziali nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari rilevanti. Ciò potrebbe determinare impatti negativi anche rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Nell'esercizio dei poteri di vigilanza, BCE, Banca d'Italia, CONSOB, AGCM, la Commissione Europea e le altre Autorità di Vigilanza competenti sottopongono, anche su base periodica, il Gruppo UniCredit ad accertamenti ispettivi che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sui risultati operativi, e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si rinvia al paragrafo 11.4 (*Procedimenti giudiziari e arbitrari*) del Documento di Registrazione.

3.2.7.3 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

Alla data del presente Documento di Registrazione sussistono diversi procedimenti di natura tributaria pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit, nonché accertamenti fiscali da parte delle autorità competenti nei diversi Paesi in cui il Gruppo opera. In considerazione dell'incertezza che caratterizza i contenziosi fiscali che vedono coinvolto il Gruppo, sussiste il rischio che esiti negativi e/o l'instaurarsi di nuovi contenziosi possa portare ad un aumento dei rischi di natura tributaria per UniCredit e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di dover effettuare ulteriori accantonamenti e/o esborsi, con possibili effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In particolare, al 31 dicembre 2019, sussistevano 472 contenziosi fiscali passivi pendenti nei confronti dell'Emittente e delle altre società appartenenti al Gruppo UniCredit, per il perimetro Italia, al netto delle controversie definite in via transattiva, per un ammontare totale pari a Euro 146,09 milioni.

Al 31 dicembre 2019 l'importo complessivamente accantonato a copertura di rischi fiscali per contenziosi e verifiche ammontava ad Euro 177,9 milioni, di cui Euro 6,5 milioni per spese legali.

Per quanto riguarda gli accertamenti fiscali che si sono conclusi nel corso dell'esercizio conclusosi il 31 dicembre 2019, si rimanda al paragrafo 11.4 (*Procedimenti giudiziari e arbitrali*) del presente Documento di Registrazione.

Infine, si segnala che, in caso di mancato rispetto o di presunte violazioni della normativa tributaria vigente nei vari Paesi, il Gruppo UniCredit potrebbe vedere incrementati i rischi di natura fiscale, con conseguente possibile aumento del contenzioso tributario, nonché possibili danni reputazionali.

Per maggiori informazioni sui rischi fiscali, si rinvia al paragrafo 11.4 (*Procedimenti giudiziari e arbitrali*) del presente Documento di Registrazione.

3.3 Rischi connessi al quadro normativo e regolamentare

3.3.1 Rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale

*L'Emittente è tenuto al rispetto degli standard globali di regolamentazione (**Basilea III**) sull'adeguatezza patrimoniale e la liquidità delle banche, che impongono, inter alia, requisiti per un capitale più elevato e di migliore qualità, una migliore copertura dei rischi, misure volte a promuovere l'accumulo di capitale che può essere utilizzato in periodi di stress, e l'introduzione di un indice di leva finanziaria che funge da freno al requisito basato sul rischio, nonché due standard globali di liquidità. In materia di normativa prudenziale bancaria, l'Emittente è sottoposto anche alla Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 ("Bank Recovery and Resolution Directive", la "**BRRD**", recepita in Italia con i D.Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015) in materia di risanamento e risoluzione della crisi delle banche, nonché alle norme tecniche attinenti e alle linee guida emanate dagli organismi di regolamentazione dell'Unione (i.e l'Autorità bancaria europea (EBA) e l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA)) che prevedono, inter alia, requisiti patrimoniali per gli istituti di credito e meccanismi di risoluzione e risanamento.*

Qualora UniCredit non fosse in grado di rispettare i requisiti patrimoniali imposti dalla normativa applicabile, potrebbe essere tenuta a mantenere livelli di capitale più elevati che potrebbero avere un impatto potenziale sui rating e sulle condizioni di finanziamento e che potrebbero limitare le opportunità di crescita di UniCredit.

Il framework di Basilea III è stato recepito nell'Unione Europea per il tramite della Direttiva UE/2013/36 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (la **Direttiva CRD IV**) e del Regolamento UE/2013/575 (il **CRR**, insieme alla **Direttiva CRD IV**, il **Pacchetto CRD IV**) successivamente aggiornato dal Regolamento UE/876/2019 (**CRR II**) e dalla Direttiva UE/2019/878 (**CRD V**) (il **Pacchetto di Riforma Bancario**, *Banking Reform Package*, con il CRR II e la CRD V). In aggiunta ai requisiti patrimoniali previsti dalla Direttiva CRD IV, la BRRD ha introdotto requisiti per le banche al fine di disporre in qualsiasi momento di un sufficiente importo aggregato di fondi propri e passività ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*" — "**MREL**"). L'Emittente deve soddisfare i requisiti MREL su base consolidata nonché lo *standard* internazionale che individua l'ammontare minimo di passività e fondi propri assoggettabili al *bail-in* in caso di risoluzione delle banche sistemicamente rilevanti (cosiddetto "**TLAC**", *Total Loss Absorbing Capacity*). I requisiti MREL e TLAC comportano rischi analoghi. Entrambi i requisiti vincolano le passività dell'emittente e richiedono anche l'utilizzo di passività subordinate con un impatto sui costi e

potenzialmente sulla capacità di finanziamento dell'Emittente. All'interno del Pacchetto di Riforma Bancario vi è anche la Direttiva (UE) 2019/879 ("**BRRD II**") che ha modificato la BRRD, introducendo, *inter alia*, modifiche significative alle norme riguardanti la calibrazione del requisito MREL per le banche sistematicamente rilevanti e ridefinendo l'ambito applicativo del MREL stesso al fine di allineare i criteri di ammissibilità a quelli stabiliti nella CRR per il requisito minimo TLAC.

Per ulteriori informazioni sulla normativa relativa all'adeguatezza patrimoniale a cui è soggetto l'Emittente si rinvia al Capitolo 4, paragrafo 4.1.4 "*Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell'Emittente*".

Requisiti relativi all'adeguatezza patrimoniale

Ai sensi della regolamentazione del Meccanismo di Vigilanza Unico, la BCE deve svolgere il processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* — SREP) con periodicità almeno annuale. L'obiettivo principale della SREP è di assicurare che tutti gli istituti abbiano un'organizzazione adeguata nonché capitale e liquidità per consentire una corretta gestione e una copertura dei rischi a cui sono o potrebbero essere esposti, inclusi quelli messi in evidenza dalle prove di *stress*, e i rischi che gli istituti possono rappresentare per il sistema finanziario.

Al 31 dicembre 2019 i requisiti patrimoniali complessivi applicabili al Gruppo UniCredit erano i seguenti: *Common Equity Tier 1 (CET1) ratio* 10,09%; *Tier 1 ratio* 11,59%; *Total Capital ratio* 13,59%. Inoltre, nel dicembre 2019 UniCredit è stata informata dalla BCE della decisione finale riguardante i requisiti di capitale al termine dell'annuale ciclo di *Supervisory Review and Evaluation Process* ('SREP'). Con tale decisione l'autorità di Vigilanza Unica ha ridotto il requisito patrimoniale di secondo pilastro di 25 punti base portandolo a 175 punti base, applicabile dal 1° gennaio 2020. Di conseguenza UniCredit è tenuta a soddisfare i seguenti requisiti patrimoniali complessivi su base consolidata a partire dal 1° gennaio 2020: *Common Equity Tier 1 ratio*: 9,84%; *Tier 1 ratio*: 11,34%; *Total Capital ratio*: 13,34%².

La lettera SREP 2019 comprende inoltre tra le misure qualitative le stesse dell'anno precedente per quanto riguarda la gestione delle esposizioni deteriorate. Infatti, in linea con quanto sollecitato dalla BCE alle banche dei paesi con livelli relativamente alti di crediti deteriorati, è stato richiesto all'Emittente di:

- i. inviare alla BCE entro il 31 marzo 2020 un aggiornamento del piano strategico e operativo triennale per la gestione delle NPE, che includa chiari obiettivi quantitativi di riduzione dell'alto livello delle NPE;
- ii. inviare alla BCE, entro il 31 agosto 2020 e basato sui dati al 30 giugno 2020, un'informativa sullo stato di implementazione del piano strategico e operativo per la gestione delle NPE.

Successivamente, nell'ambito degli interventi della BCE al fine di mitigare l'impatto del COVID-19 e permettere alle banche di focalizzarsi sulle operatività relative, le scadenze di sopra sono state aggiornate al 30 settembre.

Si evidenzia, inoltre, che nella lettera SREP 2019 la BCE ha indicato come area di debolezza, incertezza e potenziale rischio, le attività del Gruppo in Russia e in Turchia a causa dei potenziali sviluppi macroeconomici e politici in questi paesi.

Si segnala inoltre che nel marzo 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19, la BCE ha ulteriormente modificato la propria decisione in merito ai requisiti patrimoniali presa a seguito dello SREP 2019 stabilendo che il requisito del secondo pilastro (P2R) deve essere detenuto per almeno il 56,25% nella forma di CET1 e per almeno il 75% nella forma di Tier 1 (nella decisione originaria il P2R doveva essere detenuto interamente sotto forma di CET1).

Di conseguenza UniCredit e le altre banche sottoposte alla vigilanza della BCE al fine di rispettare i requisiti Pillar 2, possano utilizzare in parte strumenti aggiuntivi di classe 1 (*Additional Tier 1*) o strumenti di classe 2

² Assumendo la riserva di capitale anticiclica pari al valore di fine anno 2019. La riserva di capitale anticiclica (CCyB) dipende infatti dalle esposizioni creditizie di UniCredit verso i paesi dove sono stati fissati o saranno fissati i coefficienti di capitale anticiclici e dai rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali, per il periodo di riferimento, di conseguenza può variare su base trimestrale.

(Tier 2) invece che strumenti di capitale primario di classe 1 (CET1). Questo anticipa una misura la cui entrata in vigore era prevista per gennaio 2021, a seguito dell'ultima revisione della CRD V.

L'anticipazione di questa misura comporta un ulteriore miglioramento dell'adeguatezza patrimoniale di UniCredit, in quanto il requisito patrimoniale complessivo di UniCredit da detenere sotto forma di CET1 si riduce al massimo di 77bps, sulla base di come il Tier 1 e il Total Capital si rapportano ai rispettivi requisiti (in particolare, essendo il P2R di UniCredit pari a 175bps, questo può essere coperto da un massimo di 77bps da strumenti Additional Tier 1 e Tier 2, di cui un massimo di 33bps può essere coperto da strumenti Tier 2).

Al 31 dicembre 2019, i ratio patrimoniali del Gruppo UniCredit (CET1 Capital, Tier 1 e Total Capital ratios) erano rispettivamente pari al: 13,22 per cento, 14,90 per cento e 17,69 per cento. Al 31 marzo 2020 gli stessi ratio patrimoniali sono stati rispettivamente pari al 13,44 per cento, al 15,48 per cento e al 18,01 per cento, con un CET1 ratio maggiore di 436 punti base (c.d. MDA buffer) rispetto ai requisiti di capitale minimi che il Gruppo è tenuto a rispettare nella forma di CET1 (questo margine beneficia della riduzione a 98 punti base del P2R da rispettare nella forma di CET1, originariamente pari a 175 punti base).

Sempre al 31 marzo 2020, il leverage ratio fully loaded è stato pari al 5,26 per cento, mentre il transitional leverage ratio si è attestato a 5,49 per cento nel 1trim20. UniCredit ha partecipato allo stress test 2019 condotto dalla BCE, il "Sensitivity analysis of Liquidity Risk — Stress test 2019" (LiST 2019), un insieme di analisi basate su uno stress idiosincratico di liquidità senza scenario macroeconomico o di stress dei mercati. I risultati sono stati inclusi nella lettera SREP 2019. L'analisi di sensibilità ha anche lo scopo di integrare le analisi della BCE in ottica SREP sull'ILAAP delle banche e di approfondire certi aspetti della gestione del rischio di liquidità, come per esempio la capacità di mobilitare garanzie o impedimenti nell'utilizzo delle garanzie. La BCE non ha pubblicato alcun risultato individuale.

Si segnala che se UniCredit dovesse partecipare nuovamente ad uno stress test, potrebbe incorrere in un potenziale inasprimento del coefficiente minimo di capitale, qualora i risultati evidenzino una particolare vulnerabilità del Gruppo agli scenari di stress ipotizzati dalle autorità di supervisione. A tal riguardo si segnala che UniCredit stava partecipando al 2020 EBA EU-wide Stress Test, coordinato dall'EBA in collaborazione con la BCE, lo European Systemic Risk Board e le autorità nazionali competenti. Tuttavia, il 12 Marzo 2020, l'EBA ha posticipato l'esercizio al 2021, per tutte le banche soggette ad esso, al fine di mitigare l'impatto del COVID-19 e permettere alle banche di focalizzarsi sulle operatività ordinarie. Nel corso del mese di maggio 2020, l'EBA ha eseguito un ulteriore "EU-wide transparency exercise" al fine di fornire informazioni aggiornate sulle esposizioni e qualità dell'attivo delle banche agli operatori finanziari; l'EBA prevede di pubblicare i risultati all'inizio di giugno.

Si segnala che la BCE, tenendo conto degli effetti economici del coronavirus (COVID-19), ha annunciato il 12 Marzo 2020, una serie di misure volte ad assicurare che le banche, sotto la sua diretta supervisione, possano continuare ad adempiere al loro ruolo di supporto creditizio all'economia reale.

Considerando che il settore bancario europeo è stato in grado, in questi anni, di dotarsi di un ammontare significativo di riserve di capitale (con lo scopo di permettere alle banche di far fronte a situazioni di stress come quella posta dal COVID-19), la BCE permette alle banche di operare temporaneamente al di sotto del livello di capitale definito dalla "Pillar 2 Guidance (P2G)" e dal "capital conservation buffer (CCB)". La BCE si augura anche che queste misure temporanee siano ulteriormente migliorate da una appropriata revisione del "countercyclical capital buffer (CCyB)" da parte delle autorità nazionali competenti.

Inoltre, a causa dell'emergenza COVID -19, in data 27 marzo 2020, la Banca Centrale Europea ha pubblicato una raccomandazione con cui ha invitato le banche significative, almeno fino al 1 ottobre 2020, (i) a non pagare dividendi e a non assumere alcun impegno irrevocabile per il pagamento dei dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020, nonché (ii) ad astenersi dall'effettuare riacquisti di azioni volti a remunerare gli azionisti.

Pertanto, al fine di recepire le indicazioni fornite dalla Banca Centrale Europea, il Consiglio di Amministrazione di UniCredit del 29 marzo 2020 ha deliberato di ritirare le proposte di delibera da sottoporre all'Assemblea degli Azionisti del 9 aprile 2020 sulla distribuzione di un dividendo per l'esercizio 2019 e sull'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie, nonché l'annullamento delle azioni proprie che potranno essere acquistate in virtù della suddetta autorizzazione. Il Consiglio si è riservato il diritto di convocare una nuova Assemblea degli azionisti per ripresentare le tre proposte ritirate, subordinatamente a una revisione della raccomandazione da parte della BCE. Tale assemblea potrà essere convocata solo dopo il 1 ottobre 2020 o a seguito di una eventuale nuova raccomandazione della BCE sull'argomento, a meno che le condizioni di mercato o le conseguenze della pandemia di Covid-19 non consentano tale linea d'azione.

Di conseguenza, il Gruppo, a marzo 2020, non ha dedotto più, come effettuato a dicembre 2019, il dividendo dell'esercizio 2019 dal capitale CET1 a fini prudenziali, con un effetto positivo di 37bps sul CET1 ratio.

Inoltre, a ragione delle incertezze causate dal COVID-19, il Consiglio ha modificato la politica dei dividendi per l'esercizio 2020. Ai fini del calcolo dei Fondi Propri non verrà accantonato nessun dividendo per il 2020, fino a nuova comunicazione della BCE. Eventuali utili verranno computati interamente nei Fondi Propri.

Tenuto conto delle valutazioni in merito alla probabilità che tale rischio si verifichi e all'entità prevista dell'eventuale impatto negativo, l'Emittente stima che detto rischio sia di media-alta rilevanza.

3.3.2 Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative a cui il Gruppo è soggetto

L'Emittente e le società del Gruppo operano in un contesto sottoposto ad una stringente ed articolata regolamentazione nonché all'attività di vigilanza esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare Banca Centrale Europea, Banca d'Italia e CONSOB). Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi. Inoltre, in qualità di emittente quotato, l'Emittente è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla CONSOB. A queste si aggiungono specifiche normative in tema – a titolo esemplificativo ma non esaustivo – di antiriciclaggio, usura, tutela del consumatore.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il rischio di non conformità ai diversi requisiti normativi e regolamentari potrebbe portare ad ulteriori rischi legali e perdite patrimoniali a causa di sanzioni regolamentari o richiami, contenziosi o danni reputazionali, e in casi estremi, alla sospensione dell'operatività o persino al ritiro dell'autorizzazione bancaria.

La regolamentazione del settore bancario e finanziario e le ulteriori normative a cui il Gruppo è soggetto è particolarmente ampia e stringente. L'Emittente è altresì soggetto all'attività di vigilanza esercitata dalle competenti istituzioni, tra le quali CONSOB, BCE e Banca d'Italia.

Il mancato rispetto delle molteplici disposizioni legislative e regolamentari applicabili, ovvero eventuali mutamenti relativi alle modalità di interpretazione della normativa applicabile da parte delle competenti Autorità potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Per ulteriori informazioni sulla normativa a cui è soggetto l'Emittente si rinvia al Capitolo 4, paragrafo 4.1.4 “Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell'Emittente”.

3.3.3 Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina delle crisi bancarie

L'Emittente e il Gruppo devono ottemperare agli obblighi contributivi imposti dalla normativa disciplinante la risoluzione delle crisi bancarie. Ove l'ammontare dei contributi ordinari richiesti alle società del Gruppo aumentasse, la redditività del Gruppo diminuirebbe e il livello delle risorse patrimoniali dell'Emittente e del Gruppo ne risentirebbe in maniera negativa; ove venissero richiesti contributi straordinari al Gruppo ciò potrebbe avere un impatto negativo, anche significativo, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici del Gruppo.

In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello di singoli Stati Membri, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito a favore del sistema bancario nel suo complesso.

Gli obblighi contributivi ordinari contribuiscono a ridurre la redditività ed incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali del Gruppo. Non si può escludere che il livello dei contributi richiesti alle banche del Gruppo sia destinato a crescere in futuro in relazione all'evoluzione dell'ammontare relativo dei depositi protetti e/o del rischio relativo delle banche del Gruppo rispetto alla totalità delle banche tenute al versamento dei medesimi contributi.

Inoltre non si può escludere che, anche in futuro, per effetto di eventi non governabili né predeterminabili, il Deposit Guarantee Scheme (DGS), il Single Resolution Fund (SRF), il Fondo Nazionale di Risoluzione

(“*National Resolution Fund*” o “*NRF*”) e/o il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (**FITD**), non si trovino nella situazione di dover richiedere nuovi ed ulteriori contributi di carattere straordinario. Ciò comporterebbe la necessità di rilevare ulteriori oneri straordinari con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici dell’Emittente e/o del Gruppo.

Con riferimento al SRF, i contributi iscritti a conto economico e versati nel 2019 dal Gruppo ammontano complessivamente ad Euro 401 milioni, di cui: i) contributi ordinari per Euro 351 milioni (di cui Euro 135 milioni versati da UniCredit S.p.A. nel 2019), ii) contributi straordinari per Euro 50 milioni (interamente riferibili ad UniCredit S.p.A.).

Con riferimento ai contributi DGS, l’intero ammontare di Euro 222 milioni sul Gruppo (di cui Euro 92 milioni a carico di UniCredit S.p.A.). si riferisce a contributi ordinari.

Per ulteriori informazioni sui soprammenzionati obblighi contributivi ordinari e straordinari, si rinvia alla Relazione Finanziaria Annuale Consolidata e di Esercizio al 31 dicembre 2019, incorporate mediante riferimento.

3.3.4 Rischi connessi all’entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili

Il Gruppo UniCredit è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell’entrata in vigore e la successiva applicazione di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi (ivi inclusi quelli derivanti dai Principi Contabili Internazionali come omologati e adottati nell’ordinamento europeo). In particolare, in futuro il Gruppo UniCredit potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe indurre il Gruppo a dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati.

L’IFRS16, in vigore a partire dall’1 gennaio 2019 e soggetto ad omologazione da parte dell’Unione europea in data 31 ottobre 2017, modifica il precedente *set* di principi contabili internazionali e interpretazioni sul leasing e, in particolare, lo IAS17.

L’IFRS16 introduce una nuova definizione di leasing e conferma l’attuale distinzione tra le due tipologie di leasing (operativo e finanziario) con riferimento al trattamento contabile da applicare da parte del locatore.

Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un’attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (*right of use*) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing. Al momento dell’iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di leasing. Successivamente all’iscrizione iniziale tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le immobilizzazioni materiali e immateriali da IAS38, IAS16 o IAS40 e, quindi, al costo al netto di ammortamenti e eventuali riduzioni di valore, al “valore rideterminato” oppure al *fair value* secondo quanto applicabile.

Con riferimento alla prima adozione del principio IFRS16, il Gruppo ha deciso, così come permesso dal principio contabile, di calcolare la passività per il leasing come valore attuale dei canoni di leasing futuri al 1 gennaio 2019 e di determinare l’associato diritto di utilizzo sulla base del valore della menzionata passività. Di conseguenza le informazioni comparative non sono state riformulate.

Al 1 gennaio 2019, il Gruppo ha iscritto tra le attività materiali diritti d’uso per un ammontare pari ad Euro 2.486 milioni relativi a contratti di leasing aventi ad oggetto fabbricati per Euro 2.404 milioni; sono stati inoltre iscritti altri diritti d’uso per Euro 82 milioni (inclusivi di terreni, mobili, impianti elettronici, altri). Alla medesima data il Gruppo ha inoltre iscritto passività per il leasing per un ammontare pari ad Euro 2.555 milioni relativi a contratti di leasing aventi ad oggetto fabbricati per un ammontare pari ad Euro 2.475 milioni; sono state inoltre iscritte passività per Euro 80 milioni (inclusive di terreni, mobili ed impianti elettronici, altre).

La differenza tra i diritti d’uso e le passività per il leasing è dovuta all’inclusione nei diritti d’uso dei ratei e dei risconti relativi ai canoni di locazione, alla riconduzione al valore del diritto d’uso del fondo rischi e oneri in precedenza iscritto per effetto del mancato utilizzo dell’immobile e alla conclusione di contratti di *subleasing* verso terzi esterni al gruppo qualificati come leasing finanziari. Infatti, in caso di *sublease* a terzi di attività acquisite per effetto di locazioni passive il Gruppo ha proceduto a rilevare un credito per leasing finanziario.

L'impatto rilevato a Riserva FTA è pari a Euro –6 milioni ed è principalmente dovuto a differenze derivanti dai *subleasing* nella misura in cui i termini del contratto di locazione principale non sono perfettamente allineati a quelli dell'associato contratto di *subleasing*.

Il 15 gennaio 2020, il “Modifiche a IFRS9, IAS39 e IFRS7: Riforma del tasso di interesse Benchmark” (l'*Amendment*) è stato omologato dalla Commissione Europea per l'utilizzo nell'Unione Europea (UE).

L'*Amendment* indirizza le potenziali fonti di incertezza circa gli effetti della riforma dei Tassi Interbancari Benchmark (IBOR) sulle relazioni di copertura contabile esistenti allorquando interessate dalla stessa, altresì chiarendo che la citata riforma non impone di porre termine alle relazioni di copertura contabile esistenti.

La data di efficacia dell'*Amendment* è l'esercizio annuale che comincia a partire dal o dopo il 1 gennaio 2020. Dal momento che risulta possibile l'adozione anticipata, UniCredit Group ha deciso di adottare il suddetto Principio a partire dal Bilancio 2019 a riferimento le relazioni di copertura esistenti connesse ad altri IBOR.

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

UniCredit (già UniCredito Italiano S.p.A.) e l'omonimo gruppo di società alla stessa facente capo nascono dalla integrazione, realizzata nell'ottobre 1998, tra l'allora Credito Italiano S.p.A., fondato nel 1870 con il nome di Banca di Genova, e UniCredito S.p.A., *holding* quest'ultima che deteneva le partecipazioni di controllo in Banca CRT (Banca Cassa di Risparmio di Torino S.p.A.), CRV (Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona Banca S.p.A.) e Cassamarca (Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana S.p.A.).

Fin dalla sua creazione, il Gruppo è cresciuto in Italia e nei Paesi dell'Europa dell'Est, sia tramite acquisizioni, sia attraverso la crescita organica, consolidando il proprio ruolo anche in settori rilevanti al di fuori dell'Europa e rafforzando la propria rete internazionale.

Tale espansione è stata caratterizzata, in modo particolare:

- dall'integrazione con il gruppo HypoVereinsbank, realizzata attraverso un'offerta pubblica di scambio promossa da UniCredit nell'estate 2005 per assumere il controllo di Bayerische Hypo- und Vereinsbank AG ("HVB") - in seguito ridenominata UniCredit Bank AG - e delle società facenti capo alla stessa, tra le quali Bank Austria Creditanstalt AG ("BA"), in seguito ridenominata "UniCredit Bank Austria AG". A seguito di tale offerta, perfezionata nel corso del 2005, UniCredit ha infatti acquisito una quota pari al 93,93% del capitale sociale di HVB. Il 15 settembre 2008 è stato iscritto presso il Registro delle Imprese di Monaco lo *squeeze-out* degli azionisti di minoranza di HVB deliberato dall'assemblea dei soci della banca nel giugno del 2007. Pertanto, le azioni HVB detenute dagli azionisti di minoranza — corrispondenti a circa il 4,55% del capitale sociale della società — sono state trasferite per effetto di legge ad UniCredit e di conseguenza HVB è una società interamente controllata da UniCredit. Nell'estate 2005 UniCredit ha promosso anche un'offerta pubblica di scambio per l'acquisto di tutte le azioni di BA non detenute da HVB; all'esito dell'offerta il Gruppo è arrivato a detenere il 94,98% del capitale di BA. Nel gennaio 2007, UniCredit — che all'epoca deteneva complessivamente il 96,35% del capitale di BA, ivi incluso il 77,53% trasferito ad UniCredit da HVB — ha deliberato di avviare la procedura di *squeeze-out* di BA. Alla data del presente Documento di Registrazione, la partecipazione in BA detenuta da UniCredit è pari a circa il 99,996%.
- dall'integrazione con il gruppo Capitalia, realizzata mediante fusione per incorporazione di Capitalia in UniCredit, divenuta efficace a far data dal 1° ottobre 2007.

Nel corso del 2008 si sono conclusi gli *squeeze-out*³ delle azioni ordinarie di BA e di HVB in possesso degli azionisti di minoranza.

Risultano peraltro ancora in corso procedure di accertamento del prezzo pagato in sede di *squeeze-out*, avviate da alcuni azionisti sia di BA che HVB, e impugnative delle delibere assembleari per le quali si rinvia a quanto specificato nel paragrafo 11.4 ("*Procedimenti giudiziari e arbitrali*") del presente Documento di Registrazione.

Le azioni ordinarie di UniCredit S.p.A. sono quotate al Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., alla Borsa di Francoforte, segmento *General Standard*, ed alla Borsa di Varsavia⁴.

Eventi recenti

Informativa tratta dai più recenti comunicati stampa dell'Emittente

³ Lo *squeeze-out* è l'operazione in forza della quale il soggetto che detiene un pacchetto azionario superiore ad una determinata soglia in una società quotata (in Germania il 95% ed in Austria il 90%) esercita il proprio diritto di espellere i rimanenti azionisti di minoranza pagando loro un corrispettivo adeguato.

⁴ A seguito della cessione della partecipazione detenuta in Bank Pekao nel giugno del 2017, ai sensi della legge polacca e a seguito di discussioni con le relative autorità, l'Assemblea degli Azionisti di UniCredit (tenutasi a Milano l'11 aprile 2019) ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione all'acquisto e alla disposizione di un numero massimo di azioni ordinarie di UniCredit, da effettuarsi entro 18 mesi a far data dalla delibera stessa, al fine di avviare la procedura volta ad ottenere la revoca dalle negoziazioni delle azioni UniCredit dalla Borsa di Varsavia (c.d. "*delisting*").

- In data 9 giugno 2020 UniCredit ha lanciato il primo bond *Senior Preferred* a valere sul *Funding Plan 2020*, con scadenza a 6 anni e richiamabile dopo 5 anni, per un importo pari a 1,25 miliardi di Euro. Il bond paga una cedola fissa pari a 1,25% durante i primi 5 anni, con prezzo di emissione pari a 99,563%.

L'obbligazione prevede la possibilità di una sola call opzionale al quinto anno, al fine di ottimizzare l'efficienza dal punto di vista regolamentare. Dopo 5 anni, se l'obbligazione non viene richiamata dall'emittente, la cedola verrà fissata per il periodo successivo fino alla scadenza sulla base dell'Euribor a 3 mesi più lo spread iniziale di 160 punti base, pagato trimestralmente.

Il titolo è stato distribuito a diverse tipologie di investitori istituzionali. L'obbligazione è stata emessa a valere sul programma Euro Medium Term Notes dell'emittente e avrà un ranking "pari passu" con il debito Senior Preferred esistente. I rating attesi sono i seguenti: Baa1 (Moody's) / BBB (S & P) / BBB- (Fitch). La quotazione avverrà presso la Borsa di Lussemburgo.

- In data 18 giugno 2020 UniCredit ha confermato di aver ottenuto, nell'asta TLTRO III della Banca Centrale Europea, l'assegnazione di Euro 94,3 miliardi a livello di Gruppo in linea con l'importo massimo richiedibile, così ripartiti:
 - Euro 51,3 miliardi UniCredit Spa;
 - Euro 25,7 miliardi UniCredit Bank AG;
 - Euro 15,4 miliardi UniCredit Bank Austria AG;
 - Euro 1,9 miliardi alle banche della CEE.

Le operazioni in essere del TLTRO II, pari ad Euro 50,7 miliardi, saranno rimborsati entro la fine del mese di giugno 2020.

- In data 24 giugno 2020, UniCredit SpA ha emesso uno strumento subordinato di tipologia Tier 2 destinato a investitori istituzionali per un totale di USD 1.500.000.000. I titoli hanno una scadenza a 15 anni e prevedono la possibilità di un solo richiamo anticipato da parte dell'emittente dopo il decimo anno alla pari, previa autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza. Le obbligazioni pagano una cedola fissa in dollari pari al 5,459 per cento all'anno per i primi 10 anni corrisposta su base semestrale, equivalente a uno *spread* in euro pari a 475 punti base sul tasso dello US Treasury a 10 anni. Se non richiamate dall'emittente, la cedola verrà rideterminata in base al tasso dello US Treasury a 5 anni maggiorato di uno spread pari a 475 punti base.

L'emissione consente a UniCredit di completare l'esecuzione della componente subordinata del piano di Funding 2020 ai fini TLAC, contribuendo a rafforzare ulteriormente il Total Capital Ratio.

I titoli sono stati distribuiti a diverse categorie di investitori istituzionali.

I Titoli sono emessi in regime di esenzione dall'obbligo di registrazione dello United States Securities Act del 1933, come successivamente modificato (il "Securities Act"), e possono essere venduti solo (i) negli Stati Uniti ad investitori istituzionali qualificati, come definiti ai sensi della Rule 144A del Securities Act, in regime di esenzione dall'obbligo di registrazione ai sensi del Securities Act e (ii) al di fuori degli Stati Uniti ai sensi della Regulation S del Securities Act o di altre esenzioni applicabili alla registrazione.

I Titoli saranno emessi a valere sul Programma Globale MTN USD e, in ragione dello status subordinato, hanno i seguenti rating attesi: Baa3 (Moody's) / BB+ (S&P) / BB (Fitch). Il taglio minimo dell'obbligazione è di USD 200.000 e multipli di USD 1.000. La data di regolamento è prevista per il 30 giugno 2020.

4.1.1. Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La denominazione dell'Emittente è "UniCredit, società per azioni" e, in forma abbreviata, "UniCredit S.p.A.".

4.1.2. Luogo e numero di registrazione dell’Emittente e suo codice identificativo del soggetto giuridico (LEI)

UniCredit è iscritta nel Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi al numero 00348170101. L’Emittente è iscritta, inoltre, all’Albo delle Banche, è Capogruppo del Gruppo UniCredit iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari detenuto da Banca d’Italia ai sensi dell’articolo 64 del Decreto Legislativo n. 385 del 1 settembre 1993, e successive modifiche e integrazione (il **TUB**), cod. 02008.1, ed è aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.

Il codice identificativo del soggetto giuridico (codice LEI) dell’Emittente è 549300TRUWO2CD2G5692.

4.1.3. Data di costituzione e durata dell’Emittente

L’Emittente è una società per azioni costituita a Genova con scrittura privata datata 28 aprile 1870 e con durata fino al 31 dicembre 2100.

4.1.4. Residenza e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell’Emittente

UniCredit S.p.A. è una società per azioni costituita in Italia e regolata ed operante in base al diritto italiano. L’Emittente ha Sede Sociale e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti, 3 — Tower A. Il numero di telefono dell’Emittente è +39 02 88621 e il sito web è www.unicreditgroup.eu. Le informazioni contenute nel sito internet dell’Emittente non costituiscono parte del presente Documento di Registrazione, ad esclusione delle informazioni espressamente incluse mediante riferimento nel Documento di Registrazione stesso.

UniCredit, nello svolgimento delle proprie attività bancarie, è soggetta alla vigilanza della Banca Centrale Europea ed alle leggi e regolamenti italiani ed europei, nonché alle disposizioni in tema di antiriciclaggio, trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela, usura, tutela del cliente (consumatore), diritto del lavoro, sicurezza sul lavoro e *privacy*.

BRRD e SRMR

Nel quadro regolamentare applicabile all’Emittente si segnala in particolare la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recepita a livello nazionale attraverso i Decreti Legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015 (Bank Recovery and Resolution Directive o “**BRRD**”).

L’Emittente è altresì sottoposto al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014 (*Single Resolution Mechanism Regulation*, “**Regolamento SRM**”), che fissa norme e procedure uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del Meccanismo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Mechanism - SRM*) e del Fondo di Risoluzione Unico. L’SRM e la BRRD consentono l’utilizzo di una serie di strumenti di risoluzione e poteri che possono essere usati nei confronti di istituti di credito e imprese di investimento considerate in dissesto, o a rischio di dissesto.

Tali strumenti e poteri includono la possibilità di applicare lo strumento del c.d.”*Bail-in*”, ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento, del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni. L’obiettivo del *bail-in* è quello di assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in crisi, al fine di garantire la continuità delle sue funzioni economiche critiche, salvaguardando la stabilità finanziaria e riducendo al minimo le perdite a carico del contribuente, assicurando comunque che nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.

Nell’ambito dell’applicazione del *bail-in*, le perdite possono essere trasferite, secondo un ordine di priorità e al netto delle esclusioni previste dalla normativa, agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito chirografario di secondo livello (cd. *senior non preferred*), ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, agli altri creditori non garantiti ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 per depositante.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al SRMR, finanziato mediante contributi versati dalle banche.

Nel quadro dell'SRM e BRRD, a partire da gennaio 2016, il potere decisionale centralizzato finalizzato alla risoluzione è affidato al Comitato di Risoluzione Unico (SRB - *Single Resolution Board*), i cui poteri sono attribuiti a quest'ultimo. Inoltre, l'SRB opera in stretta collaborazione con le autorità nazionali di risoluzione degli Stati membri parti dell'Unione bancaria. A queste ultime è conferito il potere di dare esecuzione ai programmi di risoluzione adottati dall'SRB.

La BRRD ha introdotto requisiti per le banche al fine di disporre in qualsiasi momento di un sufficiente importo aggregato di fondi propri e passività ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*" — "**MREL**"). L'Emittente deve soddisfare i requisiti MREL su base consolidata attualmente ricevuti dal Comitato di Risoluzione Unico e da Banca d'Italia che devono essere raggiunti entro il 30 giugno 2022 e rispettati in ogni momento a partire da tale data, nonché lo *standard* internazionale che individua l'ammontare minimo di passività e fondi propri assoggettabili al *bail-in* in caso di risoluzione delle banche sistemicamente rilevanti (cosiddetto "**TLAC**", *Total Loss Absorbing Capacity*). La Direttiva (UE) 2019/879 ("**BRRD II**") che modifica la BRRD, introduce modifiche significative alle norme riguardanti la calibrazione del requisito MREL per le banche sistemicamente rilevanti e ridefinisce l'ambito applicativo del MREL stesso al fine di allineare i criteri di ammissibilità a quelli stabiliti nella CRR per il requisito minimo TLAC.

CRR e CRD

L'Emittente è tenuto al rispetto degli standard globali di regolamentazione (Basilea III) sull'adeguatezza patrimoniale e la liquidità delle banche. Il framework di Basilea III è stato recepito nell'Unione Europea per il tramite della Direttiva UE/2013/36 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (la **Direttiva CRD IV**) e del Regolamento UE/2013/575 (il **CRR**, insieme alla **Direttiva CRD IV**, il **Pacchetto CRD IV**) successivamente aggiornato dal Regolamento UE/876/2019 (**CRR II**) e dalla Direttiva UE/2019/878 (**CRD V**) (il **Pacchetto di Riforma Bancario**, *Banking Reform Package*, con il CRR II e la CRD V). Ai sensi dell'articolo 92 del CRR, le banche devono sempre rispettare i seguenti requisiti di Fondi Propri: (i) un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 capital ratio) pari al 4,5%; (ii) un coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 capital ratio) pari al 6%; e (iii) un coefficiente di capitale totale pari a 8% (Total Capital ratio). Ai sensi degli articoli 129 e 132 della Direttiva CRD IV, tali requisiti minimi sono integrati dalle seguenti riserve di capitale (buffer) da soddisfare con il CET1 Capital: riserva di conservazione del capitale (Capital conservation buffer), riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Counter-cyclical capital buffer), riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistemicamente rilevanti a livello globale (Capital buffers for globally systemically important institutions (**G-SIIs**)) e riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistemicamente rilevanti a livello locale (Capital buffers for other systemically important institutions (**O-SIIs**)).

Nell'ottobre del 2013 il Consiglio dell'Unione Europea ha istituito, mediante l'adozione di regolamenti, il meccanismo di vigilanza unico (il **Meccanismo di Vigilanza Unico** o **MVU**) per tutte le banche dell'Area Euro. A partire dal novembre 2014, il Consiglio ha conferito alla BCE, in collaborazione con le autorità nazionali competenti dei Paesi dell'Area Euro, la responsabilità di vigilanza diretta sulle "banche significative" all'interno dell'Area Euro, nonché sulle loro controllate presenti in uno Stato membro partecipante non appartenente all'Area Euro. Conseguentemente, la BCE ha così assunto pienamente le nuove responsabilità di vigilanza su UniCredit e sul Gruppo UniCredit.

Si segnala che il 7 giugno 2019 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea gli atti normativi del cd. "Risk Reduction Measures Package" per il settore bancario, che ricomprendono, oltre alla revisione della BRRD e dell'SRMR, anche il Regolamento 2019/876/UE del Parlamento e del Consiglio (c.d. "**CRR II**"), che modifica il CRR per quanto riguarda: il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni e gli obblighi di segnalazione e la Direttiva del Parlamento e del Consiglio 2019/878/UE, che modifica la CRD IV (c.d. "**CRD V**") per quanto riguarda: le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale. Le modifiche proposte migliorano l'allineamento del quadro normativo vigente con gli sviluppi internazionali per promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi paesi.

I due provvedimenti sono entrati in vigore il 27 giugno 2019, mentre: a) l'applicazione della CRR II è prevista a partire dal 28 giugno 2021 con alcune previsioni per le quali è prevista una diversa data di applicazione (anticipata o successiva); b) il termine per la trasposizione della CRD V nelle normative nazionali è il 28 dicembre 2020, mentre l'applicazione delle relative previsioni è il 29 dicembre 2020, salvo per talune di esse per le quali l'applicazione è successiva. Sia la direttiva 2019/878/UE sia la direttiva 2019/879/UE sono oggetto di recepimento in Italia nel DDL di Delegazione Europea attualmente all'esame parlamentare.

Inoltre, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS) ha finalizzato il processo di revisione dei modelli standardizzati (per rischio di credito, rischio di controparte, rischio operativo e rischio di mercato) per il calcolo dei requisiti minimi di capitale, prevedendo vincoli all'utilizzo dei modelli interni e introducendo il cosiddetto "output floor" (fissante un livello minimo ai requisiti patrimoniali calcolati sulla base dei modelli interni pari, a regime, al 72,5% di quelli calcolati sulla base dei metodi standardizzati). La riforma ha l'obiettivo primario di migliorare la coerenza e la comparabilità tra le banche. La finalizzazione del nuovo quadro è stata completata per quanto riguarda il rischio di mercato nel 2016 e infine rivista a gennaio 2019. Il nuovo quadro per il rischio di credito e il rischio operativo è stato completato nel dicembre 2017. Prima di diventare vincolante per il sistema bancario europeo, la Commissione europea, che ha effettuato una consultazione pubblica (chiusa il 5 gennaio) sta valutando i potenziali impatti sull'economia europea. Si prevede che la futura proposta legislativa (CRRIII), che dovrà recepire questi nuovi *standard* in normativa comunitaria, sia pubblicata all'inizio del 2021. Una volta trovato l'accordo sul testo finale tra i vari interlocutori coinvolti nel processo legislativo (Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio dell'UE), quando attuate nell'Unione, tali modifiche normative avranno un impatto sull'intero sistema bancario e di conseguenza potrebbero portare a cambiamenti nel calcolo del capitale ed aumentare i requisiti patrimoniali. Dall'analisi effettuata dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), pubblicata a dicembre 2019 su richiesta della Commissione Europea, si evidenzia che l'adozione dei nuovi criteri stabiliti da Basilea III comporterebbe la necessità per le banche di aumentare i requisiti patrimoniali minimi (MCR) del 23,6%, che si tradurrebbe in un deficit attuale di capitale pari a 124 miliardi di Euro.

In data 4 maggio 2020, l'EBA ha pubblicato il suo progetto definitivo di norme tecniche di attuazione (ITS) su specifici requisiti di segnalazione per il rischio di mercato, di attuazione delle modifiche introdotte dal CRR II.

In particolare, i progetti di norme tecniche di attuazione elaborati da EBA specificano i modelli uniformi di segnalazione, le istruzioni e la metodologia per il loro utilizzo, la frequenza e le date di segnalazione, le definizioni e le soluzioni IT per le segnalazioni specifiche per il rischio di mercato. Il presente progetto di ITS introduce i primi elementi di revisione del portafoglio di negoziazione (FRTB) nel quadro prudenziale dell'UE, che dovrebbero applicarsi da settembre 2021.

Quadro regolamentare e di vigilanza sui crediti deteriorati

Tra le misure adottate in ambito europeo per ricondurre la consistenza delle esposizioni deteriorate entro livelli fisiologici rilevano, in particolare, le seguenti:

Linee guida per le banche sui crediti deteriorati emanate dalla BCE il 20 marzo 2017 e Addendum del 15 marzo 2018: Le Linee guida del marzo 2017 contengono raccomandazioni e definiscono le misure, i processi e le migliori prassi che le banche dovrebbero adottare nella gestione delle attività deteriorate. Tali linee guida riguardano tutte le esposizioni deteriorate (NPE), le garanzie escusse (*foreclosed assets*) e le esposizioni *in bonis* con elevato rischio di degrado, come le esposizioni "sotto osservazione" (*watch-list*) e le esposizioni *in bonis* oggetto di concessioni (*forborne*). Viene imposto alle banche di dotarsi di una strategia di gestione degli NPL, definita sulla base di un'autoanalisi delle proprie capacità gestionali, del contesto esterno in cui si trovano ad operare e delle caratteristiche dei portafogli deteriorati.

Il 15 marzo 2018 la BCE ha pubblicato un "Addendum" alle Linee guida che definisce le aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti per le esposizioni riclassificate da *in bonis* a deteriorate (NPE) dopo il 1 aprile 2018. Inoltre le aspettative di vigilanza della BCE per le singole banche sugli accantonamenti sugli *stock* di NPL (prima del 31 marzo 2018), sono state stabilite nelle sue lettere del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* — **SREP**) 2018 e la BCE discuterà di eventuali divergenze rispetto a queste aspettative di accantonamento prudenziale con le istituzioni nell'ambito dei futuri esercizi SREP.

Il 22 agosto 2019, la BCE ha aggiornato le proprie aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le nuove esposizioni deteriorate. La decisione è stata assunta tenendo conto dell'adozione del

nuovo Regolamento (UE) 630/2019 che apporta ulteriori cambiamenti al trattamento di primo pilastro per le NPE (nelle revisioni del regolamento sui requisiti patrimoniali noto come CRR II). Le iniziative della BCE sono di natura strettamente prudenziale (secondo pilastro). Per contro, i requisiti imposti dalla Commissione europea sono giuridicamente vincolanti (primo pilastro).

Le linee guida della BCE danno luogo a tre "fasce" (*buckets*) di NPE basate sulla data in cui è sorta l'esposizione e sulla data in cui tale esposizione è stata classificata come NPE:

- NPE classificati prima del 1 aprile 2018 (Pilastro II – Stock di NPE): fasce di anzianità di 2/7 anni per le NPE non garantite/garantite, fatte salve le raccomandazioni di vigilanza in materia di copertura e percorsi di graduale convergenza comunicate nelle lettere SREP;
- NPE sorti prima del 26 aprile 2019 (Pilastro II – Flussi BCE): fasce di anzianità di 3/7/9 anni per le NPE non garantite/garantite con garanzie non immobiliari/garantite con garanzie immobiliari, percorsi di convergenza verso la piena applicazione (ossia copertura al 100%);
- NPE sorti il o dopo il 26 aprile 2019 (Pilastro II – Flussi CRR): fasce di anzianità di 3/7/9 anni per le NPE non garantite/garantite con garanzie non immobiliari/garantite con garanzie immobiliari, seguendo percorsi di convergenza verso la piena applicazione (ossia copertura al 100%).

Piano d'azione del Consiglio Europeo per affrontare la questione dei crediti deteriorati in Europa dell'11 luglio 2017: delinea un approccio incentrato su una combinazione di politiche complementari in quattro ambiti: vigilanza; riforma strutturale dei regimi di insolvenza e recupero dei crediti; sviluppo di mercati secondari per le attività deteriorate; promozione della ristrutturazione del sistema bancario.

Linee guida EBA sulla gestione delle esposizioni deteriorate del 31 ottobre 2018: mirano ad assicurare che tutte le banche dispongano di adeguati strumenti e sistemi per gestire in maniera efficace le esposizioni deteriorate e per ridurre in maniera sostanziale la loro presenza nei bilanci. Limitatamente alle banche con un gross NPL ratio maggiore di 5%, l'EBA richiede di introdurre strategie per la riduzione delle NPE e requisiti di *governance* e operativi a sostegno delle stesse.

Orientamenti EBA relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione del 17 dicembre 2018: in vigore dal 31 dicembre 2019, specificano il contenuto e i formati uniformi di informativa che gli enti creditizi devono utilizzare per le informative riguardanti le esposizioni deteriorate, le esposizioni oggetto di misure di concessione e le attività pignorate.

Regolamento (UE) 630/2019 che modifica il CRR relativo alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate: stabilisce il trattamento prudenziale, nel contesto di primo pilastro, per le esposizioni deteriorate derivanti da prestiti erogati a partire dal 26 aprile 2019 imponendo una deduzione dai fondi propri per i crediti deteriorati non sufficientemente coperti da accantonamenti o altre rettifiche. L'obiettivo è quello di incoraggiare le banche ad attuare una gestione proattiva e tempestiva delle esposizioni deteriorate. Il trattamento prudenziale si applica pienamente per le NPE: (i) non garantite, dopo 3 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate; (ii) assistite da garanzie reali su immobili e i prestiti sugli immobili residenziali garantiti da un fornitore di protezione ammissibile ai sensi del CRR, dopo 9 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate; (iii) garantite, dopo 7 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate. Il Regolamento delinea inoltre il percorso di convergenza verso la piena applicazione per le esposizioni garantite e non garantite con meno di 3/7/9 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate.

Proposta di direttiva relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali (COM/2018/0135): è finalizzata al raggiungimento di: (i) una gestione più efficiente dei crediti deteriorati mettendo a disposizione una specifica procedura comune accelerata di escussione extragiudiziale delle garanzie (*Accelerated Extrajudicial Collateral Enforcement, AECE*) che rende più efficienti le procedure di recupero del credito; (ii) uno sviluppo dei mercati secondari dei crediti deteriorati nell'UE, attraverso una disciplina armonizzata dei soggetti che gestiscono e riscuotono i crediti (*credit servicers*) e di quelli che acquistano tali *assets (credit purchasers)*.

Opinion EBA pubblicata il 23 ottobre 2019 sul trattamento regolamentare delle esposizioni non performing oggetto di cartolarizzazione: si propone di adattare il CRR e il Regolamento (UE) 2017/2401 (Regolamento *Securitisation*) alla particolare natura degli NPE, rimuovendo alcuni ostacoli normativi all'impiego delle cartolarizzazioni di crediti di tale tipologia. Nel formulare la propria proposta alla Commissione, l'EBA segnala

che la cartolarizzazione dei crediti è uno strumento efficace di dismissione degli NPE poiché, rispetto alle cessioni bilaterali, consente di segmentare il rischio legato alle esposizioni oggetto di cartolarizzazione e, pertanto, di attrarre investitori dotati di differente *Risk Appetite*.

Misure per contrastare l'impatto del virus "COVID-19"

Negli ultimi mesi sono state intraprese da parte delle autorità europee e nazionali numerose misure di sostegno per il mercato bancario e finanziario per contrastare gli effetti economici derivanti da COVID-19.

In data 10 marzo 2020, tramite *addendum* all'accordo di credito del 2019 tra ABI e le Associazioni di impresa, è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di *leasing*. In data 21 aprile 2020 la moratoria, tramite accordo con le Associazioni dei consumatori, è stata estesa al credito alle famiglie, includendo la sospensione della quota capitale di mutui garantiti da ipoteca e finanziamenti chirografari a rimborso rateale.

In data 11 marzo 2020, l'ESMA, proprio in considerazione della diffusione del COVID-19 e dei relativi impatti sull'economia dell'Unione Europea, ha formulato 4 raccomandazioni sui seguenti ambiti: (1) *business continuity planning*, (2) *market disclosure*, (3) *financial reporting* e (4) *fund management*.

1. *Business Continuity Planning*: l'ESMA ha raccomandato ai partecipanti al mercato di essere pronti ad attuare piani di emergenza che garantiscano la continuità operativa del business in linea con gli obblighi normativi.

2. *Market disclosure*: gli emittenti sono tenuti a comunicare tempestivamente al pubblico qualsiasi informazione rilevante, concernente gli impatti del COVID-19 sulle proprie situazioni finanziarie, effettive o prospettiche, in conformità con gli obblighi di trasparenza imposti dal Regolamento (UE) n. 596/2014 ("MAR"), quale obbligo di disclosure contenuto nell'art. 17, par. 1 del MAR, ai sensi del quale gli emittenti sono tenuti a comunicare al pubblico senza indugio qualsiasi informazione privilegiata che li riguardi direttamente.

3. *Financial reporting*: l'ESMA ha raccomandato agli emittenti la piena disclosure degli impatti effettivi e potenziali del COVID-19 sulla base di una valutazione sia qualitativa che quantitativa delle attività operative, della situazione finanziaria e dei risultati economici all'interno della relazione finanziaria annuale del 2019, se ancora non finalizzata, o altrimenti all'interno delle successive relazioni finanziarie infrannuali.

4. *Fund Management*: l'ESMA ha invitato i gestori di fondi a continuare ad applicare i requisiti in materia di gestione del rischio ed a reagire di conseguenza.

La Banca Centrale Europea (BCE), nella riunione del 12 marzo 2020 di politica monetaria, ha deciso di adottare un insieme articolato di misure di politica monetaria con tre elementi chiave: in primo luogo, salvaguardare le condizioni di liquidità nel sistema bancario mediante una serie di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (ORLT) a tassi favorevoli; in secondo luogo, tutelare il costante flusso di credito all'economia reale attraverso una fondamentale ricalibrazione delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (OMRLT); in terzo luogo, evitare l'inasprimento prociclico delle condizioni di finanziamento dell'economia tramite l'espansione del programma di acquisto di attività (PAA).

Per quanto riguarda le ORLT, saranno condotte mediante una procedura d'asta a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti. Il prezzo applicato sarà vantaggioso, con un tasso di interesse pari a quello medio sui depositi presso la banca centrale. Tali nuove ORLT forniranno liquidità a condizioni favorevoli per coprire l'intervallo fino all'operazione OMRLT-III di giugno 2020.

Per quanto riguarda le OMRLT, il Consiglio direttivo ha deciso di applicare condizioni considerevolmente più favorevoli nel periodo compreso fra giugno 2020 e giugno 2021 a tutte le operazioni OMRLT-III allora in

essere. Per tutta la durata di tale periodo, alle operazioni OMRLT-III si applicherà un tasso di interesse inferiore di 25 punti base rispetto al tasso medio sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema.

Infine, il Consiglio direttivo ha altresì deciso di prevedere una dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi di euro per ulteriori acquisti netti di attività sino alla fine dell'anno, assicurando un contributo notevole dei programmi di acquisto per il settore privato.

Tra le diverse misure adottate dal Governo italiano per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19, in data 17 marzo 2020 è stato emanato il Decreto Legge n. 18 ("Decreto Cura Italia"), introducendo misure speciali in deroga alla disciplina ordinaria del Fondo di Garanzia per le PMI al fine di alleggerire i requisiti di accesso alla garanzia e potenziare l'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI stesse, nonché la possibilità di trasformare le DTA riferibili a perdite riportabili non ancora dedotte e all'importo del rendimento nozionale ACE eccedente il reddito complessivo netto, nella misura del 20% dei crediti deteriorati ceduti entro il 31 dicembre 2020.

In data 20 marzo 2020, la BCE ha annunciato ulteriori misure (rispetto a quelle già intraprese il 12 marzo 2020 sull'alleggerimento patrimoniale e operativo temporaneo per le banche) volte a garantire che le banche dalla stessa vigilate possano continuare a finanziare l'economia reale alla luce dello shock economico globale dovuto al coronavirus. In particolare, la BCE raccomanda di:

- concedere ulteriore flessibilità alle banche con riferimento al trattamento prudenziale dei prestiti garantiti da misure di sostegno pubblico;
- incoraggiare le banche che applicano il principio contabile internazionale IFRS 9 a evitare gli effetti pro-ciclici eccessivi;
- avviare le misure di alleggerimento patrimoniale e operativo annunciate il 12 marzo 2020;

In data 25 marzo 2020, l'EBA ha pubblicato uno *statement* sull'applicazione del quadro prudenziale delle esposizioni in stato di default, delle esposizioni oggetto di misure di tolleranza e delle esposizioni deteriorate ai sensi dell'IFRS 9. In particolare, l'EBA ha chiarito alcuni ulteriori aspetti del funzionamento del quadro prudenziale riguardanti:

- (i) la classificazione delle esposizioni in default;
- (ii) l'identificazione delle esposizioni oggetto di misure di tolleranza (forborne exposures);
- (iii) il trattamento contabile delle suddette tipologie di esposizioni.

Nello specifico, l'autorità ribadisce il concetto di flessibilità nell'applicazione del quadro prudenziale, chiarendo che un'esposizione non deve essere riclassificata in automatico come (i) esposizione in stato di default, (ii) esposizione oggetto di misure di tolleranza oppure (iii) esposizione deteriorata ai sensi del principio contabile internazionale – IFRS9, in caso di adozione di misure di tolleranza creditizia (come la moratoria del debito) da parte dei Governi nazionali.

In data 25 marzo 2020, l'ESMA ha fornito chiarimenti in merito alle implicazioni contabili delle misure di sostegno economico adottate dagli Stati UE per la gestione del COVID-19. In particolare, la dichiarazione fornisce indicazioni agli emittenti e ai revisori sull'applicazione dell'IFRS 9 (Strumenti finanziari) per quanto riguarda il calcolo delle perdite attese e i relativi obblighi di informativa. Si tratta, in particolare, delle misure di sospensione (o di dilazione) dei pagamenti stabiliti per i contratti di credito (ad esempio, moratoria sui debiti) che impattano sul calcolo delle perdite attese su crediti (Expected Credit Loss – ECL) ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 9.

In data 27 marzo 2020, l'organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, ha prorogato i termini di attuazione di Basilea III, così da fornire ulteriore capacità operativa a banche e autorità di vigilanza per rispondere alle priorità immediate di stabilità finanziaria risultanti dall'impatto del Covid-19 sul sistema bancario globale.

Le misure approvate comprendono le seguenti proroghe ai termini di attuazione di Basilea III:

- la data di attuazione delle norme di Basilea III, completata nel dicembre 2017, è stata rinviata di un anno al 1 gennaio 2023. Anche le disposizioni transitorie per l'*output floor* sono state prorogate di un anno al 1 gennaio 2028;
- la data di attuazione del quadro normativo rivisto sul rischio di mercato, finalizzato a gennaio 2019, è stata rinviata di un anno al 1 gennaio 2023;
- la data di attuazione degli obblighi rivisti di informativa del III pilastro, conclusa nel dicembre 2018, è stata rinviata di un anno al 1 gennaio 2023.

In data 27 marzo 2020, la Banca Centrale Europea ha pubblicato una raccomandazione indirizzata alle banche significative affinché si astengano dal distribuire dividendi e riacquistare azioni proprie finalizzate a remunerare gli azionisti per la durata dello shock economico correlato al COVID 19.

In linea di continuità con il Decreto Cura Italia è stato emanato il Decreto Legge n. 23 dell'8 aprile 2020 ("**Decreto Liquidità**"), ulteriore misura ritenuta necessaria al fine di supportare l'imprenditoria italiana. Il Decreto Liquidità, oltre a prevedere la concessione di un'ulteriore forma di garanzia tramite SACE Simest ("**SACE**"), società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, mira a potenziare ulteriormente il Fondo di Garanzia per le PMI ridisegnandone la disciplina dell'accesso, includendo anche le imprese con numero dei dipendenti non superiore a 499 e i professionisti, nonché incrementando le percentuali di copertura della garanzia già previste dall'articolo 49 del Decreto Cura Italia (disposizione che viene abrogata). Sulla scia già tracciata da quest'ultima disposizione, il Decreto Liquidità apporta ulteriori deroghe alla disciplina ordinaria del Fondo di Garanzia per le PMI, le quali saranno applicabili fino al 31 dicembre 2020.

Il 28 Aprile 2020 è stata pubblicata dalla Commissione UE la proposta di modifica del regolamento CRR (cd "*quick fix*") con l'obiettivo di alleggerire alcuni requisiti regolatori ed agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese in tutta l'Unione europea con l'obiettivo di garantire che le banche possano continuare a prestare denaro per sostenere l'economia e contribuire ad attenuare il significativo impatto economico del COVID-19. Dopo settimane di negoziazione, i due Co-Legislatori (Parlamento e Consiglio) hanno trovato un accordo sulle revisioni da includere alla proposta della Commissione, avallando le revisioni rispettivamente l'8 e 10 Giugno.

Le misure, temporanee ed eccezionali, sono state promosse per attenuare l'impatto immediato degli eventi connessi al coronavirus, e prevedono:

- la reintroduzione dei filtri prudenziali per gestire le attuali situazioni di forte turbolenza sui mercati e per neutralizzare gli effetti relativi a minus e plus valenze dei titoli di debito detenuti nel portafoglio available for sale come se i titoli fossero valutati al costo invece che a fair value;
- un approccio temporaneo al rischio di mercato per consentire ai supervisori di implementare misure adeguate per evitare aumenti automatici dell'addendum quantitativo (in particolare nell'arco temporale gennaio 2020 e dicembre 2021);
- un trattamento più favorevole delle garanzie pubbliche concesse durante la crisi, allineando il calendario applicato alle posizioni con garanzie pubbliche a quello dei crediti garantiti dalle Export Credit Agencies;
- l'anticipo dell'applicazione di alcune misure previste in CRR2: i) estensione del SME Supporting Factor; ii) introduzione dell'Infrastructure Supporting Factor; iii) una più favorevole calibrazione della ponderazione per i finanziamenti garantiti da cessione di quota dello stipendio/pensione; iv) un più favorevole trattamento prudenziale del software (in attesa di Regulatory Technical Standards di EBA);
- un adattamento del calendario di applicazione dei principi contabili internazionali al capitale delle banche (IFRS9);
- il rinvio della data di applicazione della riserva ulteriore previsto per il coefficiente di leva finanziaria delle banche sistemiche ("*G-SIB buffer*");
- la modifica delle modalità di esclusione di determinate esposizioni dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria, a partire da giugno 2021;
- l'introduzione di un regime transitorio per le obbligazioni sovrane denominate in euro di paesi non appartenenti all'area dell'euro.

Si prevede voto finale della Plenaria del Parlamento Europeo il 19 Giugno 2020.

Il “*quick fix*” entrerà in vigore il giorno seguente la data della pubblicazione in Gazzetta ufficiale europea (verosimilmente entro fine giugno).

In data 19 maggio 2020, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto-legge 19 maggio 2020 n. 34 (c.d. “Decreto rilancio”) che introduce misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali, connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19.

GREEN FINANCE

Da ultimo importante menzione va fatta all’evoluzione della normativa sul *Green Finance*. Per contribuire alla trasformazione radicale verso la neutralità e la sostenibilità del clima, il sistema bancario necessita di poter raccogliere dati di elevata qualità relativi alle attività e ai progetti sostenibili delle aziende, che sono alla base per il processo decisionale dei finanziamenti *green* e necessari ad ottemperare ai regolamenti sulla disclosure delle informazioni non-finanziarie da parte delle banche. Inoltre, in relazione alla consultazione su “Renewed Strategy on Sustainable Finance” (sotto menzionata) e alla potenziale introduzione anticipata rispetto al piano di lavoro di EBA di un “green supporting factor” e di un “brown penalising factor” – rispettivamente uno sconto e un add-on sulla ponderazione del rischio di capitale connesso agli investimenti in società verdi o ad alta emissione di gas serra – UniCredit (similmente alla posizione di EBF) chiede che tale introduzione venga preceduta da ricerche approfondite che attestino l’effettiva minore/maggiore rischiosità di tali attività, il legame fra rischi climatici e rischi finanziari e l’elaborazione di scenari di rischio. Inoltre si chiede che tali ricerche vengano effettuate in un arco temporale di 3-4 anni, in modo che sia neutralizzato l’effetto negativo del COVID-19. L’Action Plan di EBA sull’incorporazione dei fattori di rischio ESG nella regolamentazione prudenziale prevede modifiche alle normative UE non prima del 2025 e riteniamo che il processo non debba essere accelerato.

Nel mese di maggio 2018 la Commissione europea ha pubblicato un pacchetto di proposte legislative volte a promuovere una “finanza sostenibile” in linea con gli obiettivi enucleati nel proprio “Piano d’azione” del marzo 2018. In tale ambito, sono stati avviati i lavori per la predisposizione di modifiche alle misure di attuazione della MiFID II. In proposito, l’ESMA ha fornito un apposito “technical advice” alla Commissione europea.

In data 9 dicembre 2019 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2019/2088 relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (c.d. “**SFDR** - Sustainable Finance Disclosure Regulation”), che stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari.

In data 9 marzo 2020, è stato pubblicato il Report Finale sulla Tassonomia Ue, elaborato dal Technical Expert Group on Sustainable Finance (TEG) a seguito della consultazione pubblica avvenuta dopo la pubblicazione nel giugno 2019 del Report tecnico. L’obiettivo della Tassonomia UE, Azione 1 del Piano d’azione sulla finanza sostenibile lanciato dalla Commissione europea nel marzo 2018, è definire un sistema unico di classificazione delle attività economiche che possano essere definite “sostenibili”. Il quadro della Tassonomia UE riguarda per ora solo due dei sei obiettivi specifici che l’Unione europea intende perseguire: la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici – con l’entrata in vigore dal 1 gennaio 2022. Per i restanti 4 obiettivi – l’uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine; la transizione verso un’economia circolare; la prevenzione e la riduzione dell’inquinamento; la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi – verrà adottata una tassonomia nel corso del 2021, con entrata in vigore dal 1 gennaio 2023.

In contemporanea al Report finale sulla Tassonomia, è stata pubblicata la “Guida all’uso del EU Green Bond Standard” con cui il TEG ha presentato nuove linee guida per l’introduzione e l’applicazione del Green Bond Standard europeo (EU GBS). Il documento recepisce diversi aggiornamenti legati all’accordo politico sulla Tassonomia raggiunto a dicembre 2019 dal trilogio (Commissione, Consiglio e Parlamento europeo) e al Green Deal lanciato dalla Commissione. La regolamentazione relativa ai EU GBS fa parte delle iniziative dell’Azione 2 del Piano d’Azione che prevede la “creazione di norme e marchi per i prodotti finanziari sostenibili”.

In data 12 marzo 2020, la CONSOB ha richiamato l’attenzione degli intermediari che prestano servizi di investimento in merito ai vigenti presidi di protezione degli investitori qualora si rivolgano alla clientela con un’offerta caratterizzata da profili di sostenibilità.

In data 8 aprile la Commissione europea ha avviato la consultazione pubblica per ottenere pareri sull’aggiornamento della strategia di finanza sostenibile, fino ad ora basata sulle azioni del noto piano d’azione “Finanziare la crescita sostenibile” di marzo 2018. L’obiettivo della Commissione è pervenire ad una proposta per l’implementazione di una nuova strategia per la finanza sostenibile entro il prossimo settembre.

In data 23 aprile 2020, le tre autorità europee di vigilanza (EBA, EIOPA e ESMA, insieme ESAs) hanno pubblicato un documento di consultazione concernente proposte di standard informativi connessi ai fattori ESG (Environmental, Social and Governance) ai sensi del SFDR, con l'obiettivo di: (i) rafforzare la tutela degli investitori finali; (ii) migliorare le informazioni fornite agli investitori dai partecipanti ai mercati finanziari e dai consulenti finanziari; e (iii) migliorare l'informativa agli investitori in merito ai prodotti finanziari.

4.1.5. Qualsiasi evento recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità

Alla data del presente Documento di Registrazione non si sono verificati eventi recenti nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.

4.1.6. Rating attribuiti all'Emittente

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione sono stati assegnati all'Emittente i seguenti livelli di *rating*:

Agenzia di <i>rating</i>	Debito a breve termine	Debito a lungo termine	Outlook	Data ultimo aggiornamento
Fitch	F3 ⁽¹⁾	BBB- ⁽²⁾	stable ⁽³⁾	12 maggio 2020
S&P	A-2 ⁽⁴⁾	BBB ⁽⁵⁾	negative ⁽⁶⁾	29 aprile 2020
Moody's	P-2 ⁽⁷⁾	Baa1 ⁽⁸⁾	stable ⁽⁹⁾	26 marzo 2020

Fitch

- (1) 'F3': Capacità adeguata di riuscire ad assolvere tempestivamente agli impegni finanziari. **(Fonte: Fitch).**
- (2) 'BBB-': Basse aspettative di *default*. La capacità di far fronte agli impegni finanziari è considerata adeguata, ma condizioni economiche o di *business* avverse hanno maggiori probabilità di influire negativamente su tale capacità **(Fonte: Fitch)**.
Nota: I suffissi "+", "o" "-" possono essere aggiunti ad un *rating* per definire la fascia specifica di appartenenza nell'ambito delle principali categorie di *rating*. Tali suffissi non vengono utilizzati per la categoria AAA, per le categorie inferiori a CCC o per i *rating* a breve termine diversi da F1 **(Fonte: Fitch)**.
- (3) Gli Outlook indicano la possibile evoluzione del *rating* in un periodo da uno a due anni. Essi riflettono tendenze finanziarie o di altro tipo che non hanno ancora raggiunto un livello tale da determinare una variazione del *rating*, ma che possono farlo se dovessero persistere. Un Outlook positivo indica una tendenza al rialzo nell'evoluzione del *rating*. Al contrario, un Outlook negativo indica una tendenza negativa nell'evoluzione del *rating*. Gli Outlook positivi o negativi non implicano che un cambiamento del *rating* sia inevitabile e, allo stesso modo, il *rating* stabile può essere alzato o abbassato senza una preventiva revisione dell'Outlook. A volte, dove la tendenza principale presenta forti elementi di conflitto positivi e negativi, l'Outlook può essere descritto come "in evoluzione" **(Fonte: Fitch)**.

S&P

- (4) A-2: un debitore la cui capacità di adempiere ai propri obblighi finanziari è soddisfacente. Tuttavia, è più sensibile agli effetti di cambiamenti avversi delle circostanze e delle condizioni economiche rispetto a debitori classificati con livello di *rating* superiore **(Fonte: S&P)**.
- (5) BBB: un debitore la cui capacità di far fronte agli impegni finanziari è adeguata. Tuttavia, condizioni economiche sfavorevoli o circostanze mutevoli hanno maggiori probabilità di indebolire la capacità del debitore di far fronte ai suoi impegni finanziari **(Fonte: S&P)**.
Nota: le categorie di *rating* da 'AA' a 'CCC' possono essere modificate con l'aggiunta di un segno più (+) o meno (-) per indicare la posizione specifica all'interno delle categorie di *rating* **(Fonte: S&P)**.
- (6) L'Outlook rappresenta la possibile evoluzione del *rating* a lungo termine nel medio periodo (in genere da sei mesi a due anni). Nel determinare l'Outlook, si tiene conto di eventuali cambiamenti delle condizioni economiche e/o sostanziali del *business*. Un Outlook non è necessariamente un precursore di un cambiamento di *rating* o di un'azione futura di CreditWatch. Un Outlook negativo indica che il *rating* potrebbe subire un declassamento **(Fonte: S&P)**.

Moody's

- (7) P-2: Gli emittenti (o le istituzioni di sostegno) con rating Prime-2 hanno una notevole capacità di rimborsare obbligazioni finanziarie a breve termine (**Fonte: Moody's**).
- (8) Baa: i titoli obbligazionari con rating Baa sono soggetti ad un rischio di credito moderato. Questi sono considerati appartenenti al livello intermedio della scala e come tali possono avere talune caratteristiche speculative (**Fonte: Moody's**).
Nota: ad ogni categoria di rating compresa tra Aa e Caa Moody's aggiunge i numeri 1, 2 e 3. L'aggiunta del numero 1 indica che l'obbligazione si colloca all'estremo superiore di quella categoria; il numero 2 segnala che l'obbligazione si trova nella fascia intermedia, mentre l'aggiunta del numero 3 ne indica il posizionamento sull'estremità inferiore della categoria in questione (**Fonte: Moody's**).
- (9) L'Outlook rappresenta un parere sulla probabile evoluzione del *rating* nel medio periodo. Un Outlook stabile indica una più bassa probabilità di variazione del *rating* nel medio periodo (**Fonte: Moody's**).

DISCLAIMER: le note descrittive dei significati dei *rating* sopra riportate costituiscono una traduzione in italiano, effettuata dall'Emittente, delle definizioni pubblicate in lingua inglese dalle rispettive agenzie di *rating*.

Si riporta di seguito un breve resoconto delle più recenti revisioni, da parte delle agenzie internazionali sopra menzionate, dei rating attribuiti all'Emittente:

- **Fitch**

In data 12 maggio 2020 Fitch ha modificato il rating "BBB" a lungo termine in "BBB-", portando l'outlook da "Negativo" a "Stabile", al fine di allineare i rating di UniCredit S.p.A. a quelli del debito sovrano italiano, declassati a "BBB-"/"Stabile"/"F3" da "BBB"/"Negative"/"F2" a causa del notevole impatto della pandemia di COVID-19 sull'economia italiana e sulla posizione fiscale del Paese.

Il rating di UniCredit riflette l'impatto significativo che l'economia italiana e il rischio sovrano hanno sul profilo di rischio della controllante, nonostante la diversificazione della stessa in altri Paesi più stabili e a crescita maggiore. Nel declassare i rating di UniCredit S.p.A., Fitch ha considerato: i) la ridotta capacità della banca di generare profitti data la contrazione economica attesa nelle aree geografiche in cui opera; ii) la probabilità di una minore redditività a medio termine; iii) la potenziale pressione sulla capitalizzazione, principalmente a causa di un maggior peso dei crediti deteriorati; iv) la correlazione tra il rischio sovrano dell'Italia, il profilo di finanziamento della banca e l'accesso al mercato. Tuttavia, Fitch si aspetta che la capitalizzazione di UniCredit rimanga resistente alla crisi e questa circostanza ha un'elevata influenza sulla valutazione del rating della banca.

- **S&P**

In data 29 aprile 2020, l'agenzia di rating S&P ha modificato l'outlook di UniCredit S.p.A. da "Stabile" a "Negativo". Tuttavia, S&P ha confermato i rating di UniCredit S.p.A. a "BBB" a lungo termine e "A2" a breve termine.

In particolare, la revisione al ribasso dell'outlook di UniCredit S.p.A. riflette una maggiore rischiosità correlata al profilo creditizio della banca. A tal riguardo, S&P reputa che tale maggiore rischiosità sia dovuta ad un possibile ritardo nella ripresa economica italiana e dei paesi in cui UniCredit opera e all'eventualità in cui le misure fiscali introdotte dai relativi governi dovessero risultare non efficaci.

L'azione di rating di S&P fa seguito ad una revisione di diversi settori bancari dell'Europa occidentale, tra cui l'Italia. Infatti, S&P si aspetta che, nel corso di tutto il 2020, la pandemia di COVID-19 provochi una grave recessione in Italia e nella maggior parte dei paesi europei in cui UniCredit S.p.A. opera, susseguita da una ripresa economica nel 2021 che ci si aspetta non compenserà immediatamente e completamente i danni causati all'economia, alla ricchezza delle famiglie e a vari settori aziendali. Inoltre, S&P reputa che le banche italiane siano più vulnerabili al deterioramento delle condizioni economiche rispetto alle banche di altri Paesi in Europa a causa della loro elevata esposizione nei confronti di piccole e medie imprese. Un'azione negativa sul debito sovrano italiano non porterebbe necessariamente ad un declassamento di UniCredit. Il rating su UniCredit potrebbe essere confermato anche in quelle circostanze e potrebbe essere posto al di sopra del debito sovrano.

- **Moody's**

In data 26 marzo 2020 Moody's ha confermato il rating a lungo termine in "Baa1", a breve termine in "P-2" e l'outlook in "Stabile".

I rating e l'outlook di UniCredit S.p.A. sono stati confermati da parte di Moody's in ragione di fattori endogeni alla banca che, per il momento, continuano a prevalere rispetto alla pressione al ribasso dovuta alla contigenza economica attuale.

Sebbene UniCredit benefici dall'impronta paneuropea della banca con una forte presenza in Germania, Austria e CEE, potrebbe essere impattata dal deterioramento del contesto operativo. In ogni caso, l'outlook a lungo termine rimane stabile in quanto è attualmente limitato dal rating sul debito italiano pari a "baa3" e perciò è improbabile che venga declassato.

Durante la validità del Documento di Registrazione, UniCredit pubblicherà informazioni aggiornate sui propri rating sul proprio sito web, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all'eventuale redazione di un supplemento.

Le agenzie di rating Fitch, S&P and Moody's sono stabilite nel territorio dell'Unione Europea e sono registrate a norma del Regolamento n. 1060/2009/CE del parlamento Europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009 (così come successivamente modificato ed integrato) relativo alle agenzie di rating del credito. Tali agenzie sono inoltre incluse nella lista delle agenzie di rating del credito della *European Securities and Markets Authority*, pubblicata sul seguente sito web: <https://www.esma.europa.eu/supervision/credit-rating-agencies/risk>.

4.1.7. Informazioni sui cambiamenti sostanziali nella struttura di finanziamento e di assunzione dei prestiti dell'Emittente intervenuti dall'ultimo esercizio finanziario

L'Emittente attesta che, dalla data di chiusura dell'ultimo esercizio finanziario, non sono intervenuti cambiamenti sostanziali nella struttura di finanziamento e di assunzione dei prestiti dell'Emittente.

4.1.8. Descrizione del finanziamento previsto delle attività dell'Emittente

Al 31 dicembre 2019 il *Loans to Deposits Ratio* del Gruppo UniCredit, ossia il rapporto tra i Crediti verso Clientela e i Depositi della Clientela, inclusi dei Pronti contro Termine, è pari al 102,6%. Tale valore ha fatto registrare un aumento rispetto al 31 dicembre 2018, pari al 98,5%, considerando l'effetto deconsolidamento di Fineco nel corso dell'anno.

Comunque, la liquidità del Gruppo, si colloca sempre ben al di sopra dei requisiti minimi regolamentari – con riferimento agli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) – previsti dal Regolamento (UE) 575/2013 e dalla Direttiva (UE) 36/2013.

Al 31 dicembre 2019 il *buffer* di liquidità è pari ad Euro 139.389 milioni (Euro 126.256 milioni al 31 dicembre 2018).

Al 31 dicembre 2019 l'ammontare dei finanziamenti *outstanding* del Gruppo ricevuti dalla BCE tramite le aste TLTRO, ossia le aste finalizzate a fornire al sistema bancario la liquidità strutturale destinata specificatamente a supportare il ciclo macroeconomico dell'Euro-zona, è pari a 50,7 miliardi di Euro, a fronte di 51,15 miliardi registrati alla fine del 2018.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'

5.1 Principali attività

5.1.1. Descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati, dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significative, e dei principali mercati in cui opera l'Emittente

UniCredit è una banca commerciale paneuropea semplice con una divisione *Corporate & Investment Banking* perfettamente integrata e una rete unica in Europa occidentale e centro-orientale, che mette a disposizione della propria vasta e crescente clientela.

UniCredit mette a disposizione la propria competenza in ambito locale e internazionale e, grazie al suo *network* europeo, offre un accesso unico a prodotti e servizi nei suoi 13⁵ mercati principali.

Alla data del Documento di Registrazione, salvo quanto di seguito descritto, non vi sono nuovi prodotti o servizi significativi da segnalare.

Si fornisce di seguito una breve descrizione dei settori di attività attraverso i quali il Gruppo UniCredit opera.

Commercial Banking Italy

Il *Commercial Banking Italy* comprende la rete commerciale di UniCredit S.p.A., limitatamente alla clientela Core (escludendo i clienti *Corporate* gestiti dalla divisione *Corporate and Investment Banking* ed i clienti gestiti dalle Filiali Estere), il Leasing (con esclusione del portafoglio *Non Core*), il Factoring e il *Corporate Center* locale che include le funzioni – presenti in UniCredit S.p.A. - di supporto alla citata rete commerciale.

Con riferimento alla clientela privata (*Mass market, Affluent, Private e Wealth*), l'obiettivo del *Commercial Banking Italy* è quello di offrire una gamma completa di prodotti, servizi e consulenza volti a soddisfare le esigenze di operatività, di investimento e di credito, attraverso le Filiali e i servizi multicanale forniti dalle nuove tecnologie.

L'organizzazione territoriale promuove una banca vicina ai clienti e processi decisionali veloci, mentre l'appartenenza al gruppo UniCredit permette di supportare le aziende nello sviluppo internazionale.

Commercial Banking Germany

Il *Commercial Banking Germany* serve l'intera clientela tedesca (escludendo i clienti *Large Corporate e Multinationals*, gestiti dalla divisione *Corporate and Investment Banking*), con una gamma completa di prodotti e servizi bancari. Il *Commercial Banking Germany* è composto da:

- “*Privatkundenbank*” (*Individual Clients segment*) risponde alle varie esigenze della clientela *retail* e *private banking*, con soluzioni di tipo bancario e assicurativo e l'offerta di un servizio di *advisory* globale finalizzato in particolare a recepire i bisogni singoli e differenziati di questi segmenti di clientela in termini sia di modello di relazione che di gamma di offerta.
- “*Unternehmerbank*” (*Corporate segment*) utilizza un modello di servizio per le PMI che si distingue rispetto a quello della concorrenza in quanto rispondente alle esigenze sia di *business* che personali della clientela corporate operante in Germania;
- *Corporate Center* locale.

Differenti modelli di servizio sono applicati in coerenza con le esigenze dei diversi *cluster* di clientela: *retail, private, corporate e small business, real estate e wealth management*. Il *Commercial Banking Germany* detiene ampie quote di mercato e un posizionamento strategico nel *retail banking*, nel *private banking* e in particolare nel *business* con la clientela *corporate* locale (compreso factoring e leasing).

⁵ In data 5 febbraio 2020 UniCredit ha annunciato la riduzione al 20% delle quote detenute in Yapı ve Kredi Bankası A.Ş..

Commercial Banking Austria

Il *Commercial Banking Austria* offre ai suoi clienti austriaci (escludendo i clienti *Large Corporate* e *Multinationals*, gestiti dalla divisione *Corporate and Investment Banking*) una gamma completa di prodotti e servizi bancari. Il *Commercial Banking Austria* è composto da:

- “*Privatkundenbank*” (*Private Customer Bank*) che serve il segmento dei privati sia *mass-market* che *affluent*, clienti *high net-worth* e clienti *business*; include Schoellerbank società controllata che serve i clienti *wealth management*;
- “*Unternehmerbank*” (*Corporate Customer Bank*, esclusi i clienti CIB) che serve tutti i segmenti, dalle PMI alle aziende di grandi dimensioni che non hanno accesso al mercato dei capitali (compreso *real estate* e settore pubblico); include le product factories Factoring e Leasing;
- il *Corporate Center* locale.

La rete commerciale nazionale garantisce un’ampia copertura della clientela individuale e delle imprese. Il *Commercial Banking Austria* detiene significative quote di mercato e una posizione strategica nel segmento *retail*, nel *private banking* e in particolare con la clientela *corporate* locale, ed è uno dei principali fornitori di servizi bancari in Austria.

Il *Commercial Banking Austria* utilizza un modello di servizio integrato che permette ai clienti di decidere quando, dove e come contattare UniCredit Bank Austria. Questo approccio combina filiali tradizionali, in continuo rinnovamento, nuovi format di centri di consulenza e moderni sportelli *selfservice*, soluzioni internet, *mobile banking* unitamente a app innovative e connessioni video-telefono con i *relationship managers*.

Corporate & Investment Banking (CIB)

La Divisione CIB si rivolge ai clienti *Multinational* e *Large Corporate* oltre che a clienti istituzionali, caratterizzati da esigenze finanziarie sofisticate e dall’esigenza di usufruire di servizi di *investment banking*. La Divisione CIB supporta la clientela del Gruppo facendo leva su un *network* internazionale esteso a 32 paesi e offrendo un’ampia gamma di prodotti e servizi specialistici che combinano alla prossimità geografica un’elevata competenza su tutti i principali comparti in cui opera.

CIB fornisce inoltre prodotti e servizi per la rete commerciale, soluzioni di finanza strutturata, tesoreria e copertura di rischi per la clientela *corporate* nonché prodotti di investimento rivolti a clienti *retail* e *private*, confermandosi una divisione pienamente integrata nel Gruppo e al servizio del cliente. Nell’ottica di una sempre maggiore integrazione dei servizi offerti alla clientela sono state create in Italia e Germania *Joint Venture* tra CIB e *Commercial Banking* con l’obiettivo di estendere l’accesso alla piattaforma dei prodotti di *investment banking* (*M&A*, *Capital Markets* e derivati) alle imprese clienti della rete *Commercial Banking network*.

La struttura organizzativa della Divisione è basata su una matrice che integra la copertura del mercato (effettuata attraverso un’ampia rete commerciale in Europa Occidentale e un *network* internazionale di filiali e uffici di rappresentanza) e la tipologia di prodotti offerti (tre linee di prodotto che consolidano l’ampiezza del *know-how* di CIB a livello di Gruppo).

Le reti commerciali (*CIB Network Italy*, *CIB Network Germany*, *CIB Network Austria*, *CIB Network France*, *International Network*, *Financial Institutions Group*) sono responsabili dei rapporti con i clienti *corporate*, le banche e le istituzioni finanziarie, nonché della vendita di una vasta gamma di prodotti e servizi che vanno dal prestito tradizionale e dalle operazioni di *merchant banking* ai servizi più sofisticati e ad alto valore aggiunto come *project finance*, *acquisition finance*, altri servizi di *investment banking*, nonché operazioni sui mercati finanziari internazionali.

Le seguenti tre linee di prodotto completano e aggiungono valore alle attività delle reti commerciali:

- **Financing and Advisory (F&A)** - F&A è il centro di tutte le operazioni di business relative al credito e a quelle di *advisory* per i clienti *corporate* e istituzionali. E’ responsabile dell’offerta di una vasta gamma di prodotti e servizi che spaziano dai più semplici e standardizzati, fino a prodotti più sofisticati come quelli di *Capital Markets* (*Equity* e *Debt Capital Markets*), *Corporate Finance* e *Advisory*,

Syndications, Leverage Buy-Out, Project e Commodity Finance, Real Estate Finance, Structured Trade e Export Finance.

- *Markets - Markets* è il centro di tutte le attività sui mercati finanziari e punto di accesso del gruppo UniCredit sul mercato dei capitali. Il risultato è una piattaforma internazionale altamente complementare con una forte presenza nei mercati finanziari europei emergenti. Come *product line* centralizzata, è responsabile del coordinamento delle attività sui mercati finanziari, compresa la strutturazione di prodotti relativi a cambi, tassi, azioni e credito.
- *Global Transaction Banking (GTB)* - GTB è il centro di competenza per la gestione dei prodotti di *Cash Management, e-banking, Supply Chain Finance, Trade Finance* e per le attività globali di custodia/ amministrazione titoli.

Inoltre la controllata lussemburghese UCI International Luxembourg svolge attività di *Global Family Office e Wealth Management*.

Central and Eastern Europe (CEE)

Il Gruppo, attraverso il Segmento di *business* CEE, offre una vasta gamma di prodotti e servizi ai clienti *retail, corporate* e istituzionali in 12 paesi dell'Est e Centro Europa: Azerbaïjan, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia e Turchia, cui si aggiungono attività di Leasing nei 3 paesi Baltici.

Il gruppo UniCredit è in grado di offrire ai propri clienti *retail* nei paesi CEE un ampio portafoglio di prodotti e servizi simili a quelli offerti ai suoi clienti italiani, tedeschi e austriaci.

Per quanto riguarda la clientela *corporate*, il gruppo UniCredit è costantemente impegnato nella standardizzazione dei segmenti di clientela e della gamma di prodotti. Il Gruppo condivide i suoi modelli di *business* a livello internazionale, al fine di garantire l'accesso alla sua rete in qualsiasi paese in cui il Gruppo è presente. Questo approccio è di vitale importanza per la varietà di prodotti offerti a livello globale, in particolare per le soluzioni di *cash management* e di *trade finance* alla clientela *corporate* che opera in più di un paese CEE.

Group Corporate Centre

Il *Corporate Center* di Gruppo ha l'obiettivo di guidare, supportare e controllare la gestione delle attività e dei relativi rischi sia del Gruppo nel suo insieme che delle singole società nelle aree di rispettiva competenza. In tale contesto un obiettivo rilevante è l'ottimizzazione dei costi e dei processi al fine di garantire l'eccellenza operativa e supportare la crescita sostenibile delle aree di *business*. Nel *Group Corporate Center* sono comprese anche le società del Gruppo in via di dismissione.

Non-Core

A partire dal primo trimestre 2014 il Gruppo ha deciso di introdurre una chiara distinzione fra le sopra descritte attività definite *Core*, che includono i segmenti di *business* strategici ed in linea con le strategie di rischio, e le attività *Non Core*, costituite da *asset* non strategici e con un profilo rischio/rendimento non adeguato, con l'obiettivo di ridurre nel tempo l'esposizione complessiva di queste ultime e di migliorare il profilo di rischio. In particolare nelle attività *Non Core* sono stati inclusi singoli attivi precedentemente ricompresi nel segmento *Commercial Banking Italy* (identificati in base a singole/i transizioni/clienti) da gestire in un'ottica di mitigazione del rischio e alcune società veicolo per le operazioni di cartolarizzazione.

5.2 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale

Il presente Documento di Registrazione non contiene precise indicazioni in merito alla posizione concorrenziale dell'Emittente.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

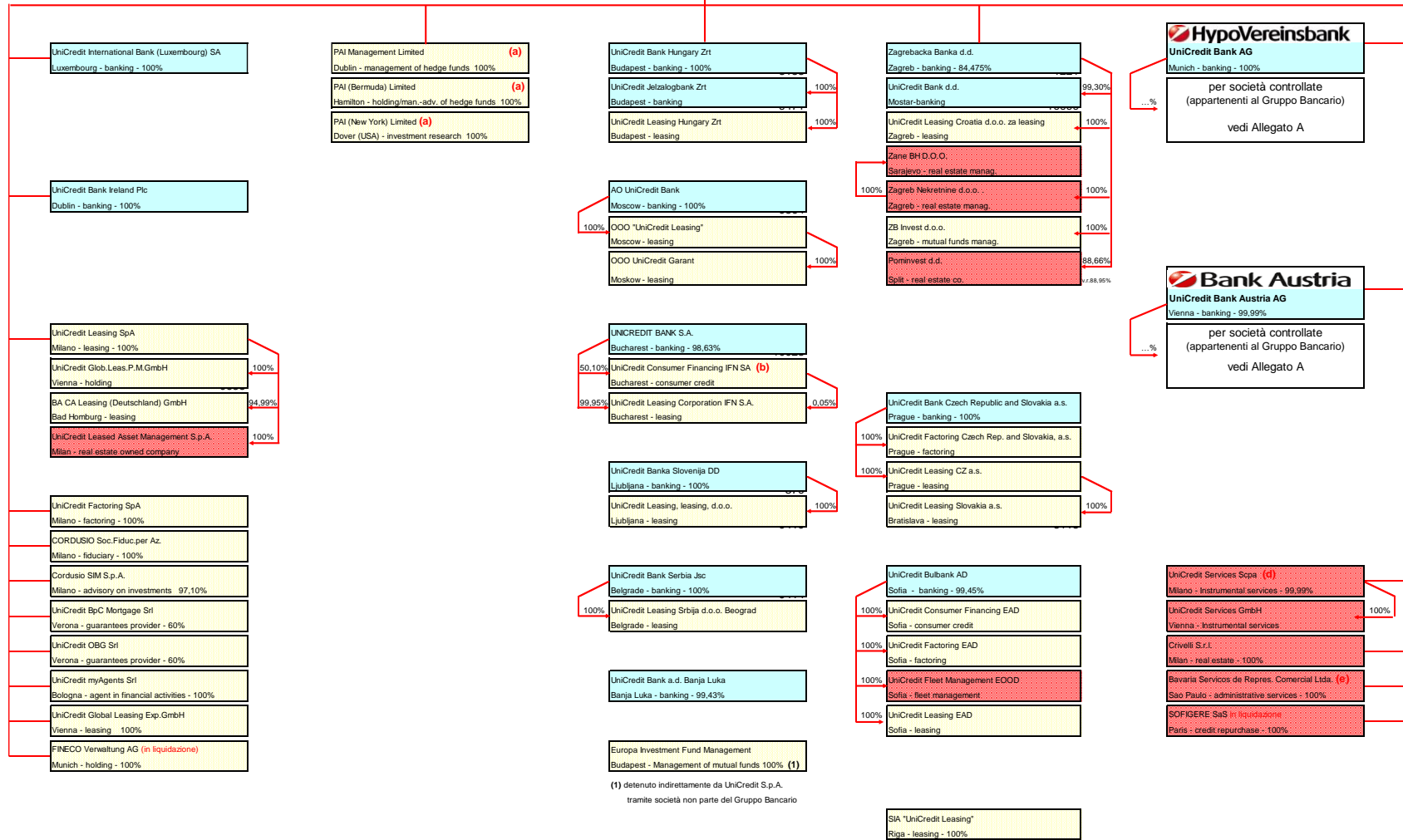
6.1 Breve descrizione della struttura organizzativa del Gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa

L'Emittente è la banca capogruppo del Gruppo bancario UniCredit e, in qualità di capogruppo, oltre all'attività bancaria, svolge, ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del TUB, le funzioni di direzione e coordinamento nonché di controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate, componenti il Gruppo bancario UniCredit.

L'Emittente, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti del Gruppo bancario UniCredit e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso. L'Emittente esercita anche attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 ss. del Codice Civile nei confronti delle società italiane appartenenti al Gruppo UniCredit e controllate direttamente o indirettamente da parte dell'Emittente.

Nelle pagine seguenti si riporta l'organigramma delle società del Gruppo bancario UniCredit alla data del 16 giugno 2020:

Gruppo Bancario (cod. 2008.1)



(a) non operativa (b) 49,9% detenuta da UniCredit SpA (d) Altre società appartenenti al Gruppo UniCredit Group e terze parti detengono azioni della società (e) 0,00009% detenuta da UniCredit U.S. Finance LLC
 (z) Richiesta a Banca d'Italia l'inclusione nel Gruppo Bancario

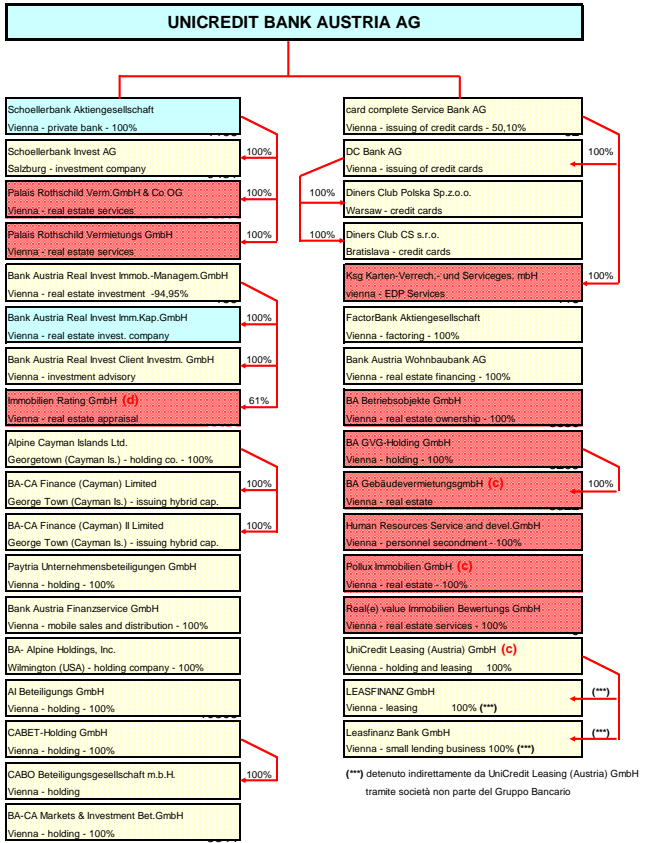
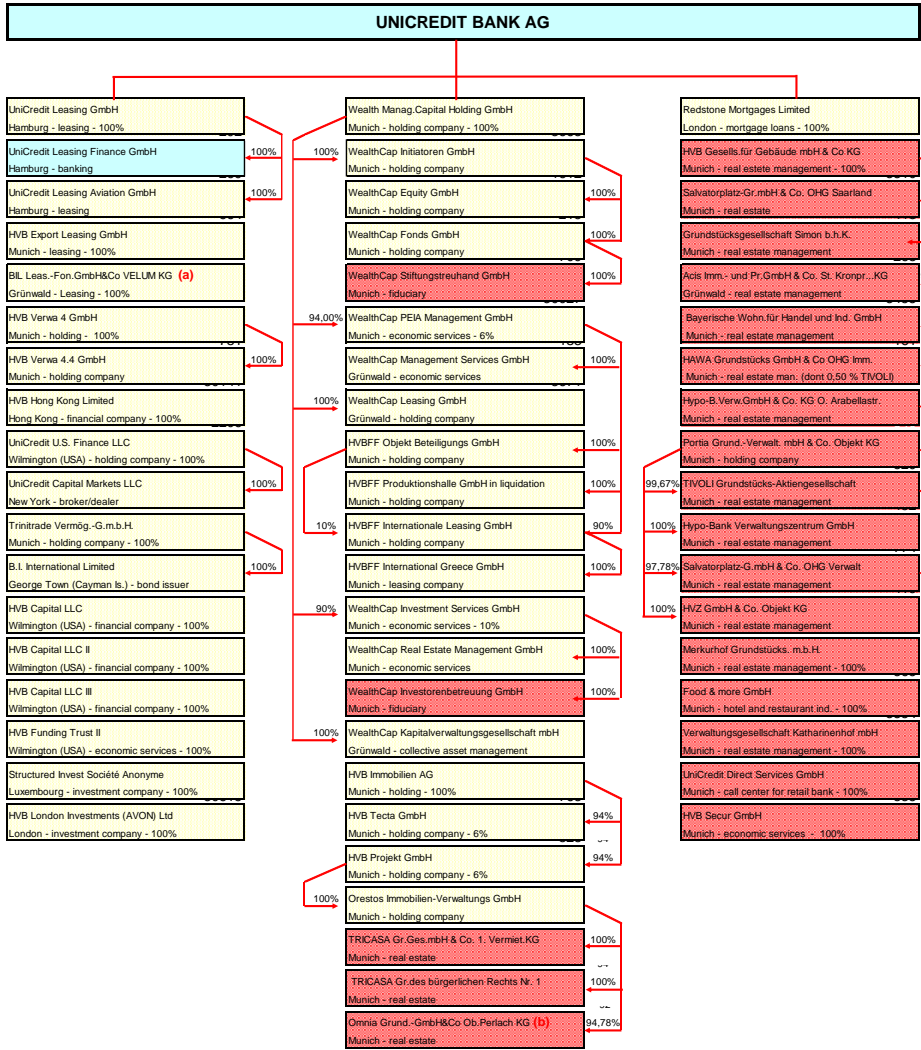
Società appartenenti al Gruppo Bancario

bancario
finanziario
strumentali

Aggiornato al

16-giu-20

Allegato A



UniCredit Leasing Kft (Budapest - leasing - 100% (1))
 (1) detenuto indirettamente da UniCredit Bank Austria AG tramite società non parte del Gruppo Bancario

Società appartenenti al Gruppo Bancario
bancario
finanziario
strumentali
 Aggiornato
 16-giu-20

(a) diritti di voto detenuti da UCB AG (33,33%) e da BIL Leasing-Fonds Verwaltungs GmbH (33,33%) (b) 5,22% detenuto da WealthCap Leasing GmbH (c) % che tiene conto anche delle azioni detenute da altre Società controllate da BA (d) 19% detenuto da BA e 19% detenuto da UniCredit Leasing (Austria) GmbH
 (z) Richiesta a Banca d'Italia l'inclusione nel Gruppo Bancario

6.2 Dipendenza da altri soggetti all'interno del Gruppo

Alla data del Documento di Registrazione, nessun soggetto controlla l'Emittente ai sensi dell'articolo 93 del TUF.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell’Emittente e cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo

L’attuale contesto di mercato è caratterizzato da incertezze anche sui mercati finanziari a causa della crisi dovuta al Covid-19, il cui impatto sulla redditività dell’Emittente, in particolare in termini di margine di intermediazione e costo del rischio, non può ancora essere valutato in modo definitivo alla data del presente Documento di Registrazione. Ad eccezione del possibile impatto della crisi causata dal Covid-19, come sopra indicato, l’Emittente dichiara che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle proprie prospettive dalla data dell’ultimo bilancio pubblicato sottoposto a revisione (31 dicembre 2019).

L’Emittente dichiara altresì che non si sono verificati cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo dal 31 marzo 2020 fino alla data del presente Documento di Registrazione.

7.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell’Emittente almeno per l’esercizio in corso

Si segnala che in data 5 febbraio 2020, UniCredit ha annunciato il completamento dell’operazione di *accelerated bookbuild* a seguito della quale ha ridotto al 20% le quote detenute in Yapı ve Kredi Bankası A.Ş. In aggiunta, si evidenzia che l’attuale situazione di mercato è caratterizzata da incertezze anche nell’ambito del mercato finanziario a causa della “crisi Covid – 19”, i cui impatti sulla profittabilità del Gruppo, in particolare in termini di reddito operativo e costo del rischio, e sul contesto macroeconomico e di settore sottostante al Piano Strategico 2020-2023, non possono essere definitivamente valutati alla data del presente Documento di Registrazione. Ad eccezione di quanto precede, l’Emittente non è a conoscenza di altre tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell’Emittente almeno per l’esercizio in corso.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

8.1 Il presente Documento di Registrazione non include previsioni o stime degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI SORVEGLIANZA

9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di sorveglianza con indicazione delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, allorché siano significative riguardo l'Emittente

UniCredit adotta il sistema di amministrazione e controllo cosiddetto tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare: il Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione dell'impresa, ed il Collegio Sindacale, con funzioni di controllo sull'amministrazione. La revisione legale dei conti è affidata dall'Assemblea ad una società di revisione legale, su proposta motivata del Collegio Sindacale, in applicazione delle vigenti disposizioni normative in materia.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di UniCredit può essere composto da un minimo di 9 ad un massimo di 24 membri.

L'Assemblea ordinaria di UniCredit del 12 aprile 2018 ha nominato gli Amministratori per gli esercizi 2018 - 2020, in carica fino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020. Alla data del Documento di Registrazione il Consiglio di Amministrazione è composto da 14 membri.

I componenti del Consiglio di Amministrazione in carica alla data del Documento di Registrazione, tenuto conto delle variazioni intervenute nella composizione dell'organo successivamente alla citata Assemblea del 12 aprile 2018 e l'elenco delle cariche dagli stessi ricoperte in altre società diverse dall'Emittente sono indicati nella seguente tabella.

Nome	Carica ricoperta dall'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Cesare Bioni ¹	Presidente	Vice Presidente, membro del Consiglio di Amministrazione, del Comitato di Presidenza e del Comitato Esecutivo di ABI - Associazione Bancaria Italiana Membro del Consiglio Direttivo di Assonime Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Universitaria Marco Biagi Membro di EFR (<i>European Financial Services Round Table</i>), Bruxelles Membro del COMI (Comitato degli Operatori di Mercato e degli Investitori) di CONSOB Membro del Collegio di indirizzo di Fondazione Bologna University Business School Membro del Comitato per la <i>Corporate Governance</i> Membro del Consiglio Direttivo di Istituto Luigi Einaudi Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Felice Gianani

Lamberto Andreotti ¹⁻²	Vice Presidente Vicario	<p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Corteva Agriscience</p> <p><i>Senior Advisor</i> di EW Healthcare</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di <i>American Italian Cancer Foundation</i></p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di <i>Salzburg Festival Society</i></p>
Jean Pierre Mustier	Amministratore Delegato*	<p>Presidente del Consiglio di Amministrazione di Federazione Bancaria Europea</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di ABI – Associazione Bancaria Italiana</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Fondazione Leonardo Del Vecchio</p> <p>Socio di TAM S.à.r.l.</p> <p>Socio di F.M. Invest SA</p> <p>Socio di Groupement Forestier Abbaye Grand Mont</p> <p>Socio di TAM Eurl</p> <p>Socio di Chelsea Real Estate</p> <p>Socio di HLD Associès</p> <p>Socio di Eastern Properties</p> <p>Socio di Bankable</p> <p>Socio di Dashlane Inc.</p> <p>Socio di Chili Piper Inc.</p>
Mohamed Hamad Al Mehairi ¹⁻²	Consigliere	<p>Executive Director - Financial Institutions - Mubadala Investment Company PJSC</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Arabtec Holding PJSC (Arabtec)</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Wessal Capital Asset Management S.A.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Palmassets S.A.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di DEPA Limited</p> <p>Membro del Consiglio di</p>

		Amministrazione di Emirates Investment Authority
Sergio Balbinot ¹	Consigliere	<p>Membro del Consiglio di Gestione di Allianz SE</p> <p>Presidente di Allianz Holding France</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Allianz France S.A.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Allianz Sigorta A.S.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Allianz Yasam ve Emeklilik A.S.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Allianz (China) Holding Co.Ltd.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Bajaj Allianz Life Insurance Co. Ltd</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Bajaj Allianz General Insurance Co. Ltd</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Borgo San Felice S.r.l.</p>
Vincenzo Cariello ¹⁻²	Consigliere	<p>Of Counsel presso studio legale RCCD, Milano</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di A2A S.p.A.</p>
Elena Carletti ¹⁻²	Consigliere	<p>Professore Ordinario di Finanza, Università Bocconi, Dipartimento di Finanza</p> <p>Professore di ricerca, Bundesbank</p> <p>Direttore Scientifico, European University Institute, Florence School of Banking and Finance (FDB)</p> <p>Membro dell'Advisory Scientific Committee, European Systemic Risk Board (ESRB) - European System of Financial Supervision</p> <p>Membro del panel di esperti sulla supervisione bancaria, Parlamento Europeo</p> <p>Membro del Comitato Esecutivo, European Finance Association</p> <p>Membro del Comitato Scientifico delle "Lezioni Paolo Baffi di Moneta e</p>

		Finanza", Banca d'Italia Membro del Comitato Scientifico, Bruegel
Diego De Giorgi ¹⁻²	Consigliere	
Beatriz Lara Bartolomé ¹⁻²	Consigliere	Amministratore Unico di AHAOW Innovation & Digital Transformation Board PROSEGUR Membro dell'EMEA Board of Advisors GLOBANT Seed Investor & Strategic Advisor ZELEROS Hyperloop Financial Investor & Senior Advisor OPINNO Docente e mentore di Digital Journey, IPADE a San Francisco Mentor di Startup Lab, International MBA, IE Business School Promoter di Innovation Center for Collaborative Intelligence
Stefano Micossi ¹⁻²	Consigliere	Direttore Generale di Assonime Membro del Consiglio di Amministrazione del Centre for European Policy Studies Membro del Comitato per la <i>Corporate Governance</i> Presidente della LUISS School of European Political Economy Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Internazionale Yehudi Menuhin Socio fondatore e membro di EuropEos Professore Emerito del Collegio d'Europa
Maria Pierdicchi ¹⁻²	Consigliere	Consigliere Indipendente e Presidente del Comitato Risorse Umane di Gruppo Autogrill Presidente e Membro del Comitato Direttivo di NED COMMUNITY
Francesca Tondi ¹⁻²	Consigliere	Membro del Consiglio degli Esperti, Investitore - Angel Academe, Londra, Regno Unito Membro del Consiglio di Amministrazione - Angel Academe Nominee, Londra, Regno Unito Membro del Comitato "Selezioni", Mentor - Fintech Circle, Londra, Regno Unito Membro di "Women supporting

Alexander Wolfgring ¹⁻²	Consigliere	<p>Women” di Fondazione “Princess Trust”</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione (Executive Director) di Privatstiftung zur Verwaltung von Anteilsrechten, Vienna</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di AVZ GmbH, Vienna</p> <p>Presidente del Consiglio di Sorveglianza Österreichisches Verkehrsbüro AG, Vienna</p> <p>Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Verkehrsbüro Touristik GmbH, Vienna</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di AVB Holding GmbH, Vienna</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di API Besitz GmbH, Vienna</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Mischek Privatstiftung, Vienna</p>
Elena Zambon ¹⁻²	Consigliere	<p>Gruppo Zambon</p> <p>GEFIM S.p.A. - Vice Presidente</p> <p>ENAZ S.r.l. - Presidente</p> <p>IAVA S.r.l. - Consigliere</p> <p>ITAZ S.r.l. - Consigliere</p> <p>TANO S.r.l. - Consigliere</p> <p>CLEOPS S.r.l. – Consigliere</p> <p>HTH S.r.l. – Consigliere</p> <p>Zambon Company S.p.A. – Consigliere</p> <p>Zambon S.p.A. - Presidente</p> <p>Zach Systems S.p.A. - Vice Presidente</p> <p>Zeta Cube S.r.l. - Consigliere</p> <p>ANGAMA S.r.l. - Consigliere</p> <p>Fondazione Zoè (Zambon Open Education) – Presidente</p> <p>Incarichi Extra Gruppo Zambon</p> <p>FBN - Family Business Network - Consigliere</p> <p>Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) - Consigliere</p> <p>Aspen Institute Italia - Vice Presidente</p> <p>Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio - Consigliere</p>

- 1 Consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'articolo 148 del TUF
- 2 Consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 20 dello Statuto Sociale e dall'articolo 3 del Codice di Autodisciplina
- * Nominato anche Direttore Generale dal Consiglio di Amministrazione del 30 giugno 2016

Per tutti i membri del Consiglio di Amministrazione sono stati effettuati i previsti accertamenti della sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza in conformità alle previsioni normative, regolamentari e statutarie vigenti.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati in Milano, Piazza Gae Aulenti 3, Tower A.

Le informazioni sul Consiglio di Amministrazione ed i relativi aggiornamenti sono pubblicati sul sito internet dell'Emittente, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all'eventuale redazione di un supplemento.

Collegio Sindacale

Lo Statuto di UniCredit prevede che il Collegio Sindacale sia composto da 5 Sindaci effettivi, fra i quali il Presidente, e 4 Sindaci supplenti.

L'Assemblea ordinaria dell'11 aprile 2019 ha nominato i componenti effettivi e supplenti del Collegio Sindacale per gli esercizi 2019 - 2021 con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021.

I componenti del Collegio Sindacale in carica alla data del Documento di Registrazione e l'elenco delle cariche dagli stessi ricoperte in altre società diverse dall'Emittente sono indicati nella seguente tabella.

Nome	Carica nell'Emittente	Ricoperta	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Marco Rigotti	Presidente del Collegio Sindacale		Presidente del Collegio Sindacale di Autogrill S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alisarda S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione di Geasar S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione di AQA Holding S.p.A.
Angelo Rocco Bonissoni	Sindaco Effettivo		Procuratore Nuova CPS Servizi S.r.l.
Benedetta Navarra	Sindaco Effettivo		Membro del Supervisory Board e dell'Audit Committee di UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia, a.s. Membro dell'Audit Committee di UniCredit Bulbank A.D.

		<p>Membro del Consiglio di Amministrazione di A.S. Roma S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo del Collegio Sindacale e Membro dell'Organismo di Vigilanza di CDP Reti S.p.A.</p> <p>Presidente dell'Organismo di Vigilanza Equitalia Giustizia S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Italo S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Guala Closures S.p.A.</p> <p>Membro dell'Organismo di Vigilanza di Confcommercio imprese per l'Italia Provincia di Roma Capitale</p> <p>Membro dell'Organismo di Vigilanza di Promo.Ter Roma</p>
Guido Paolucci	Sindaco Effettivo	<p>Presidente del Collegio Sindacale di Ecofuel S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Raffineria di Gela S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Telecom Italia San Marino S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Telefonia Mobile Sammarinese S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Olivetti S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A.</p> <p>Sindaco Effettivo di Consorzio CONOU</p> <p>Sindaco Effettivo di Società Gemelli Molise S.p.A.</p> <p>Sindaco Unico di Publispei S.r.l.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale della Fondazione "Casa Sollievo della Sofferenza"</p>
Antonella Bientinesi	Sindaco Effettivo	<p>Presidente del Collegio Sindacale di Cerved Group S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di ANAS S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di ACER Sede</p>

		<p>S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Enel Energia S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Enel Greenpower Solar Metehara S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Enel Green Power Solar Ngonye S.p.A</p> <p>Sindaco effettivo di Fondo Ambiente Italiano - FAI</p>
--	--	---

Per tutti i membri del Collegio Sindacale sono stati effettuati i previsti accertamenti della sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza in conformità alle disposizioni normative e regolamentari vigenti. Tutti i membri del Collegio Sindacale in carica sono iscritti nel registro dei revisori legali istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Tutti i membri del Collegio Sindacale, ai fini della carica svolta, sono domiciliati in Milano, Piazza Gae Aulenti 3, Tower A.

Le informazioni sul Collegio Sindacale ed i relativi aggiornamenti sono pubblicati sul sito internet dell'Emittente, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all'eventuale redazione di un supplemento.

9.2 Conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo

Alla data del Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono in capo ai membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'Emittente interessi in conflitto con gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno della Società, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte ai competenti organi di UniCredit secondo le procedure previste, in stretta osservanza delle previsioni normative e regolamentari vigenti. I componenti degli organi di amministrazione, direzione e controllo di UniCredit sono, infatti, tenuti all'adempimento delle disposizioni di seguito richiamate volte a disciplinare fattispecie nelle quali possono rilevare interessi dei predetti soggetti:

- l'articolo 53 del TUB prescrive, fermi restando gli obblighi previsti dal comma 1 dell'art. 2391 del codice civile, di seguito riportato, l'obbligo di astensione per gli amministratori portatori di un interesse in conflitto, per conto proprio o di terzi;
- l'articolo 136 del TUB, che impone l'adozione di una particolare procedura autorizzativa (deliberazione dell'organo di amministrazione presa all'unanimità con l'esclusione del voto dell'esponente interessato e con il voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo) nel caso in cui una banca contragga obbligazioni di qualsiasi natura o compia atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con i rispettivi esponenti bancari;
- l'articolo 2391 del Codice Civile, ai sensi del quale gli amministratori debbono dare notizia agli altri amministratori ed al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbiano in una determinata operazione della società, ferma l'astensione al compimento dell'operazione qualora il membro del Consiglio di Amministrazione interessato sia l'Amministratore Delegato della società;
- l'articolo 2391-*bis* del Codice Civile, il Regolamento Parti Correlate n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato), nonché le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche pubblicate dalla Banca d'Italia in tema di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei soggetti collegati emanate in conformità all'art. 53 del TUB (Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale).

In conformità a tali ultime previsioni, l'Emittente ha adottato specifiche *policy* e procedure per assicurare, tra l'altro, la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni poste in essere con parti

correlate, direttamente o per il tramite di società controllate. In conformità alle richiamate previsioni, sono riservate alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione di UniCredit le operazioni con parti correlate o con soggetti collegati di maggiore rilevanza, fatta eccezione per le operazioni che rientrano nella competenza dell'Assemblea dei Soci di UniCredit. Per le informazioni sulle "Operazioni con parti correlate" si rinvia alla Parte H della Nota Integrativa - del fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Fermi gli obblighi di cui all'articolo 2391 del Codice Civile, l'Emittente e i suoi organi hanno adottato misure e procedure per garantire il rispetto delle disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti aziendali, nonché di operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari

Alla data del Documento di Registrazione, nessun soggetto controlla l'Emittente ai sensi dell'articolo 93 del TUF.

All'8 giugno 2020 i maggiori azionisti, titolari di partecipazioni rilevanti, risultano essere:

Azionista	Azioni ordinarie	Quota in possesso ⁽¹⁾
Gruppo BlackRock	113.550.196	5,075
Capital Research and Management Company	112.363.870	5,022 ⁽²⁾
- di cui per conto di: EuroPacific Growth Fund	78.373.584	3,503
Norges Bank	67.366.057	3,011
Delfin S.a.r.l.	43.056.324	1,925
Fondazione Cassa di Risparmio di Ve-Vi-BI e An	40.097.626	1,792
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino	36.757.449	1,643
Gruppo Allianz SE	25.273.986	1,130

(1) sul capitale sociale alla data dell'8 giugno 2020

(2) a titolo di gestione del risparmio

Con l'entrata in vigore della modifica dell'art. 120, comma 2, del TUF, operata dal Decreto legislativo n. 25/2016, l'obbligo di comunicazione alla società partecipata e alla CONSOB avviene al superamento della soglia del 3% del capitale avente diritto di voto detenuto in una società quotata. Al riguardo si precisa che, con delibera n. 21326 del 9 aprile 2020 (che ha abrogato la precedente delibera n. 21304 del 17 marzo 2020), la CONSOB ha previsto, ai sensi dell'art. 120, comma 2-bis, del TUF, per un periodo di tempo di tre mesi a decorrere dall'11 aprile 2020 - salvo revoca anticipata - l'ulteriore soglia dell'1% del capitale avente diritto di voto detenuto in una società quotata, al superamento della quale sorge l'obbligo di comunicazione alla società partecipata e alla Consob, previsto dal citato art. 120, comma 2 del TUF.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni sui principali azionisti saranno di volta in volta pubblicati sul sito internet dell'Emittente, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all'eventuale redazione di un supplemento.

10.2 Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Alla data del presente Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono accordi dalla cui attuazione possa scaturire, ad una data successiva, una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

11.1.1 Le informazioni finanziarie relative all'Emittente sono contenute nei documenti finanziari incorporati mediante riferimento – ai sensi dell'art. 19 del Regolamento Prospetto – nel presente Documento di Registrazione relativi ai bilanci consolidati del Gruppo UniCredit chiusi al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2018 e ai bilanci dell'Emittente chiusi al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2018, sottoposti alla revisione contabile. Il Fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit e il Fascicolo di bilancio di UniCredit S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 sono a disposizione del pubblico per la consultazione al seguente link: <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2018/4Q18/Bilanci-e-Relazioni-2018.pdf> e il Fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit e il Fascicolo di bilancio di UniCredit S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 sono a disposizione del pubblico per la consultazione al seguente link: <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2019/4Q19/Bilanci-e-Relazioni-2019.pdf>.

L'Assemblea Ordinaria per l'approvazione del Fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2019 si è tenuta in data 9 aprile 2020.

Fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31.12.2019 e Fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31.12.2018, assoggettati a revisione contabile completa e relativi allegati:

	31.12.2018	31.12.2019
Relazione sulla gestione consolidata	pagg. 29-67	pagg. 29-71
Stato patrimoniale consolidato	pagg. 89-90	pag. 91
Conto economico consolidato	pagg. 91-92	pag. 92
Prospetto della redditività consolidata complessiva	pag. 93	pag. 93
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	pagg. 94-97	pagg. 94-95
Rendiconto finanziario consolidato	pagg. 98-99	pag. 96-97
Nota integrativa consolidata	pagg. 101-435	pagg. 99-400
Attestazione	pag. 489	pag. 403
Relazione della Società di Revisione	pagg. 491-501	pagg. 405-415
Allegati	pagg. 437-487	pagg. 417-475

Fascicolo di bilancio di UniCredit S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31.12.2019 e Fascicolo di bilancio di UniCredit S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31.12.2018, assoggettati a revisione contabile completa e relativi allegati:

	31.12.2018	31.12.2019
Relazione sulla gestione	pagg. 511 - 533	pagg. 485-507
Stato patrimoniale	pag. 537	pag. 511
Conto economico	pag. 538	pag. 512
Prospetto della redditività complessiva	pag. 539	pag. 513
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pagg. 540-541	pagg. 514-515
Rendiconto finanziario	pagg. 542-543	pagg. 516-517
Nota integrativa	pagg. 545-727	pagg. 519-685
Attestazione ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Emittenti	pag. 741	pag. 687
Relazione della Società di Revisione	pagg. 763-773	pagg. 715-725
Allegati	pagg. 729-738	pagg. 729-737

11.2 Informazioni finanziarie infrannuali

L'Emittente pubblica, su base volontaria, informazioni finanziarie aggiuntive, oltre a quelle annuali e alla relazione finanziaria semestrale. Tali resoconti intermedi di gestione consolidati si riferiscono al 31 marzo e al 30 settembre di ogni anno e sono approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente. Le informazioni finanziarie ivi contenute non sono sottoposte a revisione contabile da parte della Società di Revisione.

Il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 31 marzo 2020 – comunicato stampa e il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 31 marzo 2019 – comunicato stampa sono incorporati mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione. Il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 31 marzo 2020 – comunicato stampa è a disposizione del pubblico per la consultazione al seguente link: https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/press-and-media/price-sensitive/2020/UniCredit_CS_1Q20_ITA.pdf, e il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 31 marzo 2019 – comunicato stampa è a disposizione del pubblico per la consultazione al seguente link: https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/press-and-media/price-sensitive/2019/UniCredit_PR_1TRIM19-ITA.PDF

Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato dell'Emittente al 31 marzo 2020 – comunicato stampa e Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato dell'Emittente al 31 marzo 2019 – comunicato stampa

	31.03.2019	31.03.2020
Gruppo UniCredit: Stato patrimoniale riclassificato	pag. 22	pag. 19
Gruppo UniCredit: Conto economico riclassificato	pag. 21	pag. 18
Altre Tabelle del Gruppo UniCredit (Patrimonio Netto, Staff e Filiali, Rating, Sovereign Debt Securities – Breakdown per Paese/Portafoglio, Vita media residua ponderata, Esposizioni in titoli di debito Sovrano ripartite per Portafoglio, Sovereign	pag. 23-26	pag. 20-25

Loans – Breakdown per Paese)		
Criteri di Redazione	pag. 27	pag. 26-28
Dichiarazione	pag. 28	pag. 28

11.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

11.3.1 Le informazioni finanziarie dell’Emittente e consolidate del Gruppo UniCredit relative agli esercizi 2019 e 2018 sono state sottoposte a revisione contabile da parte di Deloitte & Touche S.p.A. che ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni allegate ai relativi fascicoli di bilancio ed incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3.2 Oltre alle informazioni contenute nei bilanci d’esercizio e consolidati relativi agli esercizi 2019 e 2018 nessuna delle altre informazioni è stata sottoposta a revisione contabile.

11.4 Procedimenti giudiziari e arbitrati

11.4.1 I rischi connessi ai procedimenti giudiziari sono stati debitamente esaminati dalla capogruppo e dalle altre società appartenenti al Gruppo UniCredit.

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai summenzionati procedimenti, il Gruppo UniCredit ha in essere, al 31 dicembre 2019, un fondo per rischi ed oneri pari a 784 milioni di Euro, di cui 465,5 milioni di Euro riferiti alla Capogruppo UniCredit S.p.A. In particolare al 31 dicembre 2019 sussistevano circa 27.300 procedimenti giudiziari, di cui circa 9.400 riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A. (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito nell’ambito dei quali siano proposte domande riconvenzionali o sollevate eccezioni relativamente alle ragioni di credito delle società del Gruppo). Al 31 dicembre 2019 il *petitum* complessivo riferito ai procedimenti giudiziari (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito) era pari a 10,7 miliardi di Euro, di cui circa 6,7 miliardi di Euro riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A.

Più nel dettaglio, si riportano di seguito le descrizioni dei principali procedimenti pendenti nei confronti di Unicredit e /o di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit.

Madoff

La capogruppo UniCredit S.p.A. e diverse sue controllate dirette o indirette (le “Società”) sono state soggette ad azioni legali a seguito di uno “Schema di Ponzi” messo in opera da Bernard L. Madoff (“Madoff”) attraverso la sua società Bernard L. Madoff Investments Securities LLC (“BLMIS”) svelato nel dicembre 2008. Le Società erano legate a Madoff principalmente nel ruolo di gestore degli investimenti e/o consulente in materia di investimenti (investment manager and/or investment adviser) per Primeo Fund Ltd (ora in liquidazione) e altri fondi di fondi non-statunitensi che avevano investito in altri fondi non-statunitensi con conti presso BLMIS.

In particolare, le Società (unitamente a numerosi altri soggetti) sono state convenute in giudizio in numerosi procedimenti (sia negli Stati Uniti che in giurisdizioni non-statunitensi) in cui sono state avanzate richieste di risarcimento danni per un importo totale complessivo di più di \$ 6 miliardi (da quantificarsi successivamente in corso di giudizio). Allo stato, la maggior parte delle azioni avviate dinanzi a tribunali statunitensi e relative alle Società sono state respinte senza possibilità di impugnazione o di essere riproposte. Tuttavia, il curatore fallimentare di BLMIS (il “SIPA Trustee”) responsabile della liquidazione della società di Madoff continua a coltivare le azioni relative ai trasferimenti di denaro effettuati prima del fallimento da BLMIS in favore di una società collegata, BA Worldwide Fund Management Ltd (“BAWFM”), e altri soggetti in analoga posizione. L’eventuale pretesa risarcitoria nei confronti di BAWFM non è significativa e, pertanto, il procedimento non presenta peculiari profili di rischio per le Società. Inoltre, taluni soggetti (attualmente e precedentemente)

collegati chiamati in causa come convenuti in un procedimento negli Stati Uniti potrebbero chiedere di essere indennizzati dalle Società e da soggetti affiliati alle stesse.

Al 31 dicembre 2019, pendevano numerosi procedimenti civili nei confronti di UCB Austria con richieste di risarcimento danni per un importo totale complessivo di Euro 5,7 milioni. Sebbene nella gran parte dei casi siano state rese sentenze favorevoli a UCB Austria, l'impatto dei restanti casi non può essere previsto con certezza e vi potrebbero essere decisioni future negative per UCB Austria. UCB Austria ha predisposto accantonamenti in una misura reputata idonea in relazione alla vicenda Madoff.

Inoltre, UCB Austria è stata convenuta in procedimenti penali in Austria legati al caso Madoff e relativi alla presunta violazione, da parte di UCB Austria, delle disposizioni dell'“Austrian Investment Fund Act” nella sua qualità di prospectus controller (responsabile del controllo del prospetto) del fondo Primeo; vi sono poi ulteriori contestazioni relative all'ammontare delle commissioni ed a una pretesa appropriazione indebita. Nel novembre 2019, le indagini penali contro UCB Austria e tutte le persone fisiche indagate sono state archiviate. Le parti private hanno presentato impugnazione e si è in attesa di una decisione al riguardo.

Azioni conseguenti all'acquisizione di UCB AG da parte della capogruppo UniCredit S.p.A. e alla riorganizzazione del Gruppo

Squeeze-out dei soci di minoranza di UCB AG (*Appraisal Proceeding*)

Nel 2008, circa 300 ex azionisti di minoranza di UCB AG hanno depositato, dinanzi alla Corte Distrettuale di Monaco di Baviera, una richiesta di revisione del prezzo versato da parte della capogruppo UniCredit S.p.A. in sede di squeeze out (cosiddetta “Appraisal Proceeding”), pari a 38,26 Euro per azione. Oggetto di contestazione è la valutazione di UCB AG, che rappresenta la base per il calcolo dell'ammontare dovuto da parte della capogruppo UniCredit S.p.A. agli ex azionisti di minoranza. Allo stato il procedimento è pendente in primo grado.

Squeeze-out degli azionisti di minoranza di UCB Austria (*Appraisal Proceeding*)

Nel 2008, circa 70 ex soci di minoranza di UCB Austria, ritenendo non adeguato il prezzo versato in sede di squeeze out pari ad 129,4 Euro per azione, hanno avviato, avanti la Corte Commerciale di Vienna, un procedimento con il quale chiedono alla corte di verificare l'adeguatezza dell'importo loro riconosciuto (*Appraisal Proceeding*). Allo stato il procedimento è pendente in primo grado.

Questioni connesse alle sanzioni economiche

Nel marzo 2011 UCB AG ha ricevuto un subpoena dal District Attorney for New York County (“DANY”) in relazione a passate operazioni che avevano coinvolto alcune società iraniane individuate dallo U.S. Department of the Treasury's Office of Foreign Assets Control (“OFAC”), e le relative affiliate. Negli anni successivi, DANY, lo U.S. Department of Justice (“DOJ”), OFAC, il New York State Department of Financial Services (“DFS”), e il Board of Governors della Federal Reserve System e la New York Federal Reserve Bank (“Fed”) (insieme le “Autorità US e di New York”) hanno avviato autonome indagini in relazione al rispetto passato da parte della capogruppo UniCredit S.p.A., di UCB AG e di UCB Austria (insieme, il “Gruppo”) della normativa in materia di sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti d'America.

La capogruppo UniCredit S.p.A., UCB AG e UCB Austria hanno ciascuna ampiamente collaborato con le Autorità US e di New York, conducendo, tra l'altro, anche indagini interne per verificare la propria passata operatività nei pagamenti in dollari statunitensi ed il proprio rispetto della normative in materia di sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti d'America, nel corso delle quali sono emerse alcune pratiche non trasparenti relativamente al passato. Già da prima della conclusione di tali indagini, il Gruppo ha avviato notevoli e sostanziali attività correttive in relazione a policy e procedure interne, tuttora in corso.

In data 15 aprile 2019 la capogruppo UniCredit S.p.A., UCB AG e UCB Austria hanno raggiunto un accordo con le Autorità US e di New York in relazione a tali indagini. Sulla base di tale accordo, tra l'altro, la capogruppo UniCredit S.p.A., UCB AG e UCB Austria hanno pagato pene pecuniarie per un totale di circa 1,3 miliardi di dollari e hanno concordato di implementare determinate policy e procedure correttive. Gli importi pagati dalle rispettive società erano integralmente coperti dai rispettivi accantonamenti e l'importo finale della pena pecuniaria non ha avuto un impatto materiale sul gruppo UniCredit. Non ci si aspettano ulteriori attività esecutive in relazione alle indagini concluse.

Nell'ambito degli accordi transattivi con le Autorità US e di New York (DANY, OFAC, DOJ, DFS e Fed), la capogruppo UniCredit S.p.A., UCB AG e UCB Austria si sono impegnate ad implementare controlli di

conformità correttivi e a condurre valutazioni dei rischi relativi alle linee di business globali del gruppo UniCredit, a fornire alle Autorità US e di New York relazioni periodiche e certificazioni relative all'attuazione e all'efficacia del piano denominato "economic sanctions compliance program", nonché ad incaricare un soggetto esterno indipendente di condurre una verifica annuale dell'efficacia di tale piano, i cui risultati saranno condivisi con le Autorità US e di New York.

Titoli di stato denominati in Euro emessi da paesi dell'Unione Europea

In data 31 gennaio 2019, la capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB AG hanno ricevuto uno *Statement of Objections* dalla Commissione Europea nell'ambito di un'investigazione della Commissione Europea riguardante presunte violazioni della normativa antitrust in relazione a titoli di stato Europei. L'investigazione si riferisce ad alcuni periodi compresi tra il 2007 e il 2012, e comprende presunte attività da parte di UniCredit Bank AG, per una frazione di questo periodo.

Lo "Statement of Objections" non pregiudica l'esito del procedimento; qualora la Commissione dovesse concludere che vi è sufficiente evidenza di una violazione della normativa, potrà adottare una decisione che proibisca la condotta in esame e che imponga il pagamento di una sanzione per un ammontare massimo del 10% del fatturato annuo mondiale della società.

La capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB AG hanno avuto accesso a tutti gli elementi del fascicolo della Commissione Europea a partire dal 15 febbraio 2019. In seguito all'analisi del fascicolo, la capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB AG non considerano più remoto, ma possibile, sebbene non probabile, un esborso di cassa volto al pagamento di una potenziale sanzione in conseguenza dell'esito del procedimento. Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, non risulta attualmente possibile quantificare in maniera attendibile l'importo di una eventuale sanzione.

La capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB AG hanno presentato una risposta alle obiezioni sollevate in data 29 aprile 2019 e hanno partecipato ad un'udienza dinanzi alla Commissione Europea in data 22-24 ottobre 2019. Il procedimento è in corso. Non esistono termini legali che impongono alla Commissione di concludere le indagini antitrust entro scadenze prestabilite.

In data 11 giugno 2019, UCB AG e UniCredit Capital Markets LLC sono state nominate, unitamente ad altre istituzioni finanziarie, come convenute in un'azione collettiva putativa già pendente presso la United States District Court for the District of the Southern District of New York. L'atto di citazione così come risultante dalla terza modifica, depositata in data 3 dicembre 2019, riguarda una presunta cospirazione tra rivenditori di titoli di stato Europei denominati in Euro volta a fissare e manipolare i prezzi di tali titoli di stato, anche attraverso l'ampliamento dello spread tra domanda e offerta quotato ai clienti. La classe putativa è costituita da chiunque abbia acquistato o venduto titoli di stato Europei denominati in Euro negli Stati Uniti nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012. Allo stato l'atto di citazione non comprende una quantificazione dei danni richiesti. Il procedimento è nella fase iniziale. Il deposito delle richieste di archiviazione ("motion to dismiss"), uno strumento procedurale previsto dalle regole di procedura civile federale degli Stati Uniti (United States Federal Rules of Civil Procedure) attraverso il quale le società convenute possono contestare la fondatezza giuridica di un atto di citazione e formulare argomentazioni per l'archiviazione, avverrà probabilmente prima della fine del secondo trimestre del 2020 e includerà probabilmente l'argomento secondo il quale l'atto di citazione non fornisce elementi in grado di giustificare la domanda.

Procedimenti legati a crediti fiscali

Il 31 luglio 2014 il *Supervisory Board* di UCB AG ha concluso le proprie indagini interne relative alle operazioni cosiddette "cum-ex" (la negoziazione di azioni in prossimità delle date di pagamento dei dividendi e le richieste relative a crediti fiscali) di UCB AG. I risultati delle predette indicano che la banca ha subito perdite a causa di passate azioni/omissioni attribuibili a singole persone.

A tal proposito, il Supervisory Board ha presentato un ricorso per risarcimento danni nei confronti di tre singoli ex componenti del consiglio di gestione non ritenendo opportuno intraprendere alcuna azione nei confronti dei componenti dello stesso attualmente in carica. Tali procedimenti sono pendenti. UniCredit S.p.A., capogruppo di UCB AG, sostiene le decisioni del Supervisory Board. In aggiunta, sono state condotte indagini penali nei confronti di attuali o ex dipendenti di UCB AG da parte delle Procure di Francoforte sul Meno, Colonia e Monaco con lo scopo di verificare presunti reati di evasione fiscale da parte loro. UCB AG ha collaborato e continua a collaborare con le suddette Procure che stanno investigando su reati, che includono un'asserita evasione fiscale, compiuti in occasione delle operazioni *cum-ex* sia nei confronti di UCB AG che di un ex cliente di UCB AG. Il procedimento di Colonia a carico di UCB AG e di ex dipendenti della stessa si è chiuso nel novembre 2015 con, inter alia, il pagamento da parte di UCB AG di una sanzione di 9,8 milioni di Euro. Le

indagini della Procura di Francoforte sul Meno a carico di UCB AG ai sensi della sezione 30 della Legge sulle violazioni amministrative (la “Ordnungswidrigkeitengesetz”) sono state chiuse nel mese di febbraio 2016 con il pagamento di una sanzione di 5 milioni di Euro. L’indagine del procuratore di Monaco è stata a sua volta chiusa nel mese di aprile 2017, con il pagamento di una sanzione di 5 milioni di Euro. Nel dicembre 2018, nell’ambito di un’indagine in corso nei confronti di ex dipendenti da parte della Procura di Colonia, UCB AG è stata informata dell’avvio di un ulteriore procedimento amministrativo in relazione a operazioni “cum-ex” su Exchange-Traded Funds (“ETF”). Nell’aprile 2019, tali indagini sono state estese alle cosiddette operazioni Ex/Ex, in cui è stato prospettato un coinvolgimento della Banca nell’origine di operazioni “cum-ex” di altri partecipanti al mercato alla ex-dividend date. UCB AG sta analizzando i fatti internamente e collaborando con le Autorità.

Le autorità fiscali di Monaco stanno regolarmente effettuando verifiche fiscali nei confronti di UCB AG, in relazione agli anni dal 2013 al 2016, che includono, tra l’altro, l’analisi di altre operazioni di negoziazione di azioni in prossimità delle date di pagamento dei dividendi. Nel corso di tali anni UCB AG ha eseguito, tra l’altro, operazioni di prestito titoli (securities lending) con diverse controparti domestiche, come ad esempio operazioni su titoli in prossimità delle date di pagamento dei dividendi. Non è ancora chiaro se, e a quali condizioni, crediti fiscali o rimborsi di imposte possano essere applicati ai diversi tipi di operazioni concluse in prossimità della data di distribuzione dei dividendi, né quali possano essere le ulteriori conseguenze per la Banca in caso di diversi trattamenti fiscali. Non è possibile stabilire se UCB AG possa essere esposta a pretese fiscali da parte dei competenti uffici oppure a pretese da parte di terzi in base alle norme civilistiche. UCB AG è in contatto con le competenti autorità di vigilanza e con le autorità fiscali in relazione a queste tematiche. UCB AG ha predisposto accantonamenti ritenuti dalla stessa congrui a coprire il rischio di causa.

Contenziosi legati a certe forme di operazioni bancarie

Il gruppo UniCredit è soggetto a numerosi contenziosi passivi relativi a fenomeni collegati alle proprie operazioni con la clientela che non riguardano specificamente il gruppo UniCredit, ma coinvolgono il sistema finanziario nel suo complesso.

Al riguardo, al 31 dicembre 2019, si segnalano (i) il contenzioso relativo al fenomeno dell’anatocismo, tipico del mercato italiano, con riferimento al quale il petitum complessivo nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. risultava pari a 1.147 milioni di Euro, comprensivo delle mediazioni; (ii) il contenzioso legato ai prodotti derivati, relativo principalmente al mercato italiano (con riferimento al quale il petitum complessivo nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. risultava pari a 667 milioni di Euro, comprensivo delle mediazioni) e tedesco (con riferimento al quale il petitum complessivo nei confronti di UCB AG risultava pari a 49 milioni di Euro); nonché (iii) il contenzioso connesso ai finanziamenti in valute straniere, principalmente relativo ai Paesi della CEE (con riferimento al quale il petitum complessivo risultava pari a circa 140 milioni di Euro).

Il contenzioso relativo al fenomeno dell’anatocismo riguarda la richiesta, da parte della clientela, di danni conseguenti alla presunta illegittimità delle modalità di calcolo e dell’ammontare degli interessi passivi relativi a determinati rapporti bancari. A decorrere dai primi anni del 2000 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell’anatocismo trimestrale. Nel 2019, le pretese restitutorie/risarcitorie non hanno evidenziato sostanziali variazioni rispetto al 2018. Ad oggi, la capogruppo UniCredit S.p.A. ha predisposto accantonamenti ritenuti dalla stessa congrui a coprire il rischio di causa.

Con riguardo al contenzioso connesso a prodotti derivati si segnala che diverse istituzioni finanziarie, comprese società facenti parte del gruppo UniCredit, hanno concluso una molteplicità di contratti derivati, sia con investitori istituzionali, sia con clienti non istituzionali. In Germania e Italia sono pendenti contenziosi contro società del gruppo connessi a contratti derivati promossi da investitori istituzionali e non istituzionali. La promozione di questi contenziosi colpisce il sistema finanziario in generale e non specificatamente la capogruppo UniCredit S.p.A. e le società del Gruppo. Allo stato la capogruppo UniCredit S.p.A. e le società del Gruppo interessate hanno predisposto, sulla base della miglior stima dell’impatto derivante da queste iniziative giudiziarie, accantonamenti ritenuti congrui.

Per quanto riguarda le controversie relative ai finanziamenti in valute straniere, si evidenzia che negli ultimi dieci anni, un significativo numero di clienti nell’Europa centrale e orientale ha contratto mutui e prestiti in una valuta straniera (“FX”). In molti casi i clienti o le associazioni di consumatori che agiscono per loro conto, hanno cercato di rinegoziare le condizioni di tali prestiti e mutui FX, ivi compreso che il capitale e i pagamenti degli interessi connessi al prestito fossero ridefiniti nella valuta locale al momento dell’erogazione del finanziamento e che il tasso d’interesse passasse retroattivamente da variabile a fisso. Inoltre, in diversi Paesi sono state proposte o sono state approvate normative che hanno un impatto sui prestiti FX. Tali sviluppi hanno

provocato l'insorgere di contenziosi contro società controllate dalla capogruppo UniCredit S.p.A. in diversi Paesi dell'area CEE tra cui Croazia, Slovenia e Serbia.

Nel 2019 la Corte Suprema croata ha confermato l'invalidità della clausola valutaria in franchi svizzeri (CHF). Nel corso dell'esercizio 2019, le decisioni giurisprudenziali, le prassi dei tribunali in relazione alla materia FX, congiuntamente alla decorrenza della prescrizione per il promovimento di cause individuali in merito all'invalidità della clausola sugli interessi, hanno portato a un aumento significativo delle nuove cause contro Zagrebačka Banka ("Zaba"). Si attendono numerose decisioni da parte dei tribunali croati che potrebbero avere un impatto avverso. Sono stati predisposti opportuni accantonamenti. Per maggiori informazioni si faccia riferimento alla parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato – Attivo – Sezione 10 – Fondi per rischio ed oneri della Nota Integrativa Consolidata di cui al Bilancio Consolidato del Gruppo Unicredit al 31 dicembre 2019.

Il 21 settembre 2016, UCB Austria e Zaba hanno avviato un'azione contro la Repubblica della Croazia ai sensi dell'accordo tra il Governo della Repubblica Austriaca e il Governo della Repubblica della Croazia sulla promozione e la protezione degli investimenti al fine di recuperare le perdite sofferte ad esito delle modifiche del 2015 apportate al Consumer Lending Act ed al Credit Institutions Act che hanno imposto la conversione con effetto retroattivo della valuta di riferimento dei finanziamenti da franchi svizzeri ad euro. Nelle more Zaba si è conformata al disposto della nuova legge ed ha allineato conformemente i relativi contratti ove richiesta dai clienti. A seguito di un'udienza, il tribunale arbitrale si è espresso su una parte dell'eccezione di giurisdizione del convenuto. Il procedimento arbitrale è tuttora in corso.

Medienfonds/fondi chiusi

Diversi investitori nel fondo denominato "Film & Entertainment VIP Medienfonds 4 GmbH & Co. KG", ai quali UCB AG aveva finanziato la partecipazione in detto fondo, hanno promosso azioni legali nei confronti di UCB AG. Gli attori lamentano che la banca, nel contesto della conclusione dei contratti di finanziamento, avrebbe fornito un'informazione inadeguata rispetto alla struttura del fondo e alle relative conseguenze fiscali. È stato raggiunto un accordo con la grande maggioranza degli attori. Non è stata ancora emessa la decisione finale circa la responsabilità da prospetto di UCB AG nel procedimento ai sensi del *Kapitalanleger-Musterverfahrensgesetz*, attualmente all'esame dell'Alta Corte Regionale di Monaco, che comunque avrà impatto soltanto su alcuni casi pendenti.

Cause connesse a Vanderbilt

Azioni pendenti o minacciate dallo Stato del New Mexico o, per suo conto, da qualsiasi sua agenzia o fondo

Contenziosi connessi a Vanderbilt Capital Advisors, LLC ("VCA"), nei quali Pioneer Investment Management USA Inc., Pioneer Global Asset Management S.p.A. (PGAM), al tempo società controllata da UniCredit S.p.A. e fusa per incorporazione nella stessa nel 2017, e la capogruppo UniCredit S.p.A. (i "Convenuti") sono state chiamate in causa, in virtù dei rispettivi rapporti di affiliazione ("corporate affiliation") con VCA, in vari giudizi, inclusi quelli avviati da un ex dipendente dello Stato del New Mexico, il quale sosteneva di agire in qualità di rappresentante dello stesso in relazione alle perdite subite dallo Stato del New Mexico durante la contrazione del mercato del 2006-2008 per investimenti gestiti da VCA (perlopiù CDO). L'importo totale del risarcimento chiesto in tali giudizi in relazione a tali pretese perdite è di circa \$ 365 milioni. Nel 2012, i Convenuti hanno raggiunto un accordo transattivo per un importo pari a \$ 24,25 milioni e l'importo della transazione è stato depositato in un conto vincolato (cosiddetto "escrow") all'inizio del 2013. La transazione necessita dell'approvazione del Tribunale, ma tale processo aveva subito un ritardo in attesa della determinazione da parte della Corte Suprema del New Mexico di una questione giuridica in un'altra causa pendente contro altri convenuti. Nel giugno 2015 la Corte Suprema del New Mexico ha emesso l'attesa decisione sulla questione giuridica e nel dicembre 2015 i Convenuti e lo Stato del New Mexico hanno rinnovato la richiesta per l'approvazione della transazione da parte del Tribunale. Quest'ultimo ha tenuto udienza nell'aprile 2016 e nel giugno 2017 ha approvato la transazione e stabilito che le domande nei confronti dei Convenuti venissero abbandonate. La sentenza che ha confermato tale determinazione della Corte è stata emessa nel settembre 2017 e un'istanza proposta dall'ex dipendente dello Stato al fine di impugnare tale decisione è stata rigettata dalla Corte nell'ottobre 2017. Gli appelli avverso la sentenza e la successiva ordinanza sono pervenuti nei mesi di ottobre e novembre 2017 e la transazione non può pertanto avere efficacia fintanto che gli appelli sono pendenti. Se la sentenza sarà confermata in appello, l'importo tenuto in conto vincolato (cosiddetto "escrow") verrà corrisposto allo Stato del New Mexico e i Convenuti, inclusa la capogruppo UniCredit S.p.A., saranno sollevati

da qualsiasi pretesa che sia stata o avrebbe potuto essere avanzata da parte di o per conto dello Stato del New Mexico o delle sue agenzie o fondi.

Alpine Holding GmbH

I procedimenti civili nei confronti di UCB Austria derivarono dalle domande degli obbligazionisti formulate nel giugno/luglio 2013. Tali domande scaturirono dal fallimento di Alpine Holding GmbH (una società a responsabilità limitata), in quanto UCB Austria aveva agito in qualità di “joint-lead manager”, insieme con un'altra banca, nel collocamento delle emissioni obbligazionarie di Alpine Holding GmbH nel 2010, 2011 e 2012. Le domande degli obbligazionisti fanno riferimento alla responsabilità da prospetto dei “joint-lead manager” e, solo in una minoranza di casi, anche ad una pretesa consulenza illecita in materia di investimenti. Il petitum complessivo ammonta a Euro 20,26 milioni. Tali cause civili sono perlopiù pendenti in primo grado e potrebbero avere conseguenze negative per UCB Austria.

Diverse persone coinvolte erano state sottoposte a procedimenti penali in Austria in relazione al fallimento di Alpine. UCB Austria era intervenuta in tali procedimenti quale parte privata. Inoltre, persone ignote delle banche emittenti erano state formalmente indagate da parte del Pubblico Ministero. Nel corso del 2019 il Pubblico Ministero ha archiviato i procedimenti nei confronti di tutti gli indagati senza rinvii a giudizio. Le impugnazioni proposte avverso tale decisione sono state rigettate.

Valauret S.A.

Causa civile avviata nel 2004 da parte di Valauret S.A. e Hughes de Lasteyrie du Saillant per ottenere il risarcimento danni per effetto di un deprezzamento dei titoli avvenuto tra il 2002 ed il 2003, in cui viene asserita un'attività fraudolenta da parte dei componenti del Consiglio di amministrazione della società e di altri. UCB Austria (nella sua qualità di successore di Creditanstalt) è stata chiamata in causa nel 2007 come la quattordicesima di un gruppo di convenuti poiché era la banca di uno degli altri convenuti. Il petitum complessivo ammonta a Euro 129,8 oltre ai costi legali per Euro 4,39 milioni. Inoltre, nel 2006, prima che la causa fosse estesa a UCB Austria, il procedimento civile è stato sospeso a seguito dell'avvio di un procedimento penale promosso dallo Stato francese, oggi in corso. Nel dicembre 2008 il procedimento civile è stato sospeso anche nei confronti di UCB Austria. Ciononostante, i procedimenti sono ancora pendenti e potrebbero avere effetti negativi per UCB Austria, nonostante le relative pretese siano ritenute infondate.

Divania S.r.l.

Nel 2007 la società Divania S.r.l. (ora fallita) (“Divania”) ha citato, dinanzi al Tribunale di Bari, UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. (poi UniCredit Corporate Banking e, oggi, UniCredit S.p.A.) contestando violazioni di legge e regolamentari (relative, tra l'altro, ai prodotti finanziari) con riferimento all'operatività in strumenti finanziari derivati in tassi e cambi posta in essere tra il gennaio 2000 ed il maggio 2005 dal Credito Italiano S.p.A. prima e da UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. (oggi UniCredit S.p.A.), chiedendo la condanna al risarcimento di danni per Euro 276,6 milioni, oltre a spese di lite e interessi. Divania chiede anche che sia annullata una transazione del 2005 tra le parti in cui Divania aveva accettato di rinunciare a qualsiasi domanda connessa alle transazioni. Nel 2017 il Tribunale di Bari ha condannato la capogruppo UniCredit S.p.A. a pagare a favore della Curatela del fallimento Divania l'importo complessivo di circa 7,6 milioni di Euro oltre interessi legali e parte delle spese e si è dichiarato incompetente a decidere su parte della domanda attorea. La decisione è stata appellata.

Divania ha inoltre avviato altri due giudizi dinanzi al Tribunale di Bari: (i) un primo giudizio per Euro 68,9 milioni nel 2009 (domanda poi aumentata a Euro 80,5 milioni), il quale contiene domande speculari a quelle della causa avviata nel 2007; e (ii) un secondo giudizio per Euro 1,6 milioni di Euro.

Con riferimento al primo giudizio, nel maggio 2016 la capogruppo UniCredit S.p.A. è stata condannata al pagamento di circa Euro 12,6 milioni oltre accessori e la relativa sentenza è stata appellata dalla capogruppo UniCredit S.p.A. Con riferimento al secondo giudizio, nel 2015 il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda proposta da Divania e la sentenza è passata in giudicato.

Gruppo Viaggi del Ventaglio (IVV)

Nel 2011, IVV DE MEXICO S.A., TONLE S.A. e la Curatela del fallimento IVV INTERNATIONAL S.A. hanno avviato dinanzi al Tribunale di Milano un'azione di risarcimento danni per l'importo di circa Euro 68 milioni contro la capogruppo UniCredit S.p.A. Nel 2014, le Curatele dei fallimenti IVV Holding S.r.l. e IVV S.p.A. hanno avviato dinanzi al Tribunale di Milano due ulteriori azioni di risarcimento danni contro la capogruppo UniCredit S.p.A., per importi rispettivamente di circa Euro 48 milioni e Euro 170 milioni. Nell'ottobre 2019, la Curatela del fallimento I Viaggi del Ventaglio Resorts Ventaglio Real Estate S.r.l. ha

avviato dinanzi al Tribunale di Milano un'ulteriore azione di risarcimento danni contro la capogruppo UniCredit S.p.A., per l'importo complessivo di Euro 12,8 milioni.

I quattro giudizi riguardano asserite condotte illegittime con riferimento a certi finanziamenti e operazioni in derivati. Allo stato (i) con riferimento al primo giudizio, la società capogruppo UniCredit S.p.A. è risultata vittoriosa sia in primo che in secondo grado; (ii) con riferimento al secondo giudizio, la Curatela del fallimento e la capogruppo UniCredit S.p.A. hanno raggiunto un accordo transattivo, approvato dal Giudice Delegato; (iii) il terzo giudizio pende ancora in primo grado; e (iv) il quarto procedimento è ancora nelle fasi iniziali.

Ditta individuale Paolo Bolici

Nel maggio 2014 la ditta individuale Bolici Paolo ha citato la capogruppo UniCredit S.p.A. dinanzi al Tribunale di Roma, chiedendo la restituzione di circa 12 milioni di Euro di interessi anatocistici (con asserita componente usuraria), oltre a circa Euro 400 milioni a titolo di risarcimento danni. La ditta è successivamente fallita. La capogruppo UniCredit S.p.A. ha vinto il giudizio di primo grado ed è pendente appello.

Mazza

Nel 2005, la capogruppo UniCredit S.p.A. ha sporto denuncia penale contro un notaio, il Dott. Mazza, i legali rappresentanti di certe società e alcuni dipendenti infedeli della capogruppo UniCredit S.p.A. in relazione ad alcune operazioni creditizie illecite in favore di alcuni clienti per circa Euro 84 milioni. Il procedimento penale pende in appello, a seguito dell'assoluzione degli imputati pronunciata in primo grado dal Tribunale di Roma.

A seguito della sentenza assolutoria nel primo grado del procedimento penale, il Dott. Mazza e altri soggetti coinvolti nel procedimento penale hanno avviato due azioni di risarcimento danni contro la capogruppo UniCredit S.p.A.: (i) la prima (instaurata dal Dott. Mazza, con un petitum di circa Euro 15 milioni) pende dinanzi al Tribunale di Roma; (ii) la seconda (instaurata da Como S.r.l. e dal Sig. Colella, con un petitum di circa Euro 379 milioni) pende anch'essa dinanzi al Tribunale di Roma. A giudizio della capogruppo UniCredit S.p.A., queste azioni appaiono allo stato infondate.

So.De.Co. - Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A.

Nel 2014, nel contesto di un'operazione di ristrutturazione, Ludoil Energy S.r.l. (Ludoil) ha acquistato il business "oil" da Nuova Compagnia di Partecipazione S.p.A. (NCP). Nel marzo 2016, So.De.Co., società interamente controllata da Ludoil, ha avviato dinanzi al Tribunale di Roma un'azione di risarcimento danni contro i propri ex amministratori, NCP, la capogruppo UniCredit S.p.A. (quale controllante di NCP) e le due società di revisione (PricewaterhouseCoopers S.p.A. e Deloitte & Touche S.p.A.) per l'importo di circa Euro 94 milioni, per non aver asseritamente effettuato accantonamenti appropriati a fronte di supposti rischi ambientali e aver dunque fatto sì che Ludoil pagasse un prezzo di acquisto eccessivo. Nel novembre 2019, il Tribunale ha rigettato integralmente le pretese di So.De.Co, altresì condannandola al pagamento delle spese in favore dei convenuti. Nel novembre 2017, So.De.Co ha instaurato un giudizio separato nei confronti di NCP e degli ex amministratori. Il giudizio è attualmente pendente. Nel febbraio 2019, NCP ha avviato un procedimento arbitrale nei confronti di Ludoil (unico azionista di So.De.Co.). Il procedimento è attualmente pendente.

Procedimenti penali

Alcune società del gruppo UniCredit e alcuni suoi esponenti (anche cessati), sono coinvolti in diversi procedimenti penali e/o, per quanto a conoscenza della capogruppo UniCredit S.p.A., oggetto di indagini da parte delle autorità competenti in merito a diverse fattispecie legate all'operatività bancaria, tra cui, in particolare, in Italia, l'ipotesi di reato di cui all'art.644 (usura) c.p.

Sino ad oggi tali procedimenti penali non hanno comportato impatti negativi rilevanti sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria della capogruppo UniCredit S.p.A., tuttavia sussiste il rischio che, qualora la capogruppo UniCredit S.p.A. e/o le altre società del gruppo UniCredit ovvero loro esponenti (anche cessati), venissero condannati, tale circostanza possa avere degli impatti dal punto di vista reputazionale per la capogruppo UniCredit e/o per il gruppo UniCredit.

In relazione al procedimento penale relativo all'offerta di diamanti si veda il successivo paragrafo "Offerta di Diamanti".

Contenzioso giuslavoristico

L'Emittente è parte di contenziosi di natura giuslavoristica e, alla data del presente Documento di Registrazione, sussistono contenziosi passivi pendenti. In generale, tutte le cause di natura giuslavoristica sono assistite da

accantonamenti giudicati dall'Emittente e, di volta in volta, dalle società facenti parte del Gruppo, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Sul punto si segnalano le cause promosse contro UniCredit da iscritti al fondo *ex* Cassa di Risparmio di Roma.

Questi ultimi chiedono, in via principale, la ricostituzione del patrimonio del Fondo della *ex* Cassa di Risparmio di Roma e l'accertamento e la quantificazione delle singole posizioni previdenziali individuali. Il *petitum* di queste cause con riferimento alla domanda principale è quantificabile in 384 milioni di Euro. Le cause pendono ora di fronte alla Corte di Cassazione a seguito di due gradi di giudizio decisi in favore della Banca. Non sono stati fatti accantonamenti in quanto si ritengono questi ricorsi infondati.

Offerta di Diamanti

Nel corso degli anni, nell'ambito della diversificazione degli investimenti a cui indirizzare il patrimonio disponibile e considerando in tale contesto anche quelli con caratteristiche del cosiddetto "bene rifugio" con un orizzonte temporale di lungo periodo, diversi clienti di UniCredit S.p.A. hanno storicamente investito in diamanti per il tramite di società di intermediazione specializzata, con cui la Banca ha stipulato, fin dal 1998, un accordo di collaborazione in qualità di "Segnalatore", al fine di disciplinare appunto le modalità di "segnalazione" dell'offerta dei diamanti da parte della stessa società ai Clienti UniCredit.

Dalla fine del 2016, la liquidità disponibile sul mercato per assolvere le richieste dei clienti che intendevano disinvestire le proprie attività in diamanti si è molto contratta, fino ad annullarsi, con la sospensione del servizio da parte della società d'intermediazione.

Nel corso del 2017 UniCredit S.p.A. ha avviato un'iniziativa di "*customer care*" che prevede, al ricorrere di determinate condizioni, la disponibilità della Banca ad intervenire per il riconoscimento alla clientela dell'originario costo sostenuto per l'acquisto dei preziosi ed il conseguente ritiro delle pietre.

L'iniziativa è stata adottata dalla Banca valutando l'assenza di profili di responsabilità per il proprio ruolo di "Segnalatore"; tuttavia, l'AGCM ha stabilito per UniCredit la responsabilità per pratica commerciale scorretta (confermata in appello dal Tribunale Amministrativo Regionale nel secondo semestre 2018), comminando, nel 2017, una sanzione di 4 milioni di Euro liquidata nello stesso anno. UniCredit ha proposto ricorso al Consiglio di Stato. Il procedimento è pendente.

In data 8 marzo 2018, è intervenuta una specifica comunicazione da parte della Banca d'Italia, avente ad oggetto le "Attività connesse esercitabili dalle banche", nel cui ambito è stata data ampia attenzione all'attività di segnalazione presso gli sportelli bancari di operazioni di acquisto e vendita di diamanti da parte di società terze specializzate.

Al 31 dicembre 2019, UniCredit:

- ha ricevuto richieste di rimborso per circa 387 milioni (controvalore degli acquisti originari effettuati dai Clienti) da n.11.313 Clienti che, da una preventiva analisi, presenterebbero i requisiti previsti dall'azione di "*customer care*"; il perfezionamento di tali richieste di rimborso è in corso di esecuzione al fine di valutarne l'effettiva conformità con la citata iniziativa di "*customer care*", ed eventualmente procedere al rimborso dove ne ricorrano le condizioni;
- in riferimento al perimetro di cui al punto precedente (circa 387 milioni), ha già rimborsato n.6.942 Clienti per circa 257 milioni (controvalore degli acquisti originari), pari a circa il 66% delle predette richieste di rimborso.

Al fine di fronteggiare i probabili rischi di perdita connessi ai riacquisti dei diamanti, è stato costituito un apposito Fondo per rischi ed oneri, alla cui determinazione hanno contribuito anche i risultati di uno studio peritale indipendente sulla valorizzazione delle pietre (commissionato a primaria società terza).

Infine, le pietre acquistate sono iscritte per circa 69 milioni alla voce "130. Altre attività" dello stato patrimoniale.

Il 19 febbraio 2019 il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Milano ha ordinato, nei confronti di UniCredit e di altri istituti, il sequestro preventivo finalizzato: i) alla confisca diretta in relazione all'ipotesi di reato di truffa aggravata, per un ammontare pari a 33 milioni nei confronti di UniCredit; e ii) alla confisca per

equivalente (nonché diretta) in relazione all'ipotesi di reato di autoriciclaggio, per un ammontare di 72 migliaia nei confronti di UniCredit. Dal predetto decreto, emerge che è in corso un'indagine nei confronti di UniCredit diretta ad accertare un'ipotesi di responsabilità amministrativa derivante dal reato di autoriciclaggio ai sensi dell'art. 25 octies del Decreto Legislativo 231/2001. In data 2 ottobre 2019, la Banca e alcune persone fisiche hanno ricevuto l'avviso della conclusione delle indagini preliminari ai sensi dell'art. 415-bis c.p.p. L'avviso ha confermato il coinvolgimento di alcuni dipendenti ed ex dipendenti per le ipotesi di reato di truffa aggravata e autoriciclaggio. In particolare, quest'ultima fattispecie rappresenta un reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Banca ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001. La prossima fase del procedimento sarà la richiesta di rinvio a giudizio.

Procedimenti fiscali

Pendenze sopravvenute

Nel 2019 l'Agenzia delle Entrate ha notificato le seguenti richieste di informazioni:

- a UniCredit S.p.A, due richieste, ai sensi dell'art. 36-bis, D.P.R. 600/1973, aventi ad oggetto l'esposizione di tutti i dettagli riguardanti la determinazione dell'imponibile IRAP per gli anni 2010 e 2011. Con riferimento a tali annualità, in sede di dichiarazione, era stata richiesta a rimborso l'IRAP assolta in relazione ad una parte dei dividendi percepiti nell'esercizio, per Euro 36,7 milioni per il 2010 e Euro 34,7 milioni per il 2011;
- a Bank Austria AG., una richiesta avente ad oggetto i redditi di capitale di fonte italiana percepiti nei periodi d'imposta dal 2014 al 2018.

Le richieste di informazioni sono state riscontrate nei termini assegnati dall'Amministrazione Finanziaria.

Inoltre:

- nel mese di ottobre 2019, la Guardia di Finanza ha condotto una verifica fiscale a carico di UniCredit Leasing S.p.A. per il 2014. All'esito, ha notificato un processo verbale di constatazione relativo ad IVA asseritamente non pagata per Euro 0,1 milioni. Per il medesimo anno, la posizione della società è stata considerata regolare ai fini IRES e IRAP;
- a seguito di due sentenze di rinvio della Corte di Cassazione, a UniCredit S.p.A sono state notificate due cartelle di pagamento per un totale di Euro 1,78 milioni (di cui una per Euro 0,48 milioni e una per Euro 1,3 milioni) in materia di IRAP 2004. Tali atti rappresentano la duplicazione di cartelle già notificate ed impugnate dalla società e, pertanto, sono stati presentati ricorsi presso il giudice tributario. La controversia relativa alla prima cartella (Euro 0,48 milioni) è stata definita in via transattiva per Euro 0,18 milioni ed il conseguente annullamento della cartella precedentemente notificata.

Aggiornamenti su contenziosi pendenti e verifiche fiscali

Con riferimento al 2019, si segnala quanto segue:

- in relazione ai contenziosi afferenti l'imposta di registro asseritamente dovuta per la registrazione delle sentenze che hanno definito alcuni giudizi di opposizione allo stato passivo delle società del Gruppo Costanzo, l'Agenzia delle Entrate ha accordato una ulteriore riduzione dell'imposta richiesta che, pertanto, con riferimento a tutti gli atti notificati, si riduce ad Euro 12,05 milioni. Tutti i contenziosi, già decisi in secondo grado a favore di UniCredit S.p.A, sono attualmente pendenti avanti la Corte di Cassazione. Infine, nel mese di gennaio 2020, l'Amministrazione Finanziaria ha rimborsato le somme già pagate con riferimento a queste controversie, per un totale di Euro 7,3 milioni;
- l'accertamento IRES 2013 notificato a UniCredit S.p.A quale consolidante di Pioneer Investment Management SGR, in materia di prezzi di trasferimento è stato definito mediante accertamento con adesione, analogamente a quanto avvenuto per le precedenti annualità. A fronte di una maggiore IRES richiesta per Euro 4,4 milioni oltre a interessi, la contestazione è stata definita mediante il versamento di Euro 2,34 milioni a titolo di imposta, oltre a interessi. Non sono state irrogate sanzioni in quanto l'Agenzia delle Entrate ha espressamente riconosciuto la corretta documentazione delle transazioni infragruppo ai sensi della normativa in materia;

- la Corte di Cassazione ha emesso una sentenza favorevole alla società all'esito di un giudizio relativo ad un avviso di accertamento in materia di IVA per l'anno 2000. Il valore del contenzioso è pari a Euro 6,7 milioni.

Con riferimento alla definizione delle liti pendenti, prevista dal D.L. 119/12018, si segnala che:

- UniCredit S.p.A ha definito controversie per un valore di Euro 54 milioni, versando complessivamente Euro 2,1 milioni. Le controversie definite riguardano principalmente l'IVA e le imposte dirette ed, in misura minore, l'imposta di registro assolta in relazione a taluni atti di cessione di ramo di azienda;
- UniCredit Leasing S.p.A ha definito liti pendenti per Euro 84,9 milioni, versando complessivamente Euro 3,7 milioni. Le controversie definite riguardano principalmente l'IVA ed, in misura largamente minore, altre imposte indirette e all'IRAP.

Sia per UniCredit S.p.A sia per UniCredit Leasing S.p.A, l'ammontare versato dipende dalla circostanza che, in massima parte, per i giudizi definiti erano state emesse sentenze favorevoli nei gradi di giudizio già conclusi.

Al 31 dicembre 2018 l'importo complessivamente accantonato da UniCredit S.p.A. a copertura di rischi fiscali per contenziosi e verifiche ammontava a Euro 182,1 milioni (compresi anche gli accantonamenti per spese legali). Al 31 dicembre 2019, il fondo rischi ed oneri ammonta a Euro 177,9 milioni, di cui Euro 6,5 milioni per spese legali.

Procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UniCredit è soggetto ad un'articolata regolamentazione ed alla vigilanza, tra l'altro, da parte della Banca d'Italia, della CONSOB, dell'EBA, della BCE all'interno del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) nonché delle altre locali Autorità di Vigilanza. In tale contesto, il Gruppo UniCredit è soggetto ad attività di vigilanza da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, alcune delle quali si sono tradotte in procedimenti ispettivi e di contestazione di presunte irregolarità che sono in corso alla data del presente Documento di Registrazione. In relazione a tali procedimenti in corso, il Gruppo si è attivato per dimostrare la regolarità del proprio operato e non ritiene che dagli stessi possano comunque derivare rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria o sulla redditività dell'Emittente e/o del Gruppo UniCredit.

Accertamenti ispettivi svolti da CONSOB

In data 13 giugno 2019 è stata avviata una verifica ispettiva ordinaria nei confronti dell'Emittente al fine di accertare lo stato di adeguamento alla nuova normativa conseguente al recepimento della direttiva 2014/65/UE (MiFiD II) con riferimento agli assetti procedurali in materia di product governance e alle procedure per la valutazione dell'adeguatezza.

Si segnala, inoltre, che nell'ambito di specifiche interlocuzioni con la Consob, l'Emittente ha relazionato sulle attività intraprese al fine di adeguare sistemi informatici, processi e procedure alle novità introdotte dalla normativa di matrice MiFiD II.

L'ispezione on-site si è conclusa in data 27 maggio 2020. Allo stato si è in attesa del report con gli esiti dell'attività di vigilanza.

Accertamenti ispettivi svolti dalla Banca Centrale Europea

- (a) Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di marzo 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione su "Revisione Qualità degli Attivi" riguardante i mutui residenziali a privati/famiglie consumatrici in UniCredit S.p.A. ed affiliate in Italia. L'ispezione, iniziata nel mese di giugno 2018, si è conclusa nel mese di ottobre 2018. Il rapporto ispettivo è stato notificato nel mese di marzo 2019 evidenziando aree di miglioramento in materia di: (i) classificazione crediti, (ii) processi di forbearance e accantonamenti. UniCredit ha inviato a BCE il dedicato action plan nel mese di settembre 2019. Le azioni di rimedio si concluderanno entro il mese di dicembre 2020.

- (b) Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di luglio 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione sul "Business Model" riguardante UniCredit S.p.A.. L'ispezione, iniziata nel mese di settembre 2018, si è conclusa nel mese di dicembre 2018. L'esito finale è stato notificato il 20 dicembre 2019, evidenziando alcune aree di miglioramento circa: (i) l'impatto delle policy relative all'FTP sulla redditività del Commercial Banking Italy, (ii) il rafforzamento del sistema dei controlli per assicurarsi che la distribuzione dei prodotti di investimento non crei incentivi a potenziali condotte errate nella vendita e per ridurre le anomalie rilevate dall'*Internal Audit* nel corso della propria attività, (iii) il processo di *pricing* delle attività corporate. A fronte di tali raccomandazioni, UniCredit ha, *inter alia*, i) provveduto a rivedere i criteri di alimentazione del catalogo prodotti, con riferimento ai prodotti Amundi e a quelli di altri *asset manager*, ii) rafforzato i controlli sul pricing, iii) avviato un'attività di recupero dei *backlog* documentali e iv) rivisto l'efficacia degli algoritmi di controllo sugli *switch* tra fondi. Tali misure sono incluse nel complessivo piano di azione predisposto a fronte dell'ispezione, che viene monitorato dal Joint Supervisory Team su base trimestrale, e che è stato inviato da UniCredit alla BCE nel febbraio 2020. Alcune attività di rimedio sono già concluse, le altre si concluderanno entro il mese di dicembre 2020.
- (c) Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di luglio 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione su "IT Services". L'ispezione, iniziata nel mese di novembre 2018, si è conclusa nel mese di marzo 2019. La lettera di raccomandazioni finale è stata notificata a UniCredit nel mese di ottobre 2019, evidenziando alcune aree di miglioramento in materia di: (i) struttura generale, (ii) Governance e Controllo rischi IT, con particolare riferimento alle attività di outsourcing, (iii) ciclo di vita dei componenti, (iv) quadro interno di outsourcing IT, (v) gestione dell'outsourcing IT, (vi) identificazione e valutazione dei rischi IT. L'action plan dedicato è stato notificato alla BCE nel mese di novembre 2019. Le azioni di rimedio verranno completate entro il mese di dicembre 2021.
- (d) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di marzo 2019 la BCE ha annunciato un'ispezione sulla "Sicurezza Informatica". L'ispezione, iniziata nel mese di aprile 2019, si è conclusa nel mese di agosto 2019. Il rapporto ispettivo è stato notificato a UniCredit nel mese di novembre 2019, evidenziando alcune aree di miglioramento in materia di: (i) governance della sicurezza informatica, (ii) politica e struttura organizzativa della sicurezza informatica, (iii) rischio per la sicurezza informatica, (iv) processo di sviluppo dei sistemi informatici. UniCredit è in attesa di ricevere la lettera di raccomandazioni definitiva da parte di BCE, ma ha già iniziato ad elaborare un piano di rimedio.
- (e) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di marzo 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione relativa a "Credit Lending Processing, Underwriting Standards and Delegations". L'ispezione, iniziata nel mese di maggio 2019, si è conclusa nel mese di luglio 2019. L'esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- (f) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di marzo 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione relativa a "Business Model CIB". L'ispezione, iniziata nel mese di giugno 2019, si è conclusa nel mese di settembre 2019. L'esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- (g) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di agosto 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione su "Liquidity stress testing capabilities". L'ispezione, iniziata nel mese di settembre 2019, si è conclusa nel mese di dicembre 2019. L'esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- (h) Come indicato nella comunicazione della BCE "2020 Planned Supervisory Activities" inviata a gennaio 2020, nel mese di gennaio 2020, la BCE ha annunciato un'ispezione relativa a "Identificazione, gestione, monitoraggio e controllo del rischio di credito". L'ispezione, avviata nel mese di gennaio 2020 è stata interrotta a causa della nota emergenza sanitaria.
- (i) Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di settembre 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al "Rischio di Credito di Controparte" per la categoria di

rischio “All-IMM”, compreso il controllo di follow-up per la correzione dei precedenti risultati dell’IMI. L’ispezione si è svolta dal mese di ottobre fino al mese di dicembre 2018 e il rapporto ispettivo è stato ricevuto il 7 maggio 2019. La lettera di decisione finale dalla BCE è stata ricevuta in data 5 febbraio 2020 ed UniCredit ha fornito a BCE il relativo *action plan* in data 4 marzo 2020. In un contesto di adeguatezza del modello interno è stata tuttavia applicata una misura aggiuntiva temporanea derivante da una richiesta di comparazione con diverse banche che non modellizzano in modo esplicito l’effetto dei *cash flow* nel *margin period of risk*. Benché il modello correggesse implicitamente per tale effetto, la misura aggiuntiva (incremento dell’*alpha multiplier*⁶ di 0.05) è stata comunque applicata già nelle segnalazioni al primo trimestre 2020 portando un effetto del tutto marginale sugli RWA del Gruppo (circa un punto base in termini di CET1).

- (j) Come indicato nella comunicazione della BCE “2019 Planned Supervisory Activities” inviata nel mese di gennaio 2019, la BCE ha annunciato un’ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al “Rischio di Credito”, con particolare riferimento ai sistemi di rating Multinational e Sovereign (PD and LGD models), inclusa la valutazione di un’approvazione di cambio materiale relativo a PD Multinational e PD Sovereign. L’ispezione è stata avviata in data 21 gennaio 2019 e si è conclusa in data 14 aprile 2019. Il rapporto ispettivo è stato notificato in data 13 agosto 2019. L’esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- (k) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, la BCE ha annunciato un’ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al “Rischio di Credito”, con particolare riferimento ai modelli PD/LGD e al modello EAD Group Wide, inclusa la valutazione di un’approvazione di cambio materiale solo per il modello EAD GW. L’ispezione, avviata in data 6 maggio 2019, si è conclusa in data 19 luglio 2019. Il rapporto ispettivo è stato inviato a in data 6 Novembre 2019. L’esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- (l) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, la BCE ha annunciato un’ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al “Rischio di Credito”, con particolare riferimento ai modelli PD/LGD GLOBAL PROJECT FINANCE (GPF). L’ispezione, avviata in data 22 maggio 2019, si è conclusa in data 24 luglio 2019. Il rapporto di valutazione finale è stato notificato in data 24 ottobre 2019. L’esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- (m) Come indicato nella comunicazione della BCE "2020 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2020, la BCE ha annunciato un’ispezione IMI relativa al “Rischio di Credito”, con particolare riferimento alla valutazione dell’approvazione di cambio materiale dovuto all’adozione della nuova definizione di default nell’ambito dei sistemi di rating italiani. L’ispezione, avviata in data 16 marzo 2020 in modalità *off-site*, è attualmente in corso.

Data breach

Si segnala infine che:

- a) in data 5 febbraio 2020, il Garante per la protezione dei dati personali ha notificato, nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A., l’avvio di un procedimento sanzionatorio relativo ad una violazione dei dati personali di clienti a seguito di un attacco informatico (*data breach*) avvenuto nel mese di ottobre del 2018, per cui la Banca aveva fornito comunicazione il 22 ottobre 2018 attraverso il proprio sito web di Gruppo. Come previsto dal “Codice in materia di protezione dei dati personali (Art. 166, c.6 D.lgs.196/03)” la Banca ha depositato la propria memoria difensiva e ha richiesto un’audizione presso l’Autorità per illustrare le proprie valutazioni in merito. Allo stato non è possibile definire le tempistiche ed i risultati della conclusione del procedimento;
- b) in data 22 giugno 2020, il Garante per la protezione dei dati personali ha notificato nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. una sanzione di Euro 600.000, già totalmente accantonati, relativa ad una violazione dei dati personali a seguito di un attacco informatico avvenuto nel corso del mese di luglio del 2017, prima dell’entrata in vigore, nel maggio 2018, del regolamento europeo relativo alla *data protection* (GDPR).

⁶Per Alpha multiplier si intende il moltiplicatore applicato ai fini di calcolo dell’esposizione regolamentare come da art. 284 CRR

11.5 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente

L'attuale contesto di mercato è caratterizzato da incertezze anche sui mercati finanziari a causa della crisi dovuta al Covid-19, il cui impatto sulla redditività del Gruppo, in particolare in termini di margine di intermediazione e costo del rischio, non può ancora essere valutato in modo definitivo alla data del presente Documento di Registrazione. Ad eccezione del possibile impatto della crisi Covid-19 sopra evidenziato, non si sono verificati cambiamenti significativi nella posizione finanziaria del Gruppo UniCredit dal 31 marzo 2020.

12. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

12.1 Capitale azionario

Alla data del presente Documento di Registrazione, il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è pari ad Euro 21.059.536.950,48, diviso in 2.237.261.803 azioni ordinarie prive di valore nominale.

12.2 Atto costitutivo e Statuto

L'Emittente è stato costituito a Genova, con scrittura private datata 28 aprile 1870.

L'Emittente è iscritto nel Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi al numero 00348170101.

Il vigente statuto è stato iscritto presso il Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi il 17 aprile 2020.

Ai sensi dell'articolo 4 del proprio statuto, l'Emittente ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all'estero, quivi operando anche secondo le norme e consuetudini vigenti. Esso può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti. Per il migliore raggiungimento dello scopo sociale, l'Emittente può compiere qualsiasi attività strumentale o comunque connessa. L'Emittente conformemente alle vigenti disposizioni normative può emettere obbligazioni e assumere partecipazioni in Italia e all'estero.

13. PRINCIPALI CONTRATTI

- 13.1** Al di fuori del normale svolgimento dell'attività, UniCredit non ha concluso alcun contratto importante che possa comportare per il Gruppo UniCredit un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli strumenti finanziari che intende emettere.

14. DOCUMENTI DISPONIBILI

14.1 Dalla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, e per tutta la durata della sua validità, i seguenti documenti possono essere consultati presso la Sede Sociale della Banca, nonché, tranne l'atto costitutivo, in formato elettronico sul sito web dell'Emittente *www.unicreditgroup.eu*:

- Atto costitutivo;
- Statuto dell'Emittente;
- copia del Documento di Registrazione e ogni eventuale supplemento, consultabili anche sul sito <https://www.investimenti.unicredit.it/it/info/documentazione.html#programmi-di-emissione-unicredit-spa>, e
- i documenti incorporati per riferimento.

L'Emittente mette a disposizione del pubblico, entro i termini e secondo le modalità previste dalla vigente normativa applicabile, le relazioni trimestrali, le relazioni semestrali, nonché i bilanci relativi all'ultimo esercizio, individuali e consolidati, unitamente ai relativi allegati, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all'eventuale redazione di un supplemento.

Dalla data di pubblicazione del presente documento e per tutta la durata della sua validità, possono altresì essere consultati sul sito web dell'Emittente *www.unicreditgroup.eu* le informazioni su eventi e circostanze rilevanti, aventi carattere periodico, che l'Emittente è tenuto a mettere a disposizione del pubblico ai sensi della vigente normativa applicabile.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente documento al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alle condizioni economico-finanziarie e all'attività del Gruppo UniCredit.